CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

27 maggio 2013

auxilium
VIVERE MEGLIO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 144€ 1,20
in abbinata obbligatoria con **Milano Finanza**

Lunedì 27 maggio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

auxilium
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Elezioni amministrative 2013. Negli undici paesi lucani affluenza ridotta anche se il dato nazionale è peggiore. Si chiude alle ore 15.00

Pochi al voto ma di più che in Italia



A **Pignola** screzi pre elettorali
A **Tricarico** il dato peggiore della regione

A **Venosa** lascia il segretario del Pd
Compiti affidati a un direttorio

a pagina 6 e 12

PD, PRIMA COSA FARE NON CHI LO DEVE FARE

di VITO BUBBICO

AI SUOI militanti ed elettori il PD di Basilicata, il partito-regione caduto in un evidente stato di depressione, nega persino la cosa più banale ed elementare.

continua a pagina 6

Vi segnaliamo:

Policoro

In fiamme la pineta Ingenti danni allo Sporting beach



La coltre di fumo che ha invaso la pineta di Policoro

CIERVO **a pagina 17**

Potenza

Entra nel vivo la festa di San Gerardo

PANETTIERI **a pagina 8**

Potenza

A rischio il posto dei lavoratori del 187 Telecom

a pagina 10

SPORT

Basket DnA Ko ad Agrigento. Si decide mercoledì

Bawer, si va a gara 5





Passa la Casertana

Solo i rigori fermano il Matera

Calcio Regionale

Il Calvello sbarca in Prima

Calcio

Tormenti societari per le lucane

Ciclismo Giro d'Italia

Pozzovivo decimo senza rimpianti

OGNI LUNEDÌ
il Quotidiano
e
MILANO FINANZA
insieme a soli
€ 1,20
Richiedilo al tuo edicolante

Media Service
CORSI per
MASSAGGIATORE
E CAPO BAGNINO
DEGLI STABILIMENTI IDROTERAPICI
Arte ausiliaria riconosciuta dal ministero della salute
INFO
0983.200440 - 339.8586536 - 333.9319194
www.servicemedia.org

L'orrore di Corigliano

La confessione del fidanzatino che ha arso viva la sedicenne Fabiana



TUTTE LE COLPE DELLA SOCIETÀ DELLA FACILITÀ

di ANDREA DI CONSOLI

Di primo acchito, di fronte al male estremo, non ci si può che inginocchiare confusi, senza parole; solo dopo si possono invocare pene più

continua a pagina 5

alle pagine 4 e 5



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 27 maggio 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Quotidiano fondato nel 1887

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

lunedì

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreti@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470285 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (inizitive.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 144

Selezione Casillo
Generosa di natura
www.selezionecasillo.com

Semole e farine di alta qualità
TROVACI NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA

DANNEGGIATO ANCHE UN CAMPING

Policoro, lido in cenere In fiamme la pineta

Si sospetta che l'incendio sia di natura dolosa

MELE IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA V >>



FIAMME L'area interessata dall'incendio

CHIESA ANNUNCIO A SORPRESA: LA PREZIOSA RELIQUIA NEL PAESINO CAMPANO

I Frati: «Il cuore di San Pio sarà donato a Pietrelcina»

Ma il sindaco di S. Giovanni Rotondo alza le barricate
Papa Francesco si rivolge ai mafiosi: ora convertitevi

SERVIZI A PAGINA 14 >>

ECONOMIA DALLA COMMISSIONE SEI RACCOMANDAZIONI A LETTA

Deficit, dall'Europa uno sconto all'Italia

Arriva lo stop alla procedura di infrazione
Meno vincoli di spesa dal Patto di Stabilità

Boccia (Pd): una bella notizia per la Puglia, ora rimoduleremo le risorse. Palese (Pdl): possibilità di una politica espansiva

● L'Italia esce dalla lista nera dei Paesi europei con i conti in disordine: dalla Commissione Ue parere favorevole alla chiusura della procedura per eccesso di deficit, mercoledì l'ufficializzazione. Questo consentirà all'Italia di poter disporre di 8 miliardi in più da spendere. E Pd e Pdl litigano su Imu e Iva.



LETTA La Ue gli dà una mano

MARTELLOTTA E SERVIZI IN 6 E 7 >>

LA BUFERA SU TARANTO OGGI E DOMANI INCONTRI A ROMA PER TROVARE UNA SOLUZIONE DOPO IL NUOVO INTERVENTO DELLA MAGISTRATURA

Ilva, la parola al governo

I legali dei Riva preparano il ricorso contro il sequestro dei beni
Torna a salire la tensione tra gli operai: «Ora salvino la fabbrica»

Tra i dipendenti timore per gli stipendi. Il ministro Zanonato: «No alla chiusura o addio alla siderurgia, l'unica strada è il risanamento del gruppo»

● Dopo il maxisequestro dei beni del gruppo Riva e le dimissioni del Cda dell'Ilva sale la tensione fra i dipendenti che temono venga messo in discussione il pagamento degli stipendi. Oggi e domani vertici a Roma per trovare una soluzione all'emergenza. Il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato afferma che l'unica strada percorribile è il risanamento.

COLUCCI E MAZZA ALLE PAGINE 2, 3 E 5 >>



TARANTO Futuro molto incerto per gli operai Ilva

DELITTO-CHOC

Il fidanzato confessa «L'ho bruciata viva» Orrore a Corigliano

ALLE PAGINE 12 E 13 >>

TORNA LA PAURA

Londra, accoltellato nello stesso posto del soldato ucciso

A PAGINA 15 >>

COMUNALI RISPETTATE LE PREVISIONI DELLA VIGILIA. SEGGI APERTI ANCORA OGGI DALLE 7 ALLE 15

Gli elettori se ne stanno a casa

Quasi il 16% in meno alle urne. A Roma -19, in Puglia «solo» -5

● Molti dei sette milioni di italiani hanno disertato le urne nel primo giorno di votazioni per le comunali: il calo sfiora il 16 per cento rispetto alle precedenti consultazioni. Ma a Roma, la città più importante in cui si votava, c'è stato un vero e proprio flop, con un tonfo del 19 per cento. Più contenuta l'astensione in Puglia (si vota in 43 comuni, l'unico capoluogo di provincia è Barletta) dove è cresciuta «solo» del 5 per cento.

SERVIZI A PAGINA 8 >>

SALTO A OSTACOLI

Matera, Gaudiano secondo a Roma per una manciata di centesimi

MIOLLA IN GAZ. BASILICATA A PAGINA X >>



FANTINO Emanuele Gaudiano, campione materano

POLITICA I VERI COSTI

di **VITTORIO B. STAMERRA**

Non so se l'annuncio dato venerdì scorso dal presidente Letta circa la decisione del governo di un intervento per tagliare i costi della politica servirà veramente a contenere la fuga degli italiani dalle urne, o di indirizzare il proprio voto verso i tradizionali partiti sottraendolo alla protesta. Personalmente mi è sembrata un'uscita infelice, ancorché non la prima necessità del Paese in questo momento. A suggerirla evidentemente sarà stato qualcuno di questi grandi esperti della comunicazione di cui si fa largo uso anche in Italia. Togliamoci il cappello.

SEGUE A PAGINA 19 >>

Centro Odontoiatrico Ronzulli

Tecnologie all'avanguardia e le mani esperte di medici specialisti dell'implantologia dentale consentono oggi il ripristino immediato del sorriso **in un solo giorno.**



L' équipe del dottor Francesco Ronzulli, garantisce la realizzazione dell' unico intervento All-On-4 ™ secondo il protocollo ufficiale.

via Roma 16 Bari-Carbonara
tel 0805653818
via B.Buozzi 12 Ruvo Di Puglia
tel 0803614480
urgenze 3477602387
www.studioronzulli.it
info@studioronzulli.it - Segui le nostre pagine su
- Centro Odontoiatrico Ronzulli Francesco

Radici wines · Enoteca Apulia · Radici del Sud · Radici del Sud

RADICIDELSUD

SALONE DEI VINI AUTOCTONI MERIDIONALI

9 GIUGNO 2013 CAROVIGNO, BR

ORE 11.00/20.00 SALONE DEI VINI AUTOCTONI MERIDIONALI
Banchi di assaggio dei produttori presenti a Radici del Sud 2013
ORE 13.00/15.00 Servizio buffet
ORE 18.00/19.00 CONVEGNO
"I vitigni autoctoni Meridionali, la nuova economia del Sud"
ORE 19.30/20.00 I VINI DI RADICI 2013: LE NOMINATION
ORE 21.00 STELLE A SUD - CENA DI GALA
Gli chef: Teresa Buongiorno Già sotto l'arco, Carovigno (Br)
Sebastiano Lombardi Cielo del resort La Sommità, Ostuni (Br)
Agostino Bilotta L'Approdo, Vibo Valentia
Tony Lo Coco I Pupi, Bagheria (Pa)
Paolo Barrale Marennà, Sorbo Serpico (Av)
In degustazione: selezione completa dei vini vincitori

WWW.IVINIDIRADICI.COM

CALCIO, GIUSTIZIA TUTTA DA RIFARE

di **GAETANO CAMPIONE**

Sembra una di quelle maledizioni infinite, dalle quali non ci si riesce più a liberare. Perché il fantasma del calcioscommesse torna ad aleggiare sulla città di San Nicola, come dimostrano le ultime notizie sul filone biancorosso. E condizionerà, inevitabilmente, il futuro del club del Bari. Si venda, o non si venda la società.

SEGUE A PAGINA 28 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 27 maggio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

dichio vivai garden
www.vivaidichio.it
MATERA centro commerciale Venusio
tel. 0835.299002

dichio vivai garden
dichio@vivaidichio.it
METAPONTO s.s.175 a 1 km da s.s.Jonica
direzione Matera - tel. 0835.745090



POLICORO L'INCENDIO SI È DIFFUSO VELOCEMENTE PER IL FORTE VENTO

Pineta in fiamme Un lido in cenere

Si sospetta l'origine dolosa. Danneggiato anche un campeggio
Distrutti diversi ettari di pineta costiera

● È stato attaccato il «cuore» del lido di Policoro. Uno stabilimento balneare è andato distrutto, un altro è stato danneggiato. E decine di ettari di pineta costiera sono stati ridotti in cenere. E poteva andare anche peggio, molto peggio. Le fiamme hanno avuto origine da una strada interna al bosco, al di sotto del Villaggio Heraclea ed a pochissimi metri di distanza dal campeggio Policoro Village. Il fortissimo vento ha subito spinto l'incendio verso il mare.

MELE A PAGINA V >>

ELEZIONI AMMINISTRATIVE IL COMUNE PIÙ GRANDE È LAVELLO. IN PROVINCIA DI MATERA C'È SOLO TRICARICO

Sfida in 11 comuni all'ultimo voto

Si sta votando in undici centri lucani (dieci in provincia di Potenza, uno in quella di Matera)

Alle ore 22 di ieri i più ligi erano stati gli elettori di Atella (49,56%). I più pigri a Genzano (34,16%)

● Affluenza in calo per il rinnovo di undici amministrazioni comunali anche in Basilicata alle ore 22 di ieri sera. Oltre sette punti percentuali in meno rispetto alle precedenti amministrative: 43,12% contro il 51,73% delle passate comunali. Ha votato, in media, più la provincia di Potenza (43,2% contro il 52,1% delle precedenti elezioni amministrative) rispetto a quella di Matera (42,61% contro il 49,49%).

Sono undici i centri in Basilicata chiamati ad eleggere i nuovi consigli comunali ei nuovi primi cittadini. Dieci in provincia di Potenza, uno in quella di Matera (Tricarico). Sono chiamati al voto, fino alle ore 15 di oggi, 44.340 elettori. A essere interessati sono Atella (3.993 elettori: ieri sera si era recato alle urne il 49,56% degli aventi diritto al voto), Castelluccio Superiore (1013, 43,43%), Genzano di Lucania (6.454, 34,16%), Lavello (11.399, 46,15%), Pietrapertosa (1.459, 38,45%), Pignola (6.393, 48,14%), Ripacandida (2.517, 35,47%), Ruvo del Monte (1.602, 38,20%), Sasso di Castalda (1.140, 39,82%), Vaglio Basilicata (2.271, 45,79%), Tricarico (6.099, 42,61%).

SERVIZIO A PAGINA II >>

MATERA



Il fantino Gaudiano secondo a Roma per pochi centesimi

● Emanuele Gaudiano si ferma ad 8 centesimi dalla storia. Il 26enne materano, agente del Corpo forestale dello Stato, ha scritto ieri una pagina importante del salto ad ostacoli azzurro arrivando secondo nel Gran premio città di Roma in sella a Cocoshynsky, un cavallo di 10 anni.

MIOLLA A PAGINA X >>

POTENZA

Rifiuti solidi urbani come fronteggiare l'aumento delle tasse

SERVIZIO A PAGINA II >>

MIGLIONICO

Il canile mai utilizzato Costò oltre 12mila euro Il sindaco: «Troppi costi»

AMATI A PAGINA V >>

MATERA

Sogni di promozione in Lega pro infranti dai rigori

TORITTO A PAGINA 34 E X >>

TITO SCALO SUCCESSO DELL'INIZIATIVA IN CORSO ALL'EFAB

Tutti alle prese col baratto boom di visitatori alla fiera



FIERA Grande affluenza alla fiera del baratto che si è tenuta all'Esab a Tito scalo

BOCCIA A PAG. II >>

LA DENUNCIA IL PROBLEMA SOLLEVATA DALL'ASSOCIAZIONE MISS 48

Abbandono e degrado ecco il bosco di Ruoti



L'AREA Una veduta del bosco di Ruoti, il cui abbandono è stato denunciato dall'associazione Miss 48

GUGLIELMI A PAG.II >>



l'Unità

Nel bollettino quotidiano dell'orrore contro mogli, fidanzate o amanti c'è una violenza stratificata e con radici profonde. Parlare di raptus e di morti improvvise appare grottesco.

Laura Boldrini

LIBERA IL TUO 5X1000 97116440583 www.libera.it

1,20 Anno 90 n. 143 Lunedì 27 Maggio 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Mappe, i bimbi scoprono il loro mondo
Nucci pag. 19

Cannes, vince l'amore lesbo
Crespi pag. 17



I Quaderni di Gramsci sotto esame
Lattanzi pag. 18

U:

Elezioni, allarme astensione

Crolla l'affluenza, a Roma giù del 19%. Bologna, referendum flop: vota solo il 28,7%

Partecipazione bassissima alle elezioni comunali. L'affluenza crolla più del 15% in tutta Italia, ma a Roma va molto peggio: -19%. C'è tempo ancora oggi fino alle 15 per votare. Segnali molto negativi anche a Bologna, è un vero flop il referendum sulle scuole paritarie: è andato alle urne soltanto il 28,7% degli elettori.

AFFRONTE BUFALINI CIARNELLI
A PAG. 2-3

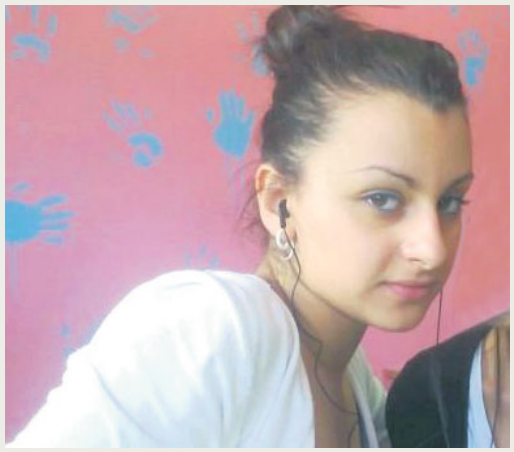


FOTO TRATTA DAL SITO DEL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA

IL CASO

La fine di Fabiana e l'orrore della lunga strage

L'ha accoltellata, poi l'ha bruciata. È l'orrenda fine che ha fatto Fabiana, sedici anni appena, in un paese della Calabria. L'assassino è l'ex fidanzato che ha confessato. L'ultimo episodio della lunga strage di donne.
A PAG. 9

La democrazia fredda

MICHELE PROSPERO

C'È UN GENERALE CALO DEI VOTANTI NELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE, MALGRADO il presidenzialismo comunale, che chiama all'elezione diretta del sindaco. Cresce (con schede lunghe un metro e mezzo) l'attenzione alla politica come arena in cui trovare accesso e visibilità. Ma precipita la credibilità della politica e si appanna il senso della sua stessa funzione storica. Solo a Roma si sono presentate 40 liste e circa duemila sono i candidati in lizza.
SEGUE A PAG. 2

La ferocia del potere maschile

ANDREA DI CONSOLI

Di fronte al male estremo, non ci si può che inginocchiare confusi, senza parole; solo dopo si possono invocare pene più aspre, maggiori certezze del diritto, una più profonda lettura dello sconquasso antropologico dell'Italia odierna.
SEGUE A PAG. 9

Ue, ok all'Italia: ora la priorità è il lavoro

● **Si chiude** la procedura di infrazione per il deficit ma in cambio di garanzie
Letta soddisfatto
● **Ilva:** domani il vertice
No al commissariamento

Buone notizie per l'Italia: la Ue si avvia a chiudere la procedura d'infrazione per il deficit in cambio di garanzie. A fine anno nuove risorse: la priorità è il lavoro. Per l'Ilva si muove il governo: oggi Zanonato vede Bondi, domani vertice con Letta. Intervista a Sapelli.

ANDRIOLO DI GIOVANNI FRANCHI SOLDINI A PAG. 4-5



Ilva, lo Stato sia coraggioso

IL COMMENTO

PAOLO BONARETTI

È difficile pensare che la questione Ilva possa avere una soluzione positiva attraverso il costante rimpallo tra azioni della magistratura e furbizie dell'azienda e della famiglia Riva in particolare. È evidente che il dispositivo del sequestro disposto dal Gip nei confronti della finanziaria proprietaria dell'Ilva vuole essere apparentemente neutro rispetto alla continuità produttiva.
SEGUE A PAG. 15

L'ANNIVERSARIO

Don Milani, il prete che vide il futuro



WALTER VELTRONI

Don Lorenzo oggi avrebbe novant'anni, sarebbe uno di quei nostri vecchi (quanti ce ne sono ormai) svegli e curiosi. E invece se n'è andato senza aver raggiunto neppure i quarantacinque, senza arrivare neanche a quel 1968 che le sue parole e i suoi gesti avevano così anticipato e influenzato.
SEGUE A PAG. 14

«A noi diceva: salvarsi insieme»

SABATO A PAG. 14

SPORT

Coppa Italia, festa Lazio

● **Roma battuta 1-0** nella finale dell'Olimpico. Decide un gol di Lulic nella ripresa

Lulic regala la 6ª Coppa Italia alla Lazio che batte la Roma 1-0 in un match poco spettacolare. Tensione prima della finale per il ritrovamento vicino all'Olimpico di un sacco con mazze e bastoni. F1, Rosberg vince il Gp di Montecarlo, solo 7° Alonso.

BUCCIANTINI DI STEFANO BASALÙ
A PAG. 21-22

GIRO D'ITALIA

Nibali trionfa Ora pazza idea Tour de France

CITO A PAG. 23

L'INCHIESTA

Pomodoro rosso camorra

● **Dalla Cina** a Salerno così si confeziona il falso made in Italy

Il pomodoro *made in Italy* nasce nello Xinjiang, regione autonoma della Cina. Il prodotto viene poi lavorato a Salerno. Soltanto nel 2010 ne sono state importate 120mila tonnellate. Dopo la trasformazione viene venduto all'estero con marchio italiano. Il business della camorra.

NESPOLI A PAG. 10



LA CRISI ECONOMICA

LE SCELTE DELL'EUROPA

LA PROCEDURA D'INFRAZIONE

Il via libera arriva dalla Commissione che esprime parere favorevole a Roma. Per Letta un riconoscimento internazionale



Deficit, Italia promossa l'Ue pronta allo sconto

Ma sull'uso delle risorse aggiuntive lite tra Pd e Pdl su Imu e Iva

● **ROMA.** Mancano ancora due giorni a mercoledì 29, ma l'Italia può già tirare un sospiro di sollievo e considerarsi fuori dalla procedura di infrazione europea per deficit eccessivo. L'orientamento favorevole della Commissione Ue è infatti stato reso noto ieri grazie alle prime indiscrezioni sulla bozza del documento di «raccomandazione» che verrà sottoposto ai '27.

Un passaggio non di poco conto per il Governo Letta che sull'uscita dalla 'black list' europea ha puntato quasi tutte le sue fiches e che alla notizia rimbalzata da Bruxelles fa trapelare (con la cautela propria della scaramanzia) tutta la propria soddisfazione. Alla «chiave» interna («una buona notizia per il Paese», viene detto a Palazzo Chigi che spera in una scossa per l'economia), si affianca infatti il riguadagnato credito internazionale che permette al Governo di tornare a trattare a testa alta con gli altri paesi «virtuosi» pur restando la «raccomandazione» a proseguire sulla via del risanamento dei conti pubblici.

Non è solo un effetto «psicologico» (che pure conta) quello che si sprigionerà con il ritiro del cartellino rosso: si calcola infatti che si libererà un interessante gruzzolo (di circa 8-10 miliardi) da utilizzare per tappare i tanti buchi aperti dalle emergenze economiche del nostro paese, ma anche per far ripartire la crescita. La coperta però, si sa, è sempre troppo corta e i ragionamenti che già si fanno attorno all'utilizzo di questa provvidenziale disponibilità si scontrano tra loro. Per l'immediato c'è la necessità di bloccare l'aumento dell'Iva a luglio (per non deprimere ulteriormente l'economia), di riordinare l'Imu dopo la momentanea sospensione fino a giugno, e ora si è anche aggiunta la crisi siderurgica dell'Ilva con i 40mila posti a rischio, che si aggiungono al dramma della occupazione giovanile che il segretario del Pd Guglielmo Epifani ha indicato come priorità assoluta nella utilizzazione del «tesoretto europeo». In questo quadro, Epifani ha mostrato le sue coordinate che però non coincidono con quelle del Pdl. Il leader Pd ha infatti argomentato: premesso che le risorse non sono sufficienti per tappare tutte le falle, piuttosto che aumentare l'Iva è bene togliere l'Imu solo alle fasce medio basse, ovvero: «Se hai 4 miliardi da poter mettere, li metti sulla abolizione dell'Imu per tutti oppure dedichi quei soldi a non far aumentar l'Iva e a togliere l'Imu fino a 500-600 euro». Ma neanche per sogno, l'Imu va abolita per tutti, – hanno ribattuto dal Pdl, con Renato Schifani che ha ricordato al segretario Pd come anche il suo partito sia nettamente contrario all'aumento dell'Iva. Un duello anticipatore della battaglia che va preparandosi in vista di una intesa per mettere a punto la prossima agenda economica del governo con cui Enrico Letta si presenterà al vertice europeo di fine giugno. E che spiega i ragionamenti di queste ore del premier, ben consapevole che di fronte alle innumerevoli emergenze economiche, sarà giocoforza, alla fine, operare delle scelte.

Ma intanto il ministro dello sviluppo economico Flavio Zanonato ha letto con fiducia la «promozione» europea che consentirà all'Italia di far sentire più forte la propria voce: «Noi dovremo avere margini di manovra un po' più ampi, adesso che si chiude il processo di infrazione», ha affermato il ministro, e «avremo la possibilità di accedere di più al credito, perché i soldi sono quelli». Certo, come ha detto Epifani, per contrastare disoccupazione e recessione servirebbe una terapia 'choc' altrimenti crescerà l'allarme sociale, e quindi, come ha paventato anche Letta, la «ribellione». Ed è per evitare questo che il segretario Pd (per il quale è centrale la questione del credito per le imprese e per gli investimenti, volano per lo sviluppo) ha anche proposto un tavolo di confronto tra il governo e le associazioni delle banche. Che il vento stia cambiato lo dimostra la «prontissima» adesione alla proposta giunta dal presidente dell'Abi Antonio Patuelli.

Giuliana Palieri



OLLI REHN Commissario Ue

VARIABILE ILVA

I soldi in più potrebbero anche essere destinati alla soluzione del caso

Le raccomandazioni di Bruxelles

Ma il «sì» europeo resta condizionato alle riforme su conti pubblici, banche, lavoro, fisco e burocrazia

La Commissione Ue promuove l'Italia, ma la 'to-do list', la lista delle cose da fare, resta ancora lunga. Nella bozza di raccomandazioni che accompagnerà il nostro Paese fuori dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo, Bruxelles indica le strade da seguire in futuro.

CONSOLIDAMENTO CONTI PUBBLICI: al primo posto c'è la raccomandazione relativa al proseguimento dell'azione di «consolidamento» del bilancio, più volte richiesto dall'Europa ai diversi Paesi dell'unione europea.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: il documento messo a punto dai servizi del commissario Ue per gli affari economici e monetari Olli Rehn evidenzia la necessità di rendere molto più efficiente la macchina della pubblica amministrazione per alleggerire il sistema produttivo di una zavorra che troppo spesso ne condiziona l'attività e lo sviluppo.

BANCHE: la terza raccomandazione riguarda il sistema bancario italiano. La Commissione chiede all'Italia di intervenire in maniera attiva per renderlo più efficace e produttivo.

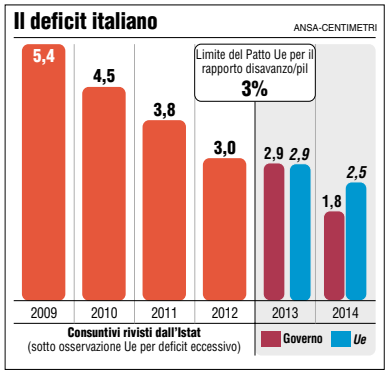
LAVORO: nonostante la riforma Fornero, Bruxelles insiste poi su una maggiore flessibilità del mercato del lavoro mettendo l'accento sull'opportunità di una contrattazione maggiormente incentrata sul livello aziendale che non su quello nazionale. Parallelamente, secondo la Commissione, le politiche per la formazione dei lavoratori dovrebbero essere più attente e vicine alle reali esigenze del mercato del lavoro.

FISCO E CONCORRENZA: la riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese, nonchè una maggiore apertura alla concorrenza del mercato dei servizi sono le altre due 'raccomandazioni che completano il pacchetto messo a punto dalla Commissione.

BRUXELLES La sede della Commissione europea: dal «governo» dell'Ue è arrivato il via libera alla chiusura della procedura contro l'Italia per eccesso di deficit

Effetto immediato: otto miliardi da impiegare per crescita e lavoro





RISORSE PER IL LAVORO? I fondi non verrebbero sbloccati automaticamente e immediatamente ma potremmo accedere a nuove risorse senza essere costretti a contrattare con Bruxelles ogni provvedimento che ha un impatto sui conti

● Crescita od occupazione. L'ormai imminente e scontato via libera della Commissione Europea alla chiusura della procedura per deficit nei confronti dell'Italia apre ora un fronte, più puramente politico ed interno, sulla destinazione delle risorse «liberate» dalla decisione, la cui ufficializzazione è attesa per mercoledì prossimo.

L'annuncio di Bruxelles chiuderà una procedura aperta nel 2009 e, come ha ricordato lo stesso ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, aprirà «margini un pò più ampi di manovra».

La chiusura dell'infrazione, che ufficializza due anni consecutivi con un deficit sotto la soglia del 3% del Pil, comporta che nei tre anni successivi il Paese sotto osservazione non sarà più costretto a ridurre il rapporto Debito/Pil (se superiore al 60%) di almeno il 5% l'anno. Facile capire l'importanza per questa misura per Roma, che ha un debito che veleggia ampiamente sopra il 120% del Prodotto interno lordo.

L'Italia non è più osservato speciale ma rientra quindi fra i Paesi virtuosi, quelli con una maggiore discrezionalità sul deficit, che potrebbe lievitare nel 2014 dall'1,8% al 2,3%: 0,5 punti percentuali che valgono 8 miliardi di euro, da destinare principalmente agli investimenti produttivi. Anche se il richiamo dell'Europa all'austerity rimane forte, come emerge dalla bozza di raccomandazioni della Commissione, che sottolinea all'Italia l'esigenza di andare avanti sulla strada del risanamento dei conti pubblici.

Ma la promozione dell'Unione Europea non ci esenta da alcune «bacchettate»: Bruxelles insiste infatti anche sulla necessità di proseguire sul terreno delle riforme, di migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione e del sistema bancario nazionale, di migliorare la flessibilità del mercato del lavoro, con una contrattazione a livello aziendale. È necessario anche ridurre la pressione fiscale sul lavoro, uno dei temi al centro dell'agenda del governo, insieme al reperimento delle risorse necessarie alla sospensione dell'Imu, ad evitare l'aumento dell'Iva, alle misure per stabilizzare la posizione dei lavoratori precari e al rifinanziamento della cassa integrazione.

A prescindere dalla destinazione futura dei miliardi in ballo, restano infatti i problemi di immediata soluzione: i fondi non verrebbero infatti sbloccati automaticamente e immediatamente, ma potremmo accedere a nuove risorse senza essere costretti a contrattare con Bruxelles ogni provvedimento che ha un impatto sui conti, ad esempio quello sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione.



LA STANGATA PER LA REGIONE

Dimezzati gli investimenti pro-capite dal 2007 a oggi. Ed ora rischiano 3 miliardi di fondi Fas. La battaglia di Vendola coi parlamentari



Puglia regina della spesa ora frenata a 1,3 miliardi

Prima al Sud col 42,7% ma ci sono i lacci del Patto

BEPI MARTELLOTTA

● Con il via libera alla chiusura della procedura per deficit eccessivo che sarà confermato mercoledì prossimo da Bruxelles, tira un sospiro di sollievo anche la Puglia, finita sul baratro dell'impossibilità di spendere per rispettare i vincoli del Patto di Stabilità ed ora anche ingabbiato dalla delibera Cipe dell'8 marzo scorso che rischia di vanificare tutte le procedure per i 3 miliardi di euro dei fondi Fas.

Le cifre emerse nel vertice coi presidenti di commissione e i capigruppo consiliari di venerdì scorso, convocato dal presidente della Regione **Nichi Vendola** proprio per avviare un fronte comune sulla delicatissima partita dei fondi comunitari, parlano chiaro. Dal 2007 al 2013 la Puglia ha visto ridurre i suoi obiettivi di competenza (i progetti di spesa comunitaria, comprensivi dei co-finanziamenti regionali) da 2,9 miliardi di euro ad appena 1,3 miliardi, con una riduzione degli investimenti pro-capite più che dimezzata (da 724 euro ad appena 328). Il crollo delle risorse - a voler rispettare i vincoli del Patto ed evitare le sanzioni conseguenti allo sformanento - è pari al 55% ed è determinato, oltre che da criteri di calcolo penalizzanti per la Puglia (l'anno di riferimento è il 2005, fase di passaggio da un governo all'altro e dunque con un basso livello di spesa) anche dal maxi-emendamento alla Legge di Stabilità varata dal governo Monti nel 2012, che ha previsto l'allineamento dei progetti di spesa alla cassa (le risorse effettivamente liberate). Risultato: tutte le Regioni che avevano corso negli impegni degli investimenti comunitari come la Puglia si ritrovano con una possibilità di spesa effettiva più bassa di quelle che, invece, avendo problemi di cassa avevano rallentato.

E proprio da Bruxelles, nei giorni scorsi, è arrivata la conferma: a fronte di una media europea del 51,8% nell'utilizzo dei fondi strutturali 2007-2013 l'Italia è fanalino di coda, con appena il 40%. Unica Regione a brillare nel Sud - dove il trend arriva appena al 29,15% - è la Puglia, che staglia in vetta assieme alle Regioni del Nord con il 42,79%. Brilla agli occhi dei commissari Ue l'investimento dell'Alenia Aermacchi (Finmeccanica) di Grottaglie (Taranto), dove vengono fabbricate le sezioni di fusoliera e lo stabilizzatore orizzontale del Boeing 787 «Dreamliner», il più innovativo velivolo passeggeri della storia dell'aviazione civile. Ma molti altri progetti sono stati portati avanti per evitare il disimpegno, sino ad attuare lo «sforamento controllato» del Patto nel 2012.

Quanto basta, ora che l'Ue è pronta ad allentare la cinghia, per riprendere quella corsa e portare a cantiere parte dei 31 miliardi del Dsr 2007-2013 che il Paese deve ancora spendere. Come? Lavorando su una migliore ripartizione tra le Regioni di 1,8 miliardi di spazio finanziario già «nettizzato» dai vincoli del Patto (così com'è concepita oggi, assegna alla Puglia solo 289 milioni di euro) e provando, tramite risoluzione parlamentare che il premier Letta porterà in sede Ue, a «nettizzare» anche i restanti 30 miliardi. La svolta, dopo il beneplacito di Bruxelles, è più vicina.



PD **Francesco Boccia**



PDL **Rocco Palese**

REAZIONI PD E PDL: OCCHIO AI CONTI E MAGGIORE FLESSIBILITÀ

Boccia e Palese: comincia la battaglia per la crescita

Deputati al lavoro per «sbloccare» la Puglia

● «Un minuto dopo che i commissari Ue ufficializzeranno al premier Letta l'uscita dall'infrazione, dovremo metterci al lavoro per sostenere un programma di crescita». Il presidente della commissione Bilancio, **Francesco Boccia**, non molla la presa dopo che a Bari, nel vertice convocato da Vendola coi parlamentari per fare il punto sulle risorse Ue e i vincoli del Patto di Stabilità, ha assicurato impegno nella battaglia per allentare la cinghia e consentire anche alla Puglia di correre nella spesa 2013. Sul tavolo nazionale e europeo, dunque, sarà presto in piedi la trattativa sia sugli «spazi finanziari» relativi ai fondi Ue sia sul piano per il lavoro, «una priorità per questo governo» aggiunge. Con un'idea già consolidata: quella di detassare le aziende per almeno 5 anni su tutti i nuovi assunti, oltre che «convincere la Bce ad un'operazione di liquidità questa volta non a favore delle banche, ma delle imprese che creano occupazione». Il pacchetto di trattative, assicura, «andrà chiuso entro settembre» e questa volta - anche grazie alle buone perfomance della Puglia, «alla quale vanno riconosciuti tutti i meriti» - il Paese ha la «credibilità giusta» con cui presentarsi al negoziato.

La pensa allo stesso modo **Rocco Palese**, deputato Pdl, anche lui presente al vertice di Bari di venerdì scorso nel quale sono state gettate le fondamenta per un lavoro comune, a livello parlamentare ed europeo, per sbloccare i fondi destinati alla Regione. «Finalmente arriva una buona notizia per il Paese: dopo tre anni di sacrifici, si affaccia per la prima volta la possibilità per il governo Letta di avere maggiore flessibilità nella gestione delle risorse e di varare politiche di crescita». Certo, avverte, «non bisogna abbassare la guardia, a cominciare dalle spese correnti: l'Ue ammonisce sul caso e la Puglia - ricorda - nel 2012 le ha aumentate del 17%. Gli enti locali devono saper qualificare la spesa, riducendo quella discrezionale». Quanto alle politiche di crescita, sono due le gambe su cui si poggeranno: «l'abolizione dell'Imu sulla prima casa e il mancato aumento dell'Iva». Palazzo Chigi, così, potrà raccordarsi con l'Ue «ma anche gli altri centri decisionali sono fondamentali, a cominciare dalle Conferenza delle Regioni dove è bene che la Puglia si faccia sentire». *[b. mart.]*

AMMINISTRATIVE

OGGI URNE APERTE FINO ALLE 15

LE CURIOSITÀ

A Castellamare un candidato pretendeva la «prova voto». A Sulmona, errore nella scheda, ristampate in un giorno

La «grande fuga» dal voto affluenza giù: quasi -16%

Tendenza omogenea in tutto il Paese. A Roma crollo di oltre il 19%



ROMA Le operazioni di voto in una sezione elettorale

● **ROMA.** Sette milioni chiamati alle urne, ma in tanti, molti di più di quanto si prevedesse, le disertano. L'affluenza nella prima giornata di voto per le elezioni del sindaco e del consiglio comunale di 564 comuni nonchè dei consigli circoscrizionali è stata alle 22 del 44,66%, quasi 16 punti in meno rispetto alle precedenti omologhe, quando i votanti furono il 60%. E si tratta certamente di uno dei dati più bassi delle ultime tornate elettorali.

Le percentuali di votanti sono in calo quasi ovunque, con un crollo al di sopra di ogni aspettativa nella Capitale dove alle 22 ha votato solo il 37,69% degli aventi diritto, quasi 20 punti in meno rispetto alle precedenti omologhe, quando votò il 57,20%.

In Lombardia ha votato il 47,91% degli aventi diritto contro il 67,45% delle precedenti elezioni. 95 i comuni coinvolti di cui tre capoluoghi: Brescia (47,75% l'affluenza contro il precedente 70,55%), dove la campagna elettorale è stata più accesa con contestazioni e tensione in piazza al comizio di Silvio Berlusconi, Sondrio (42,99 la percentuale di votanti) e Lodi (49,80).

Quarantasette i Comuni al voto (10 sopra i 15 mila abitanti) in Veneto dove l'affluenza è stata del 48,47%, quasi 18 punti in meno rispetto alle precedenti amministrative. A Treviso e Vicenza le sfide più attese, con una forte probabilità di ballottaggio.

Il Piemonte (52 comuni al voto di cui solo due con oltre 15 mila abitanti) vince, invece, la partita dell'affluenza alle urne fra le regioni del nord: i votanti sono in calo come ovunque, ma il dato del 49,58% (a fronte del precedente 64,79) è il più alto fra tutte le regioni settentrionali. Niente voto nel nuovo Comune di Mappano (Torino), creato a gennaio: un ricorso al Tar ha congelato le elezioni e un comitato di cittadini ha promosso una fiaccolata di protesta.



ROMA Ignazio Marino



ROMA Gianni Alemanno

Freddo, pioggia in mattinata e un crollo di circa 19 punti nel dato sull'affluenza (40,00 contro 59,15 delle precedenti comunali) hanno caratterizzato la prima giornata di voto ad Ancona. Per la seconda volta consecutiva il capoluogo torna alle urne dopo la fine anticipata della consiliatura, e questo spiega forse una certa disaffezione fra i cittadini.

In Umbria si vota per il rinnovo del consiglio in cinque piccoli Comuni: Corciano, Trevi, Passignano sul Trasimeno, Monte Santa Maria Tiberina (Perugia) e Castel Giorgio (Terni). Corciano è l'unico Comune per il quale è previsto l'eventuale ballottaggio. L'affluenza è generalmente in calo nella regione rispetto alle precedenti amministrative: 44,82 (62,64 nel 2008).

La Campania è la regione con l'affluenza più alta in Italia: ha votato il 51,84% degli aventi diritto (nelle ultime elezioni il dato era stato del 59,40); ad Avellino una vera debacle nell'affluenza, scesa dal 60,29 al 40,16%.

In Basilicata undici (dieci in provincia di Potenza e uno in quella di Matera) i Comuni chiamati al voto. In nessun caso ci sarà bisogno del ballottaggio, perchè tutti e undici i Comuni hanno una popolazione inferiore ai 15 mila abitanti. Alle 22 l'affluenza nella regione è del 43,12% (51,73 nelle passate elezioni).

Tra le curiosità della giornata una raffica di multe per propaganda elettorale, non consentita, all'ingresso delle sezioni di voto a Castellamare di Stabia (dove un candidato che pretendeva la «prova voto» tramite cellulare è stato accompagnato in commissariato), l'apertura dei seggi al fotofinish a Sulmona dove le schede elettorali sono state ristampate dopo un errore rilevato ieri dalla responsabile dell'ufficio elettorale e la singolare situazione di Montesano Salentino (Lecce) dove c'è una sola lista in lizza e quindi un solo candidato sindaco.

Nella Capitale, sperano in 19
Tra Alemanno e Marino con l'incognita grillina

E' partita ufficialmente nelle urne la corsa al Campidoglio. Una sfida tra 19 aspiranti primi cittadini dove lo spettro dell'astensionismo, che aleggiava da alcuni giorni sulla Capitale rafforzato tra l'altro dal «flop delle piazze» nel giorno di chiusura della campagna elettorale, ormai si è concretizzato.
Da ieri alle 8 i romani stanno scegliendo il loro futuro sindaco. Alle 19 ha votato il 29,79% degli aventi diritto. Un vero e proprio crollo di quasi quattordici punti percentuali in meno rispetto alle precedenti comunali del 2008, quando il duello Alemanno-Rutelli portò alle urne la prima giornata il 43,56%. Mentre alle ultime elezioni politiche di febbraio, stando ai dati del Viminale, l'affluenza alle urne, nel primo giorno di voto era stata, alle 19, del 48,65 con un calo, al momento, del 18,86%. Questa volta la sfida è sostanzialmente a quattro: da un lato il sindaco uscente Gianni Alemanno in cerca di un bis al Palazzo Senatorio, dall'altra il chirurgo dem Ignazio Marino, appoggiato dal centrosinistra. Infine gli outsider Marcello De Vito, avvocato 39enne «pentastellato» del Movimento 5 Stelle e l'imprenditore Alfio Marchini, discendente di una nota famiglia col «cuore sempre a sinistra». I sondaggi parlano di uno spareggio tra Alemanno e Marino.

IL CASO ELEZIONI IN 43 COMUNI PER IL RINNOVO DEI CONSIGLI. E NON MANCANO LE TENSIONI. BOCCIA: A BISCEGLIE VOTO CONDIZIONATO

In Puglia calo contenuto: meno 5% Barletta contrasta l'«onda negativa»

● Anche in Puglia, come stesso trend di affluenza alle urne, in calo, sebbene più contenuto rispetto al resto del Paese. Alle 22 ha votato il 55,89% contro il 50,55% delle elezioni preceenti; alle 19 aveva votato il 35,32 rispetto 39,62; alle 12 aveva votato su base regionale il 12,95% rispetto al 13, 64% delle ammistrative precedenti. Calo più contenuti, nella provincia della Bat: alle 22, il 50,91 % contro il 53,60 precedenti; alle 19 aveva votato il 35,62 contro il 36,03; alle 12 aveva votato il 13,60, rispetto al 13,97. Un dato, quindi trainato soprattutto dalla città capoluogo in cui ha votato il 50,85% rispetto al 53,48 precedente.

In Puglia in questa tornata elettorale per le amministrative coinvolti complessivamente 43 Comuni. I partiti, infatti, hanno dovuto garantire che nessuno dei due sessi sia rappresentato per oltre due terzi del totale dei candidati. A quest'ultima disposizione è legata anche una sanzione, che però scatta solo per i Comuni con più di 15mila abitanti: il mancato rispetto della quota dei due terzi avrebbe potuto determinare la decadenza della lista stessa.

In provincia di Lecce si vota ad Alezio, Monteroni, Giurdignano, Salve, San Donato, Sannicola, Santa Cesarea, Spongano, Squinzano, Surbo e Vernole. Al Comune di Montesano è in corsa una sola lista. Unica incognita, dunque, il raggiungimento del quorum. La candidata sindaco è eletta se si esprime il 50% + 1 dei votanti. Numerosi (11) anche i Comuni del Foggiano. Urne aperte per i nuovi Consigli dei Comuni attualmente commissariati (San Nicandro Garganico, Zapponeta, Vico del Gargano, San Marco La Catola e Roseto Valfortore) e dei 6 giunti a naturale scadenza (Peschici, Ischitella, Pietramontecorvino, Anzano Di Puglia, Bovino e Carapelle). A Taranto interessati 7 Comuni (Manduria, San Marzano, Lizzano, Palagianello, Leporano, Pulsano e Crispiano), a Brindisi solo due (Carovigno e San Donaci) mentre nel barese urne aperte a Conversano, Noci, Monopoli, Valenzano, Acquaviva, Corato, Molfetta, Modugno. Nella provincia Bat si vota a Barletta, Bisceglie e Margherita di Savoia.

Intanto Francesco Boccia, sottolinea che «le elezioni biscegliesi rischiano di subire un pesante condizionamento da parte di chi non ha interesse ad assicurare che i cittadini esprimano liberamente il proprio voto. Basta farsi un giro per la città per sentire storie di voti comprati, di certificati elettorali fotocopiati, di pseudo-contratti elettorali stipulati, di gente costretta a rendere noto il numero della sezione elettorale»



BARLETTA Elettori in attesa

IL CASO INTERESSATI AL VOTO 11 COMUNI: DIECI NEL POTENTINO E SOLO UNO NEL MATERANO

Basilicata, il calo è di oltre l'8 %

● Anche in Basilicata, l'andamento del voto ha registrato un calo: alle 22, alla chiusura dei seggi, ha votato il 43,12% rispetto al 51, 73 delle elezioni precedenti; alle 19 ha votato il 29,74% contro il 36,21 rispetto alle elezioni precedenti; alle 12 aveva votato l'9,68% rispetto all'11,30 delle elezioni precedenti.

Interessati al voto sono 11 Comuni.

Su base provinciale, a Matera ha votato il 42,61% rispetto al 49,49 delle elezioni precedenti e ne Potentino, il 43,20% rispetto 52,10%.

Dieci i Comuni interessati al voto in provincia di Potenza (Atella, Castelluccio Superiore, Genzano di Lucania, Lavello, Pietrapertosa, Pignola, Ripacandida, Ruvo del Monte, Sasso di Castalda e Vaglio di Basilicata) e uno in provincia di Matera (Tricarico). Nella maggior parte dei paesi si va al voto per scadenza naturale della legislatura mentre provengono da commissariamenti il centro più grande (Lavello), Genzano di Lucania e il paese più piccolo, Sasso Di Castalda, dove c'è il commissario prefettizio.

Oggi urne aperte fino all 15; è auspicabile che ci sia una impennata di per cercare di mitigare il calo degli elettori alle urne.

Informazione Pubblicitaria

In Farmacia un aiuto in più per Dimagrire

Sovrappeso? Grasso Corporeo? Per Dimagrire è arrivata una Pillola Auto-Rigonfiante ad effetto «Palloncino Saziante»

È un prodotto sotto forma di una pillola auto-rigonfiante che, una volta ingerita, si trasforma in un idrogel intragastrico in grado di generare un effetto «Palloncino Saziante» che favorisce la riduzione del Peso Corporeo e il Dimagrimento in soggetti in stato di Sovrappeso con elevati valori di Grasso Addominale e in stato di Obesità

LONDRA - È iniziata in questi giorni la commercializzazione di un prodotto per perdere peso sotto forma di pillola contenente un "Agente Riempitore Intragastrico" (Intragastric Bulking Agent) consistente in una sostanza di origine vegetale che si presenta come polvere micronizzata incorporata in una capsula da assumere per via orale. La capsula, una volta a contatto con i liquidi gastrici, li assorbe come una spugna e si auto-rigonfia trasformandosi, subito dopo l'ingestione, in un soffice e voluminoso "Idrogel Intragastrico", reversibile, di consistenza semi-solida, che si espande adattandosi alla cavità del lume dello stomaco: da qui la definizione "Effetto Palloncino Saziante". La pillola, denominata Dimagenina® plus, va assunta prima del pasto come supporto al programma terapeutico combinato dietetico-nutrizionale ipocalorico e motorio, orientato alla riduzione del peso corporeo e al dimagrimento in soggetti in stato di sovrappeso con elevati valori di grasso addominale e obesità. L'azione riempitrice saziante è la seguente: la massa geloide con la sua spontanea espansione si auto-rigonfia e, occupando volume gastrico, è in grado di generare un ingombro all'interno della cavità del lume dello stomaco con la conseguenza di ridurre lo spazio disponibile per l'assunzione del cibo producendo, prima dei pasti, un'azione iporessizzante che provoca un'intensa sensazione di pienezza gastrica in grado di favorire la riduzione dello stimolo della fame e la diminuzione del desiderio di cibo. Dopo aver espletato l'azione saziante richiesta "l'Idrogel Intragastrico" si disgrega per poi essere eliminato naturalmente. Dimagenina® plus è disponibile o prenotabile senza obbligo di prescrizione medica in tutte le farmacie italiane, formulato in dosaggi differenziati secondo le diverse entità di grasso addominale, sovrappeso e obesità: lieve, moderato o forte, da assumere con il consiglio del farmacista o del medico. Dimagenina® plus Iporessina® è un Dispositivo Medico CE 0477. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Autorizzazione del 22/03/2013

TENSIONE CONTINUA

LE STRATEGIE DEI PARTITI

IL SEGRETARIO DEL PD

«Il congresso si farà nel 2013. Io «reggente»? «Penso di no. Ci ho pensato a lungo... non è il tempo che conta»

Epifani: leali al governo ma non servi silenti

«Ineleggibilità di Berlusconi? Meglio legge su conflitto d'interessi»



● **ROMA.** Guglielmo Epifani continua a muovere i suoi (primi) passi da segretario tracciando di giorno in giorno sempre di più il solco tra il necessario sostegno al governo e il ruolo che vede nell'urgenza di far rialzare il partito (piegato da guerre intestine) la principale priorità del suo mandato. Un solco che vuole scuotere il partito dall'afasia sui temi simbolo dei democrat, da giorni più concentrati sulle beghe interne che sulla «ricostruzione» del partito e della fiducia della sua base.

Un pericolo che Epifani ben conosce e che oggi vuole alleggerire da un altro di quei pesi politici che «distraggono» i vertici di sant'Andrea delle Fratte: la data del Congresso. Dopo voci insistenti di un suo possibile rinvio al 2014 (dopo aver stretto un patto con Letta, come vogliono i retroscena giornalistici) il segretario assicura che comunque vadano le cose il congresso non scavallerà l'anno. Lo fa parlando a In Mezz'Ora su Rai 3 dove lo scatto d'orgoglio di Epifani si registra anche nell'assicurazione di non sentirsi un segretario a metà. «La mia una condizione di debolezza?», chiede rivolgendosi a Lucia Annunziata che più volte lo ha incalzato sulla sua situazione di «reggente»: «Penso di no. Ci ho pensato a lungo... non è il tempo che conta. Io – scandisce – sono nelle condizioni e ho il tempo, la libertà di fare le cose giuste per risollevare il partito e prepararlo al congresso». Un congresso che «si terrà comunque entro il 2013: è l'orizzonte che ci siamo dati. Che mi sono dato. Poi», dice riferendosi ad una sua possibile corsa per la nuova segreteria, «quel che accadrà dopo lo vedremo dopo».

Intanto, «finito il primo turno delle elezioni, riuniremo i segretari delle aree metropolitane, poi ci sarà la direzione del 4 giugno e da lì partirà il processo che ci porterà al congresso».

Ma l'orizzonte del neoleader dem non si limita alla gestione di un partito semi-distrutto dalle tensioni interne e già animato da ambizioni personali in vista del congresso.



Guarda anche, e soprattutto, al rapporto che il Pd deve avere con il Governo. Se a pochi giorni dal suo insediamento ebbe a dire che «il problema non siamo noi ma il centrodestra, che sostiene battaglie non prioritarie e nel quale pesa l'ipoteca pesante dei processi di Berlusconi» mettendo a rischio «l'azione riformatrice» di Letta, oggi Epifani alza il tiro. Fissando, come sempre, le priorità dell'emergenza economica e sociale, il segretario del Pd manda un messaggio chiaro al premier: siamo leali, ma non servi silenti. «Se l'Iva aumentasse – sottolinea infatti il leader Pd contestando eventuali manovre esclusive sull'Imu come richiesto dal Pdl – faremmo sentire le nostre ragioni» perchè «da noi c'è un sostegno leale al governo ma anche attenzione al paese e non si governa – scandisce – contro gli interessi del paese».

IL DERBY DELLE TASSE

«Se l'Iva aumentasse – sottolinea contestando le manovre sull'Imu – faremmo sentire le nostre ragioni»

Il «derby» Imu-Iva che scalda gli animi della maggioranza delle larghe intese, viene però raffreddato, in qualche modo, dall'apertura che Epifani fa sia in tema di semipresidenzialismo («è un'ipotesi che prendiamo in considerazione») sia di ineleggibilità di Berlusconi. «La fonte normativa risale al '57 – ricorda a questo proposito – e riguarda i rappresentanti legali di aziende che hanno concessioni pubbliche. E Berlusconi non è il rappresentante legale», spiega. «E se poi davvero fosse dichiarato ineleggibile?», chiede Epifani puntualizzando che comunque «gli avversari politici si battono politicamente». «Sicuri che sarebbe sterilizzato dal punto di vista politico?» O – osserva – non si aprirebbe piuttosto per lui una nuova fase, «in "stile Grillo"?».

Ma per non abdicare totalmente da uno dei temi cari alla sinistra, Epifani torna sul Cavaliere per sottolineare l'esigenza, semmai, di avere «una straordinaria, forte e moderna legge sul conflitto d'interessi, che valga da oggi per i prossimi trent'anni».

VERTICI Sopra Guglielmo Epifani, segretario del Partito democratico e, accanto, Enrico Letta, presidente del Consiglio

Alfano «spiega» il governo
«Matrimonio d'interesse per il Paese, non di amore»

Abolizione dell'Imu sulla prima casa «senza distinzioni» e evitare l'aumento dell'Iva»: sono gli obiettivi indicato da Angelino Alfano ministro dell'Interno e segretario del Pdl nel corso di «Che tempo che fa». Aggiunge di «non condividere l'approccio di Epifani che ha messo in contrapposizione» lo stop all'aumento dell'Iva «con l'eliminazione dell'Imu. Non sono in contrapposizione. Secondo me, si può arrivare a questo obiettivo (fare entrambe le cose, ndr)».
Sulla vicenda delle unioni gay dice che «se c'è da irrobustire le tutele per le coppie dello stesso sesso siamo pronti ad entrare nel merito, ma non si tocchi la famiglia. Abbiamo grande rispetto per l'affettività di chiunque e siamo pronti a» definire «rapporti di solidarietà tra persone dello stesso sesso ma per noi la famiglia è quella tra uomo e donna», aggiunge.
«La gente concreta - aggiunge - capisce che se questo governo nei primi mesi riesce a realizzare obiettivi importanti» come «abbassare le tasse, metterci al passo con l'Europa e dare speranza futuro migliore, fa bene».
«Non si può ideologizzare se questo mi piace o meno». «Se il governo fa bene per l'Italia andrà avanti». E sul finanziamento pubblico dei partiti «non c'è ancora il dettaglio, ma l'idea di fondo è che la democrazia ha un costo e chi vuole dare una mano al suo funzionamento lo può fare con una donazione liberale e poi con l'X per mille, così come già si fa per altre cose destinando parte dell'imponibile al finanziamento dei partiti». Questo governo – ha detto – nasce pur di dare un governo al paese. È insomma un governo che nasce da un matrimonio. Che non sia d'amore - ammette Alfano – è evidente. È dunque un matrimonio d'interesse, ma non dei coniugi, ma per il paese».

IL CASO GRILLO SUL BLOG TORNA A PARLARE DELLE COMMISSIONI CHE SPETTEREBBERO ALL'OPPOSIZIONE

M5S: bloccati per il Cav giunta elezioni e Copasir

● **ROMA.** «Lui chi è? Si potrebbe vedere... si potrebbe inventare... si potrebbe rubare... lui chi è, lui chi è, lui chi è».

Beppe Grillo fa il verso al celebre motivo di Renato Zero, il Triangolo, e con un post sul suo blog va all'attacco del «triangolo delle lussuriose attenzioni di pdl e pdmenoelle è formato dalle presidenze della Giunta per le Elezioni, del Copasir e della Vigilanza Rai. A quattro mesi dalle elezioni sono ancora vacanti", denuncia.

«E poi dicono che pdl e pdmenoelle non lavorano - ironizza Grillo- Sono come Penelope che di giorno tesseva e di notte disfaceva. Le nomine sono bloccate dal nodo della Giunta per le elezioni dove Berlusconi vuole un nome di assoluta sicurezza per non rischiare di essere espulso dal Parlamento a seguito della mozione di incandidabilità per la legge del 1957 o per la possibile condanna definitiva della Cassazione per evasione fiscale. Anche l'ultima chiamata del 21 maggio è andata deserta».

GRILLO COME ZERO

«Lui chi è? Si potrebbe vedere, si potrebbe inventare e rubare»

«Secondo il vicepresidente del Senato, Valeria Fedeli, «per dare la possibilità alle opposizioni di riunirsi tra loro per decidere dei propri equilibri per quanto riguarda le presidenze delle commissioni e delle giunte che gli spettano per prassi o per legge». Chiederete «Quali opposizioni devono decidere sul nome che potrebbe liberarci da Berlusconi?» Lega Nord, Fratelli d'Italia, Sel (gli alleati elettorali di pdl e pdmenoelle) alla faccia dell'opposizione!! oltre a M5S. E' probabile che si accordino in famiglia su un larussino o un leghista di garanzia, ne stanno discutendo», denuncia il leader M5S. «Fino a quando questa pagliacciata andrà avanti - incalza Grillo - non saranno nominati i presidenti di Copasir e Vigilanza Rai. Direte "Che c'entrano con la Giunta?". In teoria nulla, in pratica moltissimo. La presidenza della Giunta è sia uno snodo, sia merce di scambio. Nessuno che non sia gradito a Berlusconi ne diventerà presidente o il governo cadrà».



M5S Beppe Grillo: il leader del M5S torna alla carica sulle commissioni di controllo

«Solo in seguito - prosegue il leader stellato - si potrà discutere di Copasir e Rai evitando con cura che il M5S, l'unica opposizione parlamentare, esprima un presidente, del resto di opposizioni ce ne sono altre tre: Fratelli d'Italia, Lega e Sel. Un triangolo di amorosi sensi".

E Grillo torna a ricalcare il motivo di Zero: «Il triangolo no, non l'avevo considerato, d'accordo ci proverò, la geometria non è un reato, garantisci per lui, per questo amore un pò articolato...».

LA QUESTIONE GLI IMPEGNI DEL GOVERNO E DEI PARTITI

E la Casta promette tagli a costi e privilegi

Auto blu, stipendi, Province, parlamentari

● **ROMA.** Taglio degli stipendi dei ministri, la promessa di cancellare il finanziamento pubblico ai partiti, riduzione del numero dei parlamentari, eliminazione delle province, interventi sulle «odiatissime» auto blu. Sono alcuni dei punti della «operazione riconquista della fiducia» lanciata in queste settimane dal Governo Letta. Ma è anche la prima risposta agli attacchi del M5S e alle critiche del «rottamatore» Matteo Renzi.

Il «Palazzo», messo sotto assedio, rompe gli indugi e va all'attacco. Beppe Grillo, invece, per il momento incassa. Preso in contropiede, sposta l'obiettivo ed intraprende una campagna contro i media («venduti») e i giornalisti. Quanto ai programmi spiega che li hanno copiati.

Esecutivo e maggioranza non vogliono essere le vittime sacrificali della campagna anti-casta e studiano la strategia per uscirne. Le «auto-blu», l'oggetto più inviso alla gente e che più di ogni altro viene identificato come privilegio dei politici, sono le prime a finire sotto la scure dei tagli. Il ministro della Funzione pubblica, Giampiero D'Alia (Scelta Civica), garantisce un intervento rapido: «Stiamo monitorando il parco delle auto pubbliche targa per targa – afferma – E' uno dei punti di cui intendo discutere al tavolo della Conferenza Stato-Regioni». Vedremo. Ma il segnale è stato inviato.

Altro punto dolente sono le Province, abolite sulla carta ma ancora in essere. Il ministro per gli Affari regionali, Graziano Delrio (Pd), assicura che «nel 2014 non ci saranno più « grazie ad un intervento legislativo che arriverà questa estate ma che garantirà comunque il ricollocamento dei dipendenti presso Comuni e Regioni.

Il finanziamento pubblico ai partiti, cavallo di battaglia dei «cinque stelle» ma anche dei renziani, viene annunciato nell'ultimo Consiglio dei ministri.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 27 maggio 2013

ECONOMIA&FINANZA

Si riapre il cantiere delle liberalizzazioni

Gas, rc auto, ma anche settore casa sono sotto gli standard Ue





● **ROMA.** Gas, rc auto, ma anche settore immobiliare, non allineato agli standard europei. Il cantiere delle liberalizzazioni riparte da qui. Il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, è già al lavoro con tecnici e sottosegretari per ridare slancio agli investimenti e alla crescita in comparti dove la strada è stata in parte già aperta, ma che necessitano di nuove iniezioni di concorrenza o quanto meno di manutenzione dopo gli interventi del governo Monti.

Le misure da adottare sono ancora in fase di studio preliminare ma, a quanto si apprende da fonti ben informate, il ministro avrebbe già incontrato i vertici dell'Antitrust, cercando suggerimenti e pareri, e avrebbe avviato anche il confronto con gli operatori economici interessati.

In campo energetico è soprattutto il settore del gas quello a cui si sta lavorando, proseguendo le strada delle liberalizzazioni già avviate negli scorsi mesi da Corrado Passera e che ora devono essere concretamente attuate o messe a punto. Gli interventi dovrebbero riguardare il già avviato mercato a termine per garantire maggiore liquidità e stabilizzare i prezzi della materia prima contro i rischi del mercato spot. Ma una nuova spinta arriverà anche alle gare pluri-comunali per la distribuzione del gas a livello territoriale.

Sul tavolo dei tecnici del ministero ci sono poi appositi studi dedicati al settore immobiliare, soprattutto commerciale. L'obiettivo è quello di aprire il mercato agli investimenti esteri, oggi frenati da una serie di anomalie tutte italiane rispetto al contesto europeo e che riguardano in particolare i contratti di locazione. La normativa italiana in materia presenta infatti troppe rigidità (per esempio contratti che sono possibili sono per 6 anni, allungabili esclusivamente per altri 6) che rendono il nostro Paese non allineato agli standard degli altri Stati.

Da attuare restano inoltre alcune riforme nell'rc auto, a partire dal contratto base, la nuova assicurazione standard che le compagnie saranno obbligate ad offrire, inserita nel decreto Sviluppo di fine 2012, ma che deve ancora entrare in vigore. Il nuovo sistema, che secondo il precedente governo potrà portare ad un contenimento delle tariffe, ha ottenuto il parere del Consiglio di Stato, che ha chiesto alcune piccole modifiche, e dovrebbe essere ora in dirittura d'arrivo. Sulla libera collaborazione tra agenti la palla è invece passata all'Ivass che sta gestendo direttamente la questione.

Il leader Cgil, Camusso «L'evasione fiscale alimenta la corruzione»

BOLOGNA – «L'evasione fiscale è un alimentatore della corruzione». Lo ha detto il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso dal palco della Carovana Antimafie a Bologna, individuando nel «lavoro nero e nel lavoro illegale» quell' «area grigia» che favorisce l'ingresso della criminalità organizzata nelle economie sane.
Camusso, accennando a quanto detto poco prima da don Luigi Ciotti, ha anche parlato della necessità di leggi che «pongano fine al terreno per la corruzione, falso in bilancio in primis».

IL RAPPORTO REALIZZATO DALL'ISTAT

Consumi alle stelle per casa ed energia

● **ROMA.** La crisi modifica le abitudini di spesa degli italiani. Se i consumi per alimentari e bevande non alcoliche tornano indietro di 20 anni al livello del 1992, aumentano quelli per le bollette per la casa, i combustibili e l'energia e schizzano quelle per le comunicazioni. È quanto si legge nelle tabelle allegate al Rapporto annuale dell'Istat che riportano i valori concatenati al 2005, dalle quali emerge che, dopo il picco di quasi 130 miliardi nel 2006, nella spesa per il cibo si è tornati nel 2012 ai 117 miliardi del 1992, vale a dire un calo di quasi il 10% in 6 anni. In calo le spese accessorie, quelle in bevande alcoliche, tabacco, vestiario e calzature, passate complessivamente da quasi 90 miliardi di euro a meno di 80 miliardi.

In netto aumento, invece, le spese per le comunicazioni, da 6,7 a 27,6 miliardi di euro, mentre quelle per l'abitazione, i combustibili e l'energia salgono da 156,9 a 179,7 miliardi di euro. I consumi delle famiglie, comunque, su scala globale, sono aumentati da 722 a 833 miliardi di euro.

L'ALLARME COLDIRETTI: IL GIGANTE ASIATICO È DIVENUTO IL QUINTO PAESE CONSUMATORE DEL MONDO

L'export boom del vino in Cina fa i conti con la valanga di dazi

● **ROMA.** La spada di Damocle dei dazi si abbatte sull'aumento boom (+42% nel primo bimestre) dell'export di vino italiano verso la Cina. È l'allarme lanciato dalla Coldiretti in occasione di «Cantine Aperte» nel sottolineare che il gigante asiatico è divenuto il quinto Paese consumatore mondiale di vino, aumentando le importazioni dell'8% per un valore di 3,4 milioni di ettolitri nel 2012 ma ora punta con decisione sulla produzione interna e per questo, secondo il China Security Journal, intende avviare una indagine antidumping nei confronti del vino di provenienza europea che rappresenta il 58,7% del totale delle importazioni nei primi due mesi 2013.



«La decisione – continua Coldiretti – nascerebbe da una pressante richiesta dei produttori di vino cinesi che, attraverso la Chinese Alcoholic Drinks Association, lamentano che i vini europei arrivano in Cina a prezzi molto bassi tramite sussidi continentali, andando ad inficiare il mercato del prodotto interno.

La mossa cinese – spiega Coldiretti – è considerata inoltre da molti una sorta di ritorsione nei confronti della decisione dell'Unione europea di indagare per misure antidumping i produttori cinesi dei pannelli solari importati in Europa. È – afferma Coldiretti - un duro colpo per la produzione vitivinicola europea costretta a fare i conti con consumi cresciuti leggermente solo in Francia, stabili in Germania, Portogallo e Grecia e in calo, oltre che in Italia, anche in Spagna.

Maghi, niente crisi un business da 6,5 miliardi di euro

● **ROMA.** Con l'incertezza causata dalla crisi, aumentano gli italiani che decidono di rivolgersi a maghi e cartomanti: ad oggi sono 13 milioni i cittadini che ogni anno si rivolgono almeno una volta al mondo dell'occulto, un milione in più rispetto al 2011 e oltre 3 milioni in più dal 2001. E' quanto emerge da uno studio del Codacons, che stima che questo business in Italia è pari a circa 6,5 miliardi, un dato arrotondato per difetto, dal momento che quasi tutte le prestazioni sono in nero.



«Il fattore che determina l'aumento di tale fenomeno, è senza dubbio la crisi economica – spiega il presidente Carlo Rienzi – In particolare la grande incertezza che regna sul futuro, le difficoltà nel trovare lavoro, i problemi economici e la speranza di risolvere la propria situazione negativa, spingono un numero crescente di italiani a cercare risposte nella cartomanzia, negli oroscopi a pagamento e nella magia, alimentando il giro d'affari di oltre 155.000 operatori dell'occulto».

E proprio a causa delle difficoltà economiche che in questo periodo storico affliggono i cittadini, osserva Rienzi, «cambiando anche le modalità di pagamento delle prestazioni esoteriche. Cresce infatti in modo esponenziale il numero di utenti che paga tarocchi, oroscopi, consulti e riti di magia vari con generi alimentari, gioielli, mobili, abiti, e oggetti di proprietà, oppure ricorre a prestiti, esegue pagamenti a rate o, peggio ancora, cade nelle mani degli usurai».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 27 maggio 2013

STAMERRA

Sono altri i veri costi

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Mi è sembrato, per come è stato espresso, così vuoto di contenuti e di particolari, un annuncio strumentale e inefficace per riappacificare gli italiani con la politica. Un po' come facevano i vecchi assessori democristiani di una volta che, alla vigilia delle elezioni, facevano rattoppare alla meglio antiche buche stradali, o facevano sostituire quelle lampadine della pubblica illuminazione fulminate da mesi nonostante decine di telefonate di protesta. La settimana prima del voto, come per incanto, tutto si rimetteva a posto. Non avendo nient'altro di buono da offrire agli italiani, evidentemente, il governo –che, sia chiaro, in materia non ha ancora espresso alcun atto- ha offerto un pegno, una cambiale con scadenza autunnale. Con un impegno solenne: se i partiti non troveranno l'accordo sull'abbattimento dei costi della politica, il governo emetterà ad ottobre (settembre è già occupato con la scadenza dell'Imu) un decreto in materia. Se solo ricordiamo i rinvii e le mancate decisioni di Monti e dei suoi tecnici sull'abolizione delle province o sulla legge elettorale, c'è da avere i brividi. E se nel frattempo il "governo di necessità" cade? Si è proprio sicuri che i vari Brunetta, Santanchè, Civati e compagni terranno mosci i muscoli e trattenuta in gola la battuta non attentando ogni giorno alla tenuta dell'esecutivo? E le esposizioni giudiziarie del Cavaliere, un paio delle quali vanno prossimamente a sentenza, siamo sicuri che non alimenteranno voglie di immediato combattimento elettorale, magari con quel famigerato "Porcellum" che a parole, ma solo a parole, tutti vogliono eliminare? Suvvia, ridiamoci su, Letta ed Alfano la sortita di venerdì se la potevano proprio risparmiare. Il Paese da loro, se proprio si deve ingoiare ancora qualche calice amaro, si aspetta non annunci, ma cose concrete.

Anche perché quello del finanziamento della politica è questione davvero molto seria che non può essere risolta sostituendo il cervello con la pancia. La politica costa, ed il suo finanziamento è previsto in tutte le democrazie. E siccome non esiste migliore alternativa alla democrazia, dobbiamo metterci in testa che questo ha un costo. Il problema è quanto deve costare, e a chi tocca usufruirne. E qui occorre uscire fuori dai soliti luoghi comuni, dalle esplosioni viscerali, e cacciare con i forconi tutti i Saint Just e i Robespierre di mestiere che la politica è stata capace di produrre con la sua dissennatezza, e cominciare a ragionare con calma. I partiti godono di finanziamenti in tutte le democrazie. La politica non può essere esercizio esclusivo di chi ha i soldi, questo è un principio universale diversamente regolato paese per paese. E'evidente che a caratterizzare i modi con cui si finanzia la politica poi concorrono la cultura, la storia, il carattere delle singole nazioni. Pretendere di applicare con il "copia incolla" ovunque lo stesso sistema, è come pretendere che la pasta asciutta diventi il piatto base con cui ci si deve alimentare in Bassa Sassonia o alla foce del Mekong. Sventolare la bandiera del nessun costo per la politica è solo esercizio retorico e strumentale. La politica costa e qualcuno la deve finanziare. Se i soldi vengono dai cittadini, tutti, è possibile un certo tipo di pubblico controllo, ma se la finanziano i privati occorre mettere in conto che chi governa rappresenta in primo luogo gli interessi di chi finanzia. Esempi in un senso o nell'altro ne esistono abbondanti nel mondo civile e basta guardarsi intorno per farsi le proprie idee. E siccome tra qualche decennio parlare inglese anche per noi italiani sarà come farsi una piatto di spaghetti, è probabile che diventi anglofilo anche il costo della politica. Non si dimentichi mai però che i sudditi di Sua Maestà sono figli della famosa Riforma, noi italiani, al massimo, figliastri del suo esatto contrario.

E poi quando si parla di costo della politica di cosa stiamo parlando? Di quello che ricevono i partiti, degli stipendi dei parlamentari, dei consiglieri regionali, dei sindaci? E costo della politica non è anche quello, ben più cospicuo, riveniente da una struttura e un apparato dello Stato, mostruosamente labirintici e famelici? E basta togliere i rimborsi elettorali ai partiti per dire che il risanamento è compiuto, pulizia è fatta? Non scherziamo. Più che a costare la politica, è quello che la politica ha prodotto che è diventato insostenibile e insopportabile. E' lì che occorre davvero intervenire. E a nessuno passa mai per la testa che, a furia di fare di tutta l'erba un fascio, abbiamo ingiustamente criminalizzato, delegittimizzato e demotivato anche quelle migliaia di amministratori locali, sindaci, assessori, consiglieri comunali di piccoli e grandi centri, un vero patrimonio di "volontariato civico" talvolta in trincea (basta vedere nelle calamità), senza il cui impegno questo Paese non reggerebbe neanche ventiquattrore?

Vittorio Bruno Stamerra

BIANCA TRAGNI

Brindisi, il fascino degli Svevi

Bibbia di Manfredi. Il fascino degli Svevi colpisce ancora ! A Brindisi essi sono tornati nel loro Castello, grazie a un Comandante di Marina intelligente e volitivo che lo ha aperto loro, convocando fior di studiosi per parlarne, approfondirne le vicende, gustarne l'arte e, per l'appunto, il fascino. Così quel Castello inaccessibile ai più (proprio perché sede della Marina Militare) si è aperto ai cittadini, alle autorità, agli studiosi, ai "Milites Friderici secundi" che hanno dato splendide dimostrazioni di vita militare e di battaglie del XIII sec., coinvolgendo migliaia di ragazzi delle scuole di Brindisi. Così in una intensa tre giorni si sono susseguiti sul palcoscenico del convegno Federico II, Corrado IV, Manfredi e tutto ciè che ruotava loro intorno: arte e religione, amicizie e tradimenti, diplomazia e guerre, zecca e libri. E proprio uno di questi, preziosissimo e raro, è stato al centro di tutto: la Bibbia di Manfredi.

Si tratta di un Codice Miniato che contiene tutto l'antico e il nuovo Testamento, più un'appendice sui nomi ebraici, più innumerevoli miniature capolettera e due sole pagine intere a disegno: una rappresenta il miracolo del bastone fiorito di Aronne, episodio del vecchio Testamento; l'altro è la consegna del prezioso volume daà.aà..: e qui si apre il primo mistero. Anzi il terzo, posto che i primi due li ha svelati il prof. Mario Cignoni, esperto della Società Biblica Britannica e Forestiera. La Bibbia di Manfredi è composta da ben 530 carte di pergamena finisssima di agnellino (un intero gregge!), custodite nella Biblioteca Apostolica Vaticana di Roma. Un'opera su cui si sono scritti interi libri, e molti studiosi del ramo si sono arrovellati: chi e per chi la commissionò? Perché per la grande miniatura fu scelta proprio la scena di Aronne indicato da Mosè come capo del popolo ebraico? E chi sono i tre personaggi della seconda scena, dove la Bibbia viene data da un personaggio seduto in terra ad un altro seduto in trono? Cignani, con fiuto e metodo da gran storico, quasi un poliziotto, ha dimostrato che l'opera preziosa fu commissionata direttamente da Federico II per il suo erede all'Impero, Corrado IV (ecco Aronne prescelto tra tanti fratelli). Morto giovane Corrado, l'opera passò a Manfredi, il fratellastro erede del Regno di Sicilia, cui l'amnuense la dedicò in seconda battuta (la dedica è scritta su una pergamente graffiata, cioè riscritta), chiededogli anche di pagarlo. E cosa curiosa e per noi pugliesi preziosa, l'artista si firma col nome di Johensis che non vuol dire Giovanni, ma "di Gioia". Scopriamo così che nella nostra terra esisteva un grande miniaturista e Gioia del Colle può vantare, oltre allo spledido Castello Svevo sede degli amori di Federico II con Bianca Lancia, anche una probabile scuola di miniaturisti da cui è uscita la famosa Bibbia di Manfredi. Ultimo mistero i due personaggi che si scambiano la Bibbia nella seconda miniatura a tutta pagina. Dopo lunghi, elaborati e provati ragionamenti, il Cignani arriva a concludere che sono un uomo e una donna, Costanza figlia di Manfredi e Pietro D'Aragona suo sposo. Essi hanno ricevuto dal padre della sposa questo dono di nozze e ora si compiacciono di possederlo insieme. Insomma una Bibbia di famiglia che passa per tre generazioni: Federico II, Corrado IV, Manfredi e Costanza con Pietro d'Aragona. E il suo viaggio avventuroso lungo la storia non finisce qui: Ferdinando d'Aragona lo regala a un card. Orsini che nel '400 lo aveva aiutato contro la Congiura dei Baroni. E così il prezioso codice pergamenaceo, antenato illustre dei libri d'arte, perviene alla Biblioteca Vaticana ove è tut'ora custodito.

Di sapide sorprese come questa il Convegno di Brindisi ne ha fornite altre, come quelle sull'arrivo delle reliquie di s. Teodoro a Brindisi, forse donate dallo stesso Federico II per il suo matrimonio con Jolanda di Brienne (De Giorgio); o quelle sul tradimento del Vescovo Bartolomeno Pignatelli (Caputo); o quelle sulla scultura (Marella) e sullo stato della città di Brindisi all'epoca di Manfredi (Carito); o quelle sui rapporti degli Svevi coi Templari (Guzzo); o quelle sulle famiglie filo-sveve in Puglia (Candita); o quelle sullo stesso imponente Castello (Tarantino) che ha ospitato il Convegno, grazie alla lungimiranza di un colto uomo di mare, il Comandante Diego Martini e la sua équipe brindisina, che sembra aver ridato vita al Grande ammiraglio Normanno che abitava lì dove poi sorse la zecca di Federico II ed oggi la Chiesa angioina di S. Paolo. Stratificazioni che gli storici hanno svelato come tante pagine di un libro aperto.

biancatragni@virgilio.it

CHE SUD FA
di RAFFAELE NIGRO

Quando i Balcani evocavano l'inferno

Il mio viaggio lungo l'Adriatico iniziò tra interrogativi senza risposte. Almeno quattro compagni di scuola e persino la moglie di un mio cugino che ricordo festeggiava il proprio onomastico il giorno dedicato alla madonna di Barile, la *Sh:n Mria*, parlavano un italiano con cadenza straniera. Tra loro si esprimevano in un idioma incomprensibile. Li chiamavamo ghieghiena. E *ghieghiena* chiamavamo tutti gli abitanti dei piccoli comuni del Vulture prospicienti la valle di Vitalba, la gente di Ginestra, Ripacandida, Maschito, Barile.

QUARTIERE -Al mio paese c'era un quartiere, Chiuchiari, che si sapeva fondato tra Cinque e Seicento da un capitan Zuzara proveniente da Scutari. A capo di un gruppo di albanesi in fuga davanti ai turchi, Zuzara si era insediato a Melfi, aveva avuto delle controversie legali per l'assegnazione di territori ed era andato poi a popolare con i suoi compagni le colline intorno al Vulture. Ecco,così cominciò il mio rapporto con l'Adriatico, con un popolo in fuga che aveva trovato asilo nell'alta Basilicata, in Puglia, in Molise e in Calabria e che dialogava con me attraverso i suoi discendenti. Nel 1967 scesi a Bari per l'università, si aprì nella pianura e sulla tavola del mare, all'improvviso, un ventaglio di etnie. Cominciai a frequentare il porto, che era allora per traffico di carbone e di merci, un luogo di squallore e di sudiciume, ma era anche il posto di maggiore accensione della fantasia. Il porto era frequentato da un panorama umano variopinto, faceva paura ma ti induceva a sognare luoghi lontani. Io che ero un animale di collina immaginavo allora l'Adriatico grande come un Oceano. Un oceano pericoloso, percorso dai venti e soprattutto da gente in cammino.

PORTO -Approdavano in quel porto macedoni, slavi, greci e turchi. Le stesse corali migrazioni che si raccontano nei romanzi di Ivo Andrich e di Ismail Kadarè, le stesse commistioni culturali e musicali che trovi in Moni Ovadia e Miran Bregovich. Mentre la città era percorsa anzi presidiata agli incroci e sui marciapiedi dei grandi viali dai venditori maghrebini e sudafricani. Le presenze slave si intensificavano il giovedì, per via del mercato rionale di via Calefati. Erano uomini alti e legnosi, mi ricordavano i soldati austroungarici descritti dai versi di Sant'Ambrogio, mentre le donne le trovavo belle in carne, di un colorito sangue e latte che richiamava le matriosche russe, portavano giacconi di pelle leggermente demodé, lontani da quella moda pretenziosa e raffinata a cui il made in Italy ci aveva abituati e trascinavano sarcine spaventosamente colme di jeans, di collant, di maglioni, di cibi. Queste donne davano di un acre odore di chiuso mascherato di essenze floreali, forse l'odore delle cabine, della nafta,del mare, dei traghetti. Sbarcavano settimanalmente da Dubrovnik e da Bar nella nostra città, dove la vita non era cara come oggi. La vista di quel mare troppo piatto per me che venivo dalle ondulazioni dell'Appennino fu una improvvisa rivelazione. Ecco da dove erano sbarcati i nonni dei nonni dei miei compagni ghieghiena molti secoli prima, ai tempi di Giorgio Skanderbeg.

COLLINE -Da lì erano venuti Illiri e Dauni che avevano popolato le colline, lasciando le tracce di terracotta negli scavi che la speculazione edilizia e gli scassi poderali degli anni sessanta avevano effettuato. Il mondo era stato dunque un mondo di transumanti e di migranti. E l'Adriatico, con i suoi venti che si infilavano da Otranto o dalle Alpi e radevano i ponti e le isole di Venezia, i venti che lambivano i Balcani portavano con sé le canzoni, i lamenti, le attese e i sogni di molti popoli, le tradizioni e le fiabe di quella gran confusione di culture che è sempre stato il vicino est Europa. Se l'Italia e la Grecia erano i luoghi della classicità e della filosofia, i luoghi della razionalità olimpica e del numero, i Balcani erano l'ombelico dell'inferno, il territorio sconfinato di un medioevo tumultuoso e migrante, le pianure percorse dagli invasori turchi e caucasici le montagne dello scontro tra cristianesimo e islamismo. Quello che si è rivelato negli anni '90 e che ancora si va rivelando ai nostri giorni.

L'ITALIA AL VOTO

Astensione boom. Roma tocca il fondo

● **Alle 22** ha votato circa il 44,65 per cento con un calo dell'15% Meno 20 nella Capitale Tracollo al centro-nord

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il calo dell'affluenza alle urne è andato oltre le pessimistiche previsioni che pure erano state avanzate nei giorni scorsi. Anche un po' per scaramanzia. E invece alle 22, secondo le rilevazioni pervenute al Viminale, è stata registrata un'affluenza pari al 44,64 per cento, in evidente flessione rispetto al 60 per cento della votazione precedente. A Roma c'è stato un vero e proprio crollo. Quasi il 20 per cento in meno rispetto alle amministrative del 2008. La larga offerta di candidati e liste non è bastata per far crescere nei romani il desiderio di manifestare la propria scelta. La lettura di questa forte astensione, che appare difficile possa essere recuperata se non in parte nella giornata di oggi, riporta alle difficoltà con cui la politica ha dovuto fare i conti in questi mesi e che si erano già evidenziate nei risultati delle elezioni per il Parlamento nazionale.

IL VOTO DEL PRESIDENTE

Nella rilevazione conclusiva della giornata i romani che si sono recati alle urne sono stati il 37,69 per cento contro il 57,20 della scorsa tornata elettorale. Il presidente della Repubblica, come di consueto, aveva votato nella tarda mattinata nel seggio di via Panisperna. Nelle rispettive zone di residenza avevano votato i candidati a sindaco che più possono aspirare al ballottaggio: Marino, l'aspirante sindaco del Pd che al seggio ci è arrivato in bicicletta, e, nonostante i primi dati si è detto fiducioso sull'affluenza. Alemanno, il primo cittadino uscente che si è detto «più preoccupato per la partita tra Roma e Lazio», l'appuntamento sportivo che si è andato a incrociare con quello elettorale, Alfio Marchini, l'imprenditore che è sceso in politica per fare «un'esperienza bellissima. Rifarei in assoluto tutto quello che ho fatto» e ha stretto la mano agli scrutatori riservando il baciamano alle signore impegnate nel seggio. E poi Marcello De Vito, il candidato 5 Stelle ancora ieri «sicuro di andare al ballottaggio». Il candidato di sinistra Sandro Medici ha scelto, a differenza degli altri competitori, di votare nel pomeriggio.

La lunga giornata di voto non ha consentito il recupero sul numero dei votanti che si era manifestato in calo fin dall'inizio della giornata. E così è stato in tutto il Lazio che è la regione dove si concentrano il maggior numero di cittadini, quasi due milioni e mezzo rispetto ai sette milioni complessivi in tutto il Paese, chiamati a rinnovare le giunte di 42 comuni. A Frosinone affluenza ferma al 41,86 rispetto al 47,44 delle ultime elezioni. A Latina 37,88 di votanti contro il 42,8. A Rieti quasi 10 punti percentuali in meno: 39,52 per cento contro il 49,3. Infine Viterbo dove ha votato soltanto il 36,8 rispetto al 52,01 dell'altra volta.

Il calo di votanti è generalizzato in tutta Italia. Ma al Nord il dato è alto, attorno al 17 di media con il picco della Regione Toscana oltre i ventuno punti di distacco. Se più volte si è data la colpa al bel tempo per il mancato appuntamento al seggio questa volta il freddo inusuale sembra aver pesato ancora di più. Ma è ovvio che non si può ricondurre tutto alle questioni atmosferiche. E, a urne chiuse e a risultati acquisiti, bisognerà riflettere bene sul numero di italiani che hanno scelto di restarsene a casa. Almeno fino a ieri sera.

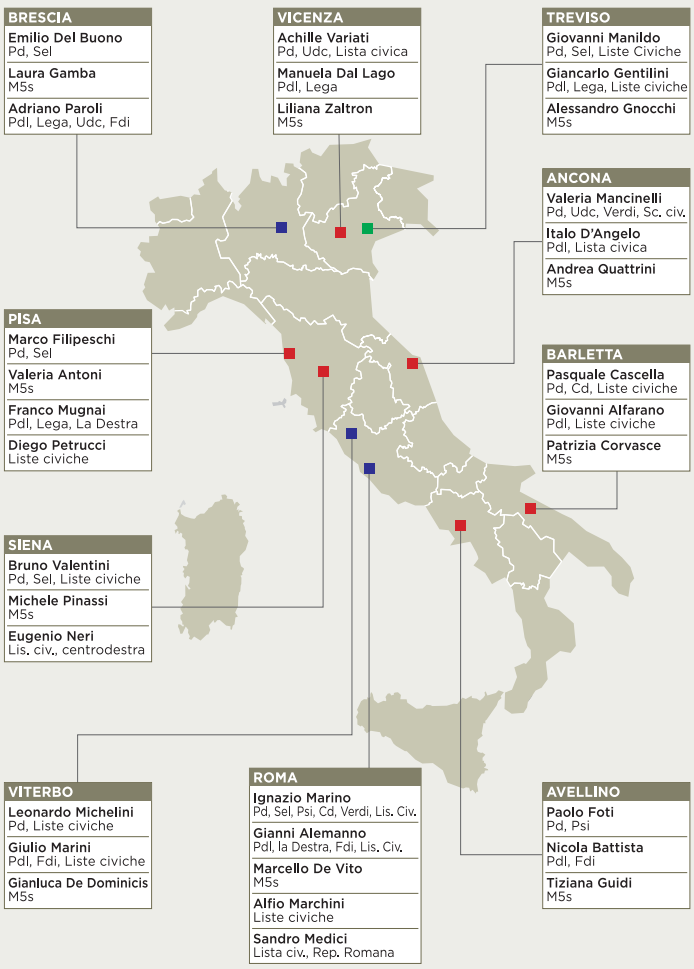
TREND COSTANTE

In Lombardia ha votato alle 22 il 44,91 contro il 67,45 per cento degli aventi diritto delle precedenti elezioni. Tra i 95 Comuni coinvolti ci sono tre capoluoghi: Brescia, Sondrio e Lodi. Quarantasette i Comuni al voto in Veneto dove l'affluenza è stata di oltre il 18 per cento in meno rispetto alle precedenti amministrative. A Treviso e Vicenza le sfide più attese, con una forte probabilità di ballottaggio. Il Piemonte è la regione in cui si è votato di più pur dovendo registrare anche qui il calo ma in termini minori che in altre parti d'Italia. Nessun capoluogo, sedici sui 564 Comuni chiamati al voto, ha mostrato maggiore affezione. Al Nord come al Sud, da Sondrio a Vicenza da Barletta ad Avellino, da Iglesias a Isernia. Il trend è costante.

Il caso più curioso della giornata è stato registrato nella Capitale. Da un seggio elettorale del quartiere Parati è scomparsa una matita ed è stata avviata un'indagine per recuperarla. Il Codacons ha denunciato che un gruppo di responsabili del seggio si sono recati a casa di alcuni elettori per verificare se qualcuno si fosse portato a casa il souvenir. «Una vera e propria follia» per Carlo Rienzi, presidente dell'associazione. «In periodi di spending review ci si attacca anche a una matita ma riteniamo assolutamente ridicolo recarsi a casa degli elettori alla ricerca di un ladro che mai ammetterebbe le sue colpe beccandosi per giunta una denuncia».

LE SFIDE DELLE CITTÀ

Giunta uscente: Centrosinistra Centrodestra Lega Nord



Crollo della partecipazione, la democrazia diventa fredda

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

SEGUE DALLA PRIMA

Si tratta di una mini città, conteggiando anche le scalate ai posti di consiglieri nei municipi. In fondo, la politica è vissuta come la residuale arena in cui è possibile sperimentare una qualche forma di mobilità in un mondo altrimenti bloccato negli ascensori sociali.

Aumentano perciò i soggetti della competizione in un quadro però di eclisse della fiducia accordata dal pubblico alla politica. Le metafore crepuscolari (de-democratizzazione, deconsolidamento, post-democrazia) sono molto realistiche nel cogliere l'odierna alienazione politica. Le immagini aurorali che annunciano il bel trionfo di una agorà elettronica, di una società ormai trasparente e di una sfera pubblica dialogica sono invece edificanti e illusorie.

L'iper-democrazia per i ceti riflessivi capaci di discorso e argomentazione informata (rete, democrazia deliberativa, primarie) e l'apatia per i ceti produttivi e per i condannati ai ruoli periferici: questa sembra la radiografia dell'esistente divisione dei compiti tra due società polarizzate. Una ipertrofia della partecipazione convenzionale e non convenzionale cara ai ceti urbani secolarizzati (con tempo, istruzione e denaro) convive con un abbandono dei riti della cittadinanza da parte dei ceti subalterni e periferici.

La democrazia (persino nella Grecia che brucia) conserva il suo l'involucro minimale-competitivo, quello esaltato da Schumpeter. Smarrisce però la sua peculiare ossatura novecentesca, quale agenzia di integrazione tra pubblico e privato, diritti e crescita, società e potere, costituzione e lavoro.

La prevalenza dello spirito capitalistico acquisitivo (con i grandi poteri dell'economia che tendono a fuggire dallo spazio pubblico e dagli oneri della fiscalità statale) ha sbiadito il costituzionalismo incardinato sul valore inclusivo del lavoro.

E con l'emarginazione del lavoro è inevitabile anche l'eutanasia della democrazia, che rimane in piedi ma solo come una asfittica procedura. Tra gazebo e retoriche per cui uno vale uno, la democrazia effettiva si riduce a un nucleo sempre più minimalistico di tecniche impotenti nel mitigare la rudezza dei rapporti di potere annidati nella sempre più diseguale società di mercato.

Ai processi di spoliticizzazione di per sé indotti dal capitalismo finanziario, che rinverdisce i fasti dell'individualismo possessivo con il dominio incontrastato della ricchezza, si aggiunge una inaudita de-politicizzazione condotta dalla politica medesima. Trionfano manifesti con slogan banali, e gli aspiranti sindaci nascondono le tracce dell'appartenenza. Una rifondazione identitaria dei partiti, con un ritrovamento di grandi principi ispiratori, è ormai una esigenza per la sopravvivenza della democrazia.

A una politica che già il mercato relega nella irrilevanza (e crescono gli imprenditori che si fanno liste personali in ogni città), si unisce una classe politica che si occulta e con cartelli demenziali confessa tutta la sua incapacità di sfiorare il nodo dei grandi poteri postmoderni. I ritrovati della iper-democrazia svelano un circolo vizioso della partecipazione: gli incentivi all'azione pubblica diretta non accorciano la distanza tra potere e società e con il plusvalore di tempo e denaro ribadiscono gli indici di diseguaglianza e di esclusione.

La mera alternativa della società civile (comitati, movimenti su singole istanze) alle forme di separatezza del politico non prospetta un rimedio efficace nel riparare al vuoto di rappresentanza dei ceti marginali. Tra la solitudine del decisore (presidenzialismo municipale) e l'atomismo dell'abitante della società civile (anomia, esclusione, sfiducia, rabbia) risalta l'assenza della mediazione politica.

La politica progetto è necessaria ma non può rifiorire senza il terreno fertile dell'autonomia del lavoro e senza la rinascita della mediazione. Nelle città si presentano al voto tanti uomini che vorrebbero essere soli al comando ma così la politica non riparte e anzi cresce la disillusione, l'abbandono. Senza partiti e sindacati, colpiti al cuore dallo tsunami antipolitico, non c'è una sfera pubblica rigenerata ma cresce solo la delega ad arcani centri di potere in grado di influenza, di pressione, di appropriazione.

Disaffezione, delusione, derby La capitale diserta le urne

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Il dato d'affluenza alle 22 aggrava quelli già negativi delle 12 e delle 19: a Roma si segnano meno 19 punti percentuali rispetto alla consultazione del 2008, 37,69% contro il 57,20. L'unica speranza è nella conclusione del derby, che ha portato un po' di affollamento ai seggi, rimasti vuoti nelle ore centrali della giornata. A fine mattina a Roma avevano votato soltanto 220.000 elettori su due milioni (9,75% contro il 14,74 del 2008), in gran parte anziani.

Molti i fattori di una disaffezione al voto mai vista prima: i delusi di Alemanno che non hanno trovato una alternativa convincente; il rapido sgretolarsi delle fortune grilline, impegnati a discutere di scontrini e di diarie; in più la scelta del candidato sbagliato, il giovane avvocato Marcello De Vito, fissato su un caso «derivati» che a Roma non esiste. In base ai sondaggi Gianni Alemanno ha avuto una rimonta che nemmeno lui sperava ma, comunque, la sua è una gestione punteggiata dagli scandali (parentopoli, punti verde qualità, passando per le mazzette sui filobus e i posti di responsabilità affidati a ex picchiatori) e la corsa è molto difficoltosa. Ma anche i principali avversari, Ignazio Marino, Alfio Marchini, sembrano non essere riusciti a catalizzare la città intorno a un progetto condiviso.

Lo stato di salute dei partiti ha avuto il suo peso: nel Pd l'arrabbiatura per la vicenda del Quirinale si è combinata con la scomparsa del ceto dirigente locale, decapitato quello cittadino, silente quello regionale. In compenso c'è stata la carica di 136 candidati presidente di municipio e di 7090 candidati consiglieri. Molto mobilitati sul territorio i candidati del centrodestra, particolarmente nel XV (l'ex XX dove però si registra il minimo dell'affluenza, al mattino, con il 7,62%) e nel XIII. Forte presenza sul territorio anche dei candidati presidenti di centrosinistra. Nel pomeriggio affluenza intorno al 20 per cento a Cinecittà, Don Bosco, Romanina, municipio di sinistra, dove è stato presidente Sandro Medici, ora candidato sindaco indipendente.

Ignazio Marino e Alfio Marchini hanno votato nello stesso seggio di via Gesù e Maria, nel centro storico. Marino è arrivato in bicicletta: «Alla fine i romani e le romane risponderanno con la solita grande affluenza per scegliere il loro sindaco». Marchini ha commentato la scheda troppo lunga, con 19 candidati sindaco: «Un segno preoccupante di frammentazione».



Elettori a un seggio di Bologna dove si votava il referendum sui finaziamenti alle scuole materne paritarie FOTO LAPRESSE

Bologna, referendum-flop E scoppia la polemica

● **Appena il 28, 71%** alle urne per i quesiti sulle scuole materne paritarie
● **I promotori:** troppi disservizi ● **Zamagni:** consultazione incomprensibile

CHIARA AFFRONTE
BOLOGNA

L'attrazione verso il mare non è stata un deterrente alla partecipazione, come si temeva alcuni mesi fa, quando è stata comunicata dal sindaco Virginio Merola la data per il referendum, visto che fino a sabato notte Bologna era sotto il diluvio. Ma il dato certo è che la città non si è precipitata ai seggi, tutt'altro, visto che alle 22, quando i seggi hanno chiuso, l'affluenza era del 28,71%, pari a 85.934 votanti sui circa 300mila aventi diritto: «Un bolognese su tre», commentano i referendari, che si dicono «soddisfatti». Nei prossimi giorni si cercherà di capire il perché. Ma già prima dei risultati definitivi si è cominciato a fornire qualche ipotesi, da parte di entrambi gli schieramenti. E se i proponenti attribuiscono alla partecipazione bassa un allineamento col trend nazionale registrato anche alle elezioni politiche e attaccano il Comune su inefficienze e «falsificazioni» che avrebbero inquinato e disincentivato la partecipazione, dalla parte del B si insiste nel ribadire che «non è il referendum lo strumento per decidere questo genere di cose», come scandisce l'economista Stefano Zamagni, capofila di coloro che vogliono mantenere il finanziamento pubblico anche alle scuole dell'infanzia paritarie private.

ORE CAOTICHE

La mattinata ha rivelato fin da subito che le ore seguenti sarebbero state caotiche. Tanto che nel pomeriggio i promotori del Nuovo comitato articolo 33 hanno fato recapitare una diffida a Lara Bonfiglioli, responsabile del procedimento, affinché approntasse immediatamente tutti gli strumenti necessari a esercitare il diritto di voto, secondo i referendari, non adeguati. Già il numero dei seggi era stato fin da subito giudicato insufficiente, non appena il sindaco Virginio Merola lo aveva comunicato: 199 contro gli oltre 450 delle politiche. Altro punto, la dislocazione delle sezioni: alcune risultavano distanti anche più di 4 km dai luoghi di residenza o allestite in sedi di difficile raggiungimento. Come quello di via del Paleotto, citato dai referendari tra i tanti, dove la navetta messa a disposizione era costretta a fermarsi prima di una faticosa salita, impossibile da fare per anziani e disabili.

Ma non solo. Ancor più grave, sempre a giudizio dei promotori della consultazione, un altro aspetto: «In numerosi seggi i presidenti non erano stati dotati dello stradario di riferimento e non si sapeva dove fare votare i cittadini; il call center risultava sempre occupato e così si creavano file interminabili», attacca Francesca De Benedetti, portavoce del comitato Articolo 33. In più, molti cittadini riferivano di non aver ricevuto a casa la lettera con le indicazioni tecniche per il voto, dove erano riportati numero e sede del seggio, diversi dagli abituali, perché in questa consultazione non sono state messe a disposizione le scuole, come di solito accade, ma alcune sedi dei vari quartieri. «Ma la cosa ancora più grave è che sono stati trovati a volantinare sostenitori del B in prossimità dei seggi, nonostante il divieto», accusa ancora De Benedetti. «Un sostenitore del B, ad esempio, ha ostruito il passaggio per accedere al seggio di via del Pratello e sono dovuto intervenire i vigili, chiamati da cittadini e osservatori anche in altri luoghi della città», aggiungono i referendari.

QUESITI E SPESE

Pur aspettando la giornata di oggi per i commenti più ragionati, Zamagni insiste: «A tutti dispiace la scarsa affluenza, ma soprattutto dispiace ai referendari perché devono prendere atto del fatto che la città non ha capito». E così, a suo avviso, l'uomo di strada si chiederà perché sono stati spesi questi soldi: mezzo milione dal Comune più le risorse in qualche modo stanziate dai comitati per la campagna elettorale, tra telefonate e volantinaggio», aggiunge l'economista. Che chiarisce: «Quello sull'acqua era un referendum chiaro; in questo caso il quesito era la quintessenza dell'ambiguità, era involuto. E in ogni caso - prosegue Zamagni - lo strumento del forum deliberativo sarebbe stato più adeguato». L'economista ribadisce un concetto, poi, che è stato al centro delle polemiche delle ultime settimane, e cioè che il «fine nostro e loro fosse lo stesso: la scuola pubblica». Ma a detta dei referendari non è così perché, se è vero che la legge di parità del 2000 stabilisce che le scuole paritarie private svolgono una funzione pubblica, è vero che altra cosa è la scuola pubblica tout court.

IL CORSIVO

117 centimetri di scheda. Ma tanti nomi non portano elettori

M. CI.

● *Se si potesse utilizzare il metro per misurare la democrazia, allora Roma avrebbe già vinto qualunque confronto sull'argomento. Almeno per il momento dato che agli eccessi non c'è mai fine. È lunga infatti 117 centimetri la scheda che i romani, chiamati a eleggere la nuova amministrazione capitolina, si sono trovati a gestire con molta difficoltà nel chiuso della cabina elettorale assieme a quella, di più modeste dimensione, per il rinnovo dei quindici municipi.*

Un lungo elenco di nomi e di liste che però, sul finire della prima giornata, non hanno contribuito a incrementare l'affluenza al voto. A contarli sono diciannove i candidati a primo cittadino, nessuna donna, con la collocazione in scheda decisa per sorteggio. E sono quaranta liste le liste che li sostengono. Dai nomi consolidati dei partiti, a cominciare dal Pd e il Pdl ai fantasiosi schieramenti che solleticano la passione animalista di molti e l'antipolitica di tanti altri auspicando il dimezzamento dello stipendio ai politici. C'è chi fa il pirata e chi si impegna a cambiare Roma.

L'ecologia tira sempre. Questo è tutto stampato sulla scheda. Bisogna districarsi tra facce e loghi ma alla fine si arriva a conclusione. Ma dei 1667 in corsa per 48 posti di consigliere bisogna avere avuto cura di prendere appunti, altrimenti lo sterminato schedone diventerà d'un tratto ancora più ostile. Per non parlare del momento cruciale della ripiegatura prima delle consegna nell'urna. Si passa dal pacchetto quasi regalo al fagotto, dal coppetto alla fisarmonica. Poi, per incanto, la scheda si ripiega. E si conclude il faticoso lavoro di elettore.

LA CRISI ITALIANA

Ue, l'Italia verso la promozione

● **Bruxelles** propone di chiudere la procedura per deficit eccessivo
● **Sei** raccomandazioni per le riforme e i conti

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Promossi tra i virtuosi. Una boccata d'ossigeno per il governo la decisione che la Commissione europea si appresta ad assumere. L'attesa di Palazzo Chigi diventa «ancora più fiduciosa dei giorni scorsi» alla luce delle indiscrezioni che filtrano da Bruxelles. «Soddisfazione», quindi, per «la buona notizia che si profila», visto che mercoledì Barroso&C proporranno ai 27 la chiusura della procedura di deficit eccessivo avviata nel 2009 nei confronti dell'Italia. Oggi stesso Olli Rehn presenterà il testo. Ma attenzione, il passaggio nell'Olimpo dei Paesi virtuosi non è automatico. Spetterà all'Ecofin, infatti, decidere se accogliere o meno l'indicazione dei commissari. Improbabile, tuttavia, che il 21 giugno - se non il 9 luglio - i ministri dell'Economia e delle Finanze dei 27 Stati dell'Unione boccino la proposta della Commissione. Potranno porre all'Italia condizioni che, secondo alcune fonti, non sarebbero «capestro» e quindi lascerebbero margini di manovra sul fronte dei conti. Il nostro Paese dovrà comunque proseguire senza ripensamenti sulla strada del risanamento del bilancio. Ed è per questo che le trattative politiche tra Roma e Bruxelles non si allentano. La lettera sull'occupazione giovanile inviata da Letta al presidente del Consiglio europeo, Van Rompuy, d'altra parte, rappresenta la chiara indicazione del ruolo centrale che il governo italiano assegna ai governi, oltre che alla Commissione. E il premier ha voluto ricordare prima di tutto agli oltranzisti nord europei del rigore che l'Italia ha fatto con profitto i compiti a casa e si attende, assieme al riconoscimento di Paese virtuoso, un atteggiamento dell'Europa che consenta di promuovere crescita e affrontare l'emergenza lavoro.

Questo non significa che Letta chiederà sconti o trattamenti di favore a Bruxelles o a Berlino. Il governo si farà forte della promozione dell'Italia per rivendicare l'attuazione concreta di quanto deciso dai 27 nel vertice europeo di marzo a proposito degli Stati che vantano un deficit inferiore al 3%. E che «è necessario riconoscere» - citiamo il premier - «la possibilità di beneficiare di reali margini di flessibilità per investimenti volti alla promozione dell'occupazione». È la logica della golden rule, della possibilità - cioè - di scorporare gli investimenti produttivi dal computo del deficit. La richiesta concreta è che gli interventi per la crescita e il lavoro non vengano contemplati all'interno dei vincoli del patto di stabilità, che il fiscal compact cioè venga interpretato in modo aperto e non restrittivo. I benefici non saranno immediati, i primi effetti si potranno avere alla fine dell'anno e all'inizio del 2014.

Non si tratta di sforare il tetto del 3% - un limite invalicabile, come ha ricordato Saccomanni durante il vertice di sabato pomeriggio con Letta e Alfano (durante il quale si è parlato anche il cuneo fiscale) - ma di utilizzare «i nuovi spazi di trattativa che si aprono» con Bruxelles e le Cancellerie europee. Tenendo conto, tra l'altro, che la chiusura del procedimenti di infrazione per deficit eccessivo potrebbe valere per Roma tra i 10 e i 12 milioni di euro da dirottare verso gli investimenti. Mentre rimane aperto il tema spinoso delle coperture da ricercare per evitare l'aumento dell'Iva previsto per il primo luglio; coprire la sospensione della prima rata dell'Imu; prorogare al 31 dicembre 2013 la detrazione fiscale per gli interventi di efficienza energetica e per lo sgravio sulle ristrutturazioni edilizie.

SUGGERIMENTI E CONDIZIONI

Positiva, in ogni caso, la chiusura della procedura di deficit. L'Italia fa parte attualmente del lungo elenco di 20 Paesi sottoposti a procedura d'infrazione. Comprendeva perfino la Germania, promossa tra i virtuosi solo nel 2012. La Commissione Ue, tuttavia, promuovendo l'Italia le commenerà sei raccomandazioni. Dal proseguimento dell'azione di «consolidamento» del bilancio all'esigenza che si portino avanti le riforme strutturali. In quest'ottica, il documento messo a punto dal commissario Ue per gli affari economici e monetari, Olli Rehn, chiede che si sburocratizzi la Pubblica amministrazione e che si renda più efficace e produttivo il sistema bancario.

Bruxelles chiede anche una maggiore flessibilità mettendo l'accento sull'incentivazione della contrattazione aziendale rispetto a quella nazionale; politiche per la formazione legate alle reali esigenze del mercato del lavoro; la riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese; una maggiore liberalizzazione dei servizi. Con il via libera alla chiusura della procedura per deficit eccessivo la Commissione dovrebbe certificare che il programma messo in campo dal governo consentirà all'Italia di restare al di sotto della soglia del 3% nel rapporto deficit-Pil anche nel 2014.



Parlamento e Consiglio europeo, la sede di Bruxelles FOTO DI TACCA/INPHOFOTO

Ma il rientro nel club dei virtuosi non è immediato

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI
ROMA

Se vuole portare a buon fine il negoziato sugli «sconti» Letta dovrà fornire garanzie sui punti indicati da Bruxelles. Imu e pensioni i nodi più stretti

Qualcuno sta vendendo troppo presto la pelle dell'orso? Domani la Commissione europea proporrà di chiudere la procedura di deficit eccessivo in vigore contro l'Italia dal 2009. La notizia è praticamente certa, ma non significa che il nostro paese tornerà immediatamente nel club dei paesi «virtuosi». Né che per il governo Letta si apriranno le porte del paradiso delle risorse per finanziare tutto ciò di cui l'economia italiana ha bisogno e che costituiscono la sua ratio politica. Di ostacoli ne restano parecchi e vanno valutati attentamente, non solo per evitare entusiasmi destinati ad essere bruciati dalle delusioni, ma anche perché a presentare le cose troppo facili rischia di essere compromessa la stessa forza del governo di Roma nel negoziato con Bruxelles sugli investimenti possibili. Vediamo.

La Commissione, domani, dovrebbe accompagnare la proposta (perché di proposta si tratta e non di decisione) sulla revoca della sanzione all'Italia con un documento di raccomandazioni. Si sa che queste sono state già messe nero su bianco dagli sherpa del commissario agli Affari economici Olli Rehn ed è probabile che siano state già comunicate informalmente al governo italiano. Non si può escludere, anzi, che il ministro Saccomanni e i suoi collaboratori abbiano avuto una qualche voce in capitolo nella loro formulazione. Secondo indiscrezioni raccolte ieri a Bruxelles il documento dovrebbe contenere sei indicazioni precedute da una premessa «politica», e cioè l'invito al governo di Roma a «proseguire sul cammino delle riforme già intraprese», a «mantenere la vigilanza sui conti pubblici» e a portare avanti «il consolidamento di bilancio». Fin qui siamo sul terreno dell'ovvio. Non è chiaro, invece, se le raccomandazioni conterranno elementi specifici e cogenti. Da quanto riferisce l'Ansa il documento chiederebbe all'Italia di rendere molto più efficiente la pubblica amministrazione, di riformare il sistema bancario, di flessibilizzare ancor di più il mercato del lavoro e incrementare la formazione professionale, di ridurre la pressione fiscale sulle aziende e di aprire maggiormente alla concorrenza il mercato dei servizi. Su ognuno di questi punti l'Italia dovrà dare garanzie se vorrà portare a buon fine il negoziato sugli «sconti» di cui chiederà di beneficiare sul computo del 3% del bilancio sul Pil. Una certa elasticità sulla richiesta italiana di scomputare le spese per investimenti è quasi scontata, ma non è affatto chiaro se la Commissione riterrà immodificabili, da parte italiana, le componenti strutturali del consolidamento di bilancio già attuato dal governo Monti. E qui si aprono due capitoli delicati. Il primo è la riforma delle pensioni. La Commissione dovrà valutare se le modifiche proposte dal ministro Giovannini toccheranno o meno l'aspetto strutturale della riforma Fornero. Il secondo è l'Imu. Le istituzioni di Bruxelles e vari governi hanno già segnalato che l'abolizione tout court della tassa sulla prima casa verrebbe considerata un vulnus agli impegni presi dal nostro paese in materia di entrate strutturali di bilancio. È tutto da vedere se e come verrebbe valutata una «riformulazione» della imposizione immobiliare, ma in ogni caso un punto dovrebbe restare fermo: se l'Italia rinunciasse alle entrate delle tasse sugli immobili violerebbe uno degli impegni di consolidamento che ha preso.

Il via libera della Commissione, comunque, è solo il primo atto. Per diventare operativa la proposta dell'esecutivo comunitario dovrà passare per il Consiglio, e in particolare per una riunione di quello dei ministri economici e finanziari che si terrà alla fine di giugno o a luglio. La prassi dice che le proposte della Commissione vengono, generalmente, recepite. Ma in almeno un caso ciò non è avvenuto. Nel 2003 il Consiglio respinse la proposta di apertura della procedura per Francia e Germania. Allora a salvare Parigi e Berlino fu l'Italia di Berlusconi e Tremonti, che esercitava la presidenza di turno. È difficile che questo si ripeta, stavolta a parti rovesciate, ma nelle trattative che seguiranno il sì qualche governo potrebbe porre condizioni. E, di nuovo, lo scoglio più pericoloso è l'Imu.

Sarebbe molto difficile, per il governo di Roma, spiegare ai partner perché mai proprio il Paese con i conti pubblici più in disordine dovrebbe rinunciare a una tassa che si paga in tutti gli altri Paesi e in proporzioni in genere molto più alte. In alcuni Paesi, per esempio l'Olanda e l'Austria, si manifestano pubblicamente opinioni, anche da ambienti vicini ai governi, secondo le quali l'Italia sarebbe già ora oltre la fatidica soglia del 3% per cui ogni altro margine dovrebbe essere negato. Obiezioni forti potrebbero venire dai Paesi nordici extra-euro (Svezia e Danimarca), mentre il governo che ha la voce in capitolo più importante, quello di Berlino, è fortemente condizionato dalle elezioni federali che, quando l'Ecofin si riunirà, saranno ancora più vicine.

In questo quadro, in cui come si vede le incertezze non mancano, va inserita però anche qualche nota positiva. La Germania ha mostrato una buona disponibilità verso l'iniziativa contro la disoccupazione giovanile, cui il governo Letta ha dato un suo contributo dichiarando l'intenzione di utilizzare in quel settore le buona parte delle maggiori disponibilità che dovrebbero derivare dall'uscita dalla procedura di infrazione, soprattutto in materia di cofinanziamenti. Dal Consiglio europeo di fine giugno e soprattutto dal consiglio speciale dei ministri del Lavoro convocato all'inizio di luglio a Berlino potrebbero uscire programmi e progetti per il lavoro ai giovani fondati finalmente su risorse certe. E intanto, lo «Spiegel» ha anticipato, ieri, l'intenzione del governo di Berlino di costituire un fondo di garanzia per le banche tedesche che trasferiranno alle proprie filiali nei Paesi in difficoltà fondi da prestare alle banche locali che sostengono le piccole e medie imprese. Per ora il progetto non riguarderebbe l'Italia, ma in futuro chissà.

RIMODULATO L'INDICE ISEE

Arriva il nuovo «Riccometro», stretta sui criteri di calcolo per evitare truffe

Arriva il nuovo «riccometro», con criteri più severi per beneficiare degli sconti e dei servizi gratuiti del Welfare. Si tratta del nuovo Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente, cui la Conferenza Stato-Enti locali dovrebbe dare il via libera oggi, dopo il placet della Lombardia che ha voluto un'aggiunta non secondaria in base alla quale potrà essere applicato «fatta salva la programmazione socio-sanitaria». Il vecchio riccometro, del 1998, ormai non bastava più ad intercettare la reale situazione economica delle famiglie, e il nuovo promette di introdurre criteri più selettivi e, di conseguenza, di tagliare i costi delle prestazioni sociali. Sotto la lente saranno anche i consumi di lusso, auto, moto di grossa cilindrata oltre 500 cc e barche. Inoltre, per calcolare la ricchezza delle famiglie verranno presi in considerazione anche i patrimoni mobiliari, dai Bot alle partecipazioni azionarie. La prima novità sta nella stessa individuazione dei nuclei familiari: i coniugi con diversa residenza saranno considerati nuclei distinti solo in caso di separazione ufficiale, i figli maggiorenni non conviventi con i genitori, ma ancora a loro carico ai fini Irpef, faranno parte a pieno titolo del reddito familiare. La situazione patrimoniale delle famiglie verrà vagliata considerando sia il patrimonio mobiliare sia quello immobiliare (incluso quello all'estero), per il quale il valore resta quello valido ai fini del calcolo per l'Imu, con la possibilità di sottrarre l'eventuale mutuo residuo.

Ilva, il governo: no al commissariamento

● **Oggi Zanonato** cercherà di convincere Bondi a ritirare le dimissioni ● **Domani** vertice a palazzo Chigi con Letta, Vendola e i sindacati ● **Il rischio** che altri stabilimenti siano posti sotto sequestro

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Oggi l'incontro tra Zanonato e Bondi, domani quasi certamente un vertice con istituzioni locali e sindacati direttamente a palazzo Chigi. La patata bollente dell'Ilva viene gestita dal governo con grande attenzione. Di certo, il commissariamento al momento non è considerata una via percorribile né auspicabile: il governo punta invece a convincere Bondi a rimanere.

La priorità del governo è tutelare i 40mila posti di lavoro degli stabilimenti del gruppo Ilva. Oltre all'Ilva stessa ci sono quelli Riva acciai, che fanno riferimento alla capogruppo Riva Fire (acronimo di Finanziaria Industriale Riva Emilio). Le conseguenze dei due procedimenti di sequestro dei magistrati di Milano (1,2 miliardi) e di Taranto (8,1 miliardi) infatti non sono ancora chiari. La Guardia di finanza finora ha sequestrato beni mobili e immobili solo per una cifra poco superiore al miliardo e mezzo, ma ad oggi non è chiaro se gli stabilimenti saranno sottoposti ad analogo provvedimento. Un dubbio che cambia tutto lo scenario: questa mattina i 40mila lavoratori (o meglio, quelli non già in cassa integrazione) del gruppo entreranno ai cancelli normalmente o la produzione sarà bloccata?

L'incontro di oggi pomeriggio al ministero di via Molise tra Zanonato e il dimissionario amministratore delegato (era stato nominato da poco più di un mese, l'11 aprile) sarà comunque un passaggio importante. Il governo vede in Bondi un *civil servant*, un uomo dello Stato, uno dei pochi ad essere in grado di affrontare una situazione così difficile, come dimostrato nella gestione di Parmalat.

I SINDACATI: LO STATO INTERVENGA

Ma la ragione principale per cui lo stesso Bondi, insieme al presidente Bruno Ferrante e al consigliere Giuseppe Deiure, si è dimesso e che il sequestro di una cifra vicina ai 10 miliardi di euro priva l'azienda di ogni possibilità di gestione (su questo si punta nel ricorso alla magistratura). Prima delle quali il pagamento dello stipendio previsto per il 10 giugno. A Taranto infatti i lavoratori fissano quella come data fatidica e decisiva: senza il pagamento dello stipendio la situazione in città diventerà molto calda. «Se non ci saranno gli stipendi è ovvio che la tensione non la controlleremmo più», spiegano i sindacalisti sul posto.

Ma il vero passaggio decisivo sarà il 5 giugno. Quando è stata convocata l'assemblea dei soci. Sarà in grado di nominare (o confermare, come vuole il governo) il cda dimissionario? Se non lo fosse, lo scenario che si aprirebbe sarebbe ben diverso. In caso di insolvenza per l'azienda, la soluzione più percorribile sarebbe l'amministrazione straordinaria tramite la legge Marzano con la nomina di un commissario che avrebbe 180 giorni per presentare un piano di ristrutturazione.

Da settimane, la relazione dell'Ispra e i sindacati denunciavano i ritardi dell'azienda nel recepire le prescrizioni dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) e dalla legge 231 del 2012 voluta dall'ex ministro dell'Ambiente Clini. «Almeno 10 prescrizioni non sono state rispettate - spiega Marco Bentivogli, segretario nazionale della Fim Cisl - La legge prevede che se l'Ilva non rispetta le prescrizioni dell'Aia le conseguenze saranno di due livelli: la prima una multa fortissima sul pacchetto azionario, la seconda il sequestro delle azioni: in pratica il commissariamento e la nazionalizzazione». «Noi siamo per l'applicazione della legge 231 - spiega Rosario Rappa, segretario nazionale della Fiom - che in caso come questo, il sanzionamento è già superato e ci sono tutti gli elementi per l'esproprio da parte dello Stato e al commissariamento». La Uilm parla invece di nazionalizzazione: «È giunta l'ora che il governo si assuma direttamente la responsabilità della gestione dello stabilimento Ilva di Taranto e di tutti gli altri siti del gruppo siderurgico», afferma Rocco Palombella, il segretario generale.

«Non mi pare ci siano le condizioni per il commissariamento», ha spiegato però il ministro per lo Sviluppo economico, Flavio Zanonato. Oggi e domani «nell'incontro con Letta - ha aggiunto - discuteremo a fondo tutti gli aspetti della faccenda e prenderemo in mano la situazione perché non vogliamo che chiuda questa attività». «Se si ferma un'azienda di questo tipo possiamo dire addio all'industria siderurgica e avremmo una situazione difficilissima per l'industria meccanica», continua Zanonato. Secondo il ministro, l'Ilva «deve rimanere italiana» e il governo deve fare di tutto perché questo accada. «La prospettiva non può che essere che, visto che produce un acciaio di ottima qualità, l'azienda debba essere risanata. Se chiudiamo l'Ilva non risolviamo il problema dell'ambiente, rischiamo di mantenere un punto di enorme degrado senza aver affrontato né il problema produttivo né quello dell'ambiente. L'unica soluzione è risanare».

Il passaggio decisivo il 5 giugno: l'assemblea dei soci dell'azienda dovrà nominare un altro Cda



Taranto, lo stabilimento dell'Ilva FOTO LAPRESSE

«Una catastrofe perdere l'acciaio Entri lo Stato con partner privati»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«L'importante è non proseguire la caccia al colpevole e guardare avanti. Se qualcuno vuole costruire ghigliottine per le strade di Taranto, faccia pure. Ma quello che serve all'Italia è salvare la siderurgia a ciclo integrale». Giulio Sapelli oggi guarda da lontano il caso Ilva, ma una trentina di anni fa aveva visitato gli stabilimenti, e conosceva bene le condizioni di lavoro degli operai.

L'INTERVISTA

Giulio Sapelli

L'economista esperto di industria: «La siderurgia vale almeno due punti di Pil. I Riva sono fuori gioco, con loro è impensabile il modello Obama»



Si chiede come sia stato possibile arrivare a questo punto, senza che nessuno abbia agito prima, magistratura inclusa. «Con lo Stato padrone sarebbe stato diverso», assicura, prefigurando l'ingresso pubblico nel capitale come unica via d'uscita praticabile. Ma l'altro pilastro del Sapelli pensiero è tutto rivolto al futuro: non impantanarsi nei cavilli giuridici (quelli riguardano le responsabilità della famiglia Riva), e guardare al sistema Paese. «Se l'Italia dovesse importare acciaio dall'estero sarebbe una catastrofe. In termini economici costerebbe circa due punti di Pil al Paese» (una trentina di miliardi). Su questo «il governo si è mosso bene, sia Letta che Zanonato hanno indicato priorità importanti».

Professor Sapelli, qual è stato l'errore fatale che ha provocato il disastro Ilva?

«L'errore è stato non portare avanti l'attenzione che l'Iri pubblica aveva nei confronti dell'ambiente. Gran parte dell'inquinamento dell'Ilva deriva dalla grande massa di materiali ferrosi depositati all'aperto. Una cosa che non ho mai visto fare, in nessuna acciaieria, eppure le conoscevo bene. Quegli enormi cumuli lasciati esposti ai venti sono stati la vera causa dei danni ambientali subiti dalle famiglie di Taranto. Mi chiedo come mai nessuno prima abbia detto nulla, neanche i giudici».

La magistratura ha agito dopo le evidenze sanitarie, le malattie e le morti.

«Questa è la negazione della medicina del lavoro, che agisce soprattutto preventivamente. Non si possono aspettare le morti per agire».

Le responsabilità sono politiche?

«Le responsabilità sono di quell'apparato istituzionale di controllo, come le Regioni e le Asl, che potevano vedere e non hanno visto. Ma continuare a cercare il colpevole serve a ben poco oggi».

Difatti, meglio chiedersi cosa davvero si può fare a questo punto.

«Ho ascoltato con molta serenità quello che hanno detto Letta e Zanonato, e mi pare si vada nella giusta direzione: garantire in primo luogo la continuità produttiva e capire cosa davvero è l'Ilva per il Paese. Il governo si sta muovendo bene. Mi fa rabbia vedere come nessuno oggi possieda una vera cultura industriale. La siderurgia non serve solo a se stessa, ma rifornisce tutta la meccanica. L'Italia è ancora un forte Paese manifatturiero, e una parte importante di questo settore deriva dalla siderurgia a ciclo integrale. Abbiamo già perso Bagnoli, che è stato un colpo mortale (consiglio di leggere «La dismissione» di Ermanno Rea) alla meccanica e all'edilizia. Questo è la siderurgia».

Salvare l'Ilva vuol dire nazionalizzarla?

«In linea di massima, di fronte a una situazione così degenerata e in più con un conflitto aperto con la magistratura, mi pare difficile la strada del commissariamento. Esiste poi il modello Obama, che ha dato in prestito dei fondi. Ma in questo caso ci vorrebbe una proprietà, che oggi è decapitata dei suoi beni e anche delegittimata. Resta la nazionalizzazione secondo il modello delle partecipazioni statali, in cui l'Italia è stata maestra in Europa. Il che vuol dire l'ingresso del pubblico, ma non escludere il rientro del privato in compartecipazione. La strada è percorribile anche per l'ottimo comportamento del sindacato e la sostanziale unità di vedute tra lavoratori e governo».

I Riva sono comunque esclusi.

«Questa vicenda insegna che quando si privatizza, bisogna farlo bene. Certo, ormai la famiglia Riva è delegittimata a continuare. La palla passa al governo, che ha giustamente evitato di mettere in contrapposizione ambiente e industria, facendo un'ottima scelta. Ora però bisogna procedere in fretta, perché nella profonda recessione in cui siamo i tempi sono strettissimi. Oggi se si perdono quote di mercato si è fuori per sempre».

Per l'intervento pubblico, e la bonifica, si potranno usare gli 8 miliardi confiscati?

«Immagino che i Riva faranno ricorso, non farei molto affidamento su quelle somme. Se ci si infila nel contenzioso civilistico, non se ne esce più. Se l'altoforno non si ferma, si possono studiare molte soluzioni tecniche: gli avvocati servono a questo. Quanto alla bonifica, ripeto: il danno maggiore deriva dal deposito. Non costa moltissimo coprire quel materiale».

POLITICA

Semipresidenzialismo apertura di Epifani «Congresso nel 2013»

● **«Modello** francese da considerare ma con correttivi pregiudiziali: conflitto d'interessi, anti-corruzione e salvaguardia delle autonomie»
● **«Su Imu** e Iva faremo valere le nostre ragioni»



MARIA ZEGARELLI
ROMA

Parla nel giorno delle elezioni amministrative, del preoccupante calo di affluenza alle urne, figlio di questa glaciale lontananza dei cittadini dalla politica che non accenna a diminuire e che lascia il Pd con il fiato sospeso fino a quando non si saprà come sarà andato questo primo turno, come finirà la partita a Roma, non il derby calcistico, ma il Campidoglio, da cinque anni nelle mani del centrodestra. Guglielmo Epifani, ospite di Lucia Annunziata nella trasmissione *In mezz'ora*, intanto mette un paletto: essere un segretario a tempo non vuol dire avere una posizione debole, «è successo già a Dario Franceschini quando si dimise Walter Veltroni», vuol dire «avere una grande libertà». È una sottolineatura non secondaria nel momento in cui il Pd vive una delle sue crisi più profonde acuita dall'alleanza con il Pdl al governo che lascia base ancora sotto botta.

Occorre mandare un segnale agli elettori, ai circoli e ai simpatizzanti anche e soprattutto in vista del congresso. Il Pd e il governo, le misure economiche e fiscali, le riforme istituzionali e la legge elettorale: temi che si intrecciano e che legano la vita del governo e quella del partito a doppio filo, garantire la tenuta del primo a patto che non imploda il secondo. Per questo su Imu e Iva «faremo sentire le nostre ragioni», dice il segretario chiedendo la rimodulazione della prima per scongiurare l'aumento della seconda. Ed è questo che fa subito entrare in allarme il centrodestra: l'Imu è il totem sacro su cui Silvio Berlusconi ha puntato tutta la campagna elettorale e infatti Daniela Santanché, Renato Brunetta e Fabrizio Cicchitto chiudono ogni spiraglio. «L'Imu è stata già sospesa», quindi non se ne parla, altrimenti le frasi del segretario sono da intendere come «una minaccia al governo», commenta la pasionaria di Berlusconi.

IL CONGRESSO

Epifani conferma che il suo orizzonte è quello di condurre il Pd al congresso entro il 2013, esclude scivolamenti di cui si parla con sempre più insistenza, verso il 2014, ma non esclude affatto di poter correre alla segreteria. Semplicemente, «non è questo il momento di pensare ai nomi», né per la segreteria né per la premiership, dunque se Matteo Renzi resta «una grande risorsa e vorrei che finisse l'idea di un Renzi estraneo al Pd», a quella carica potrebbe aspirare anche l'attuale premier, Enrico Letta. Quello che conta prima di tutto, insiste il segretario, è «decidere quale partito vogliamo».

E come già anticipato nei giorni scorsi, torna ad aprire anche al semipresidenzialismo, «è una scelta che prenderemo in seria considerazione», se ne parlerà a tempo debito, assicura, ma la soluzione francese deve essere considerata «con alcuni correttivi pregiudiziali, come la disciplina del conflitto di interessi e la legge sulla corruzione, e alcuni rafforzamenti degli istituti di garanzia può essere una soluzione», a patto che non si torni «al centralismo esasperato» e si salvaguardino le esperienze delle Regioni e delle autonomie locali. E se sul fisco si attira le ire dei falchi, sulle riforme arrivano gli apprezzamenti del coordinatore Sandro Bondi: «L'apertura di Epifani sull'elezione popolare del Presidente della Repubblica, secondo il modello sperimentato positivamente in Francia, dimostra che questa può essere una legislatura in cui molte questioni irrisolte da decenni possono trovare finalmente una soluzione». Intanto bisogna superare il primo scoglio: la mozione (uguale a Camera e Senato firmata dalla maggioranza) per il percorso che dovrà condurre al superamento del Porcellum e sul quale il dibattito nel Pd è ancora aperto.

...

Il segretario non esclude di ricandidarsi «Berlusconi ineleggibile? Va battuto politicamente»

Ma questo rapporto di nuovo conio tra i due partiti avversari per vent'anni e ora insieme a Palazzo Chigi è un esercizio di acrobazia quotidiana perché se trovi un punto di contatto sulle riforme poi ecco che il terreno scivoloso ti si ripresenta sotto i piedi sui temi più cari al leader azzurro: l'ineleggibilità di Berlusconi - che il M5S vuole usare per mettere nell'angolo i democratici - e l'eterno problema irrisolto del conflitto di interessi. È stato un errore secondo Epifani non aver affrontato quest'ultimo tema con decisione e andando alla radice, come capita in tutti gli altri Paesi, tanto che, dice, lo stesso governo Letta dovrebbe farsene carico. Quanto all'ineleggibilità Epifani sa che è tema su cui il suo partito in Parlamento rischia di spaccarsi. «Non scambiamo la via secondaria con la primaria». «Siamo sicuri - dice- che sarebbe "sterilizzato" dal punto di vista politico, o non si aprirebbe per lui una nuova fase, in "stile Grillo", cioè quella da leader Pdl pur stando fuori del Parlamento?». Gli avversari si battono politicamente, prosegue ribandendo la necessità di una legge sul conflitto di interessi, tanto più dopo la disponibilità a discutere del semipresidenzialismo.

Tutti temi che saranno affrontati nel corso della Direzione in programma il 4 giugno, dopo l'incontro con tutti i segretari regionali e i rappresentanti territoriali per chiudere il giro di consultazioni in vista della nomina della nuova segreteria.

VARESE

Pdl-Lega: il duce cittadino onorario, no alla revoca

Varese si litiga sulla cittadinanza onoraria che il Comune assegnò a Benito Mussolini nel 1924. Il consigliere del Pd Luca Conte ha presentato una mozione, che dovrebbe essere votata nella prossima seduta, per chiedere di revocarla, «considerato il negativo giudizio storico, morale e politico condiviso sulla figura del duce». Ma la richiesta ha scatenato polemiche. Giacomo Cosentino, ex An oggi pidiellino, ritiene che revocare la cittadinanza a Mussolini «sarebbe una decisione contro la storia». Decisamente contraria alla proposta del Pd anche la Lega, che da anni amministra Varese con il sindaco Attilio Fontana. «Il giudizio sui dittatori è un conto, altro è la cittadinanza onoraria a Mussolini che ha deciso per Varese capoluogo e Varese provincia», ha detto Andrea Porrini, vicecapogruppo del Carroccio in consiglio comunale. E nella bufera spunta anche il nome dell'ex premier Mario Monti, preso di mira da alcuni esponenti del Pdl varesino qualche mese fa, per la decisione di cancellare la Provincia di Varese. «Se tolgono la cittadinanza a Mussolini, allora la

«Il Presidente resti garante. Il Pd? Va ricostruito subito»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Il semipresidenzialismo? È giusto valutare ogni opzione, ma io sono e resto contrario a questa ipotesi. Non si può dire che la nostra è la Costituzione più bella del mondo e poi proporre un modello radicalmente alternativo come quello francese...». Matteo Orfini, deputato Pd, tra i principali esponenti dei Giovani turchi, non ha dubbi. «Sono sempre stato contrario al presidenzialismo per ragioni profonde. Sarebbe l'ultimo atto di un ventennio berlusconiano invece che l'inizio di una fase nuova. Se c'è qualcosa che in questi decenni ha funzionato è il ruolo di terzietà del presidente della Repubblica, e non mi pare opportuno scassare anche questo. Infine, non vorrei che queste aperture a un tema caro al Pdl come il presidenzialismo avessero una ragione politica, e cioè l'idea di voler partire sulle riforme costituzionali dalla maggioranza di governo. Su questi temi il Parlamento deve essere libero da ogni vincolo».

Darete battaglia dentro il Pd?

«Un tema come la forma di Stato deve essere discusso in modo approfondito. In Direzione esprimerò le mie opinioni. E credo che non sarò da solo».

L'INTERVISTA

Matteo Orfini

«Il modello francese sarebbe l'ultimo atto del ventennio berlusconiano. Congresso, no a rinvii Epifani non si ricandidi»



E tuttavia dopo le ultime elezioni del Capo dello Stato molti, anche nel Pd, sostengono che il semi-presidenzialismo di fatto c'è già e vada dunque regolamentato in modo serio. Sarebbe anche un modo per rispondere alla domanda di partecipazione che si è espressa nelle scorse settimane...

«È una lettura sbagliata. Non è vero che in Italia c'è un presidenzialismo di fatto. Napolitano ha svolto il suo ruolo di garante e arbitro rispettando tutti i limiti previsti da questa Costituzione, senza debordare. Il consenso perdurante e trasversale attorno al presidente della Repubblica, al di là dei meriti specifici di Napolitano, deriva dalla terzietà della carica, al suo essere un elemento di unità del Paese».

E tuttavia in Francia, in una situazione politica non dissimile alla nostra, il sistema istituzionale ed elettorale ha prodotto stabilità. Lasciando ai margini le forze antisistema.

«Io separerei la valutazione sul doppio turno da quella sul presidenzialismo. Ricordo che nel 2002 in una situazione simile si arrivò a un ballottaggio tra Chirac e l'estrema destra di Le Pen. E comunque reputo fragile questa continua rincorsa a meccanismi che ti portino ad avere una maggioranza col 27 o il 29%. Mi pare più utile riflettere sulle ragioni per cui siamo fermi al 29%. Non c'è sistema elettorale al mondo che possa risolvere un fatto politico come un Paese diviso in tre».

Lei è favorevole a piccoli ritocchi per cambiare il Porcellum in attesa di più ampie riforme?

«Dovremmo cercare da subito un obiettivo più ambizioso. Per farlo bisogna evitare di partire da vincoli di maggioranza tra noi e il Pdl».

Sta pensando a un'intesa con i 5 stelle sul Mattarellum?

«Non mi pare che il Mattarellum abbia dato buona prova di sè, ha prodotto guasti simili al Porcellum, in particolare per quanto riguarda le coalizioni-mostro che poi non sono riuscite a governare. A mio parere il sistema preferibile è una via di mezzo tra tedesco e spagnolo. E cioè un impianto parlamentare con qualche incentivo per i partiti maggiori».

Epifani ha confermato che il congresso sarà entro fine anno. Discussione chiusa?

«È stata una discussione surreale. Poche settimane fa all'assemblea nazionale abbiamo votato un ordine del giorno che ci impegnava a fare il congresso entro ottobre. Un minuto dopo è iniziato un assurdo dibattito sul rinvio. Se qualcuno aveva dei dubbi poteva dirlo all'assemblea, visto che non c'è alcuna motivazione politica per un rinvio».

Qualcuno sostiene che sarebbe un modo per tutelare il governo...

«Ma il governo si tutela da solo e con quello che fa. E per agire bene ha bisogno di un Pd forte che lo sproni. È un Pd debole come quello di oggi che rende più fragile il governo. E poi che significa? Che non possiamo fare un congresso finché c'è questo governo? Evidentemente c'è una voglia di rinviare dettata da interessi di parte di pezzi del Pd. Una esigenza che non può essere assecondata. Posso assicurare che militanti ed elettori ci chiedono il congresso subito. E con le primarie aperte. Vogliono che la ricostruzione parta subito».

È ragionevole una candidatura di Epifani?

«Nessuno può impedire al segretario di



Il segretario del Pd Guglielmo Epifani, alla trasmissione di Lucia Annunziata In mezz'ora FOTO INFOPHOTO

diamo a Monti», si erano polemicamente dichiarati gli ex An. Proprio allora l'assessore comunale Stefano Clerici aveva scritto sulla propria pagina Facebook che «Sua Eccellenza Benito Mussolini fu l'unico a pensare ad una Grande Varese: non solo fu l'ideatore della città, che fino ad allora era divisa in castellanze autonome, ma pensò e volle fortemente una grande Provincia di confine. Gli stessi che vorrebbero togliergli la cittadinanza onoraria sono gli artefici della morte della Provincia di Varese, che diventerà periferia di Monza (sic!) o addirittura di Como».

Unioni gay, il Pdl si spacca Cicchitto dice sì. Gasparri: mai

IL CASO

RACHELE GONNELLI
ROMA

L'apertura a sorpresa dell'ex capogruppo azzurro fa litigare il partito. Gaylib: dal centrodestra solo una buccia di banana

Nel giorno in cui in Francia e contemporaneamente anche in Polonia la destra scende in piazza contro i matrimoni gay, stranisce una certa, insolita, apertura nel centrodestra italiano sulle unioni tra persone omosessuali. Viene da Fabrizio Cicchitto, ex capogruppo del Pdl a Montecitorio e ora, da presidente della commissione Esteri della Camera, con maggiore mano libera nel ruolo di riequilibratore degli spigoli più duri della politica del partito berlusconiano.

«Reputo anch'io - spiega Cicchitto in una nota - che le unioni fra omosessuali vadano regolate anche per legge per evitare disparità di trattamenti». Lo dice lui stesso che la questione «è tra quelle controverse» e proprio per questo «se per un verso è indispensabile che ognuno dica come la pensa, per altro verso poi bisogna scegliere alcune regole di condotta». Perciò, visto che «da varie parti viene sollevato il problema» di intervenire in questa legislatura alla regolamentazione delle «unioni civili», Cicchitto precisa altre timide aperture di Sandro Bondi e Gianfranco Galan oltre a generiche disponibilità di Stefania Prestigiacomo e altri parlamentari azzurri. «A mio avviso - chiarisce Cicchitto - questa regolamentazione non va estesa al matrimonio che va mantenuto nella sua impostazione costituzionale che è quella fra un uomo e una donna». Siamo sempre anni luce distanti dalle nozze gay approvate da Hollande, contro cui si è autoeliminato il campione della destra più retriva francese e ancora ieri un gruppo d'estrema destra ha preso di mira la sede del Psf a Parigi. Ma garanzie per le coppie gay esistono in quasi tutto il mondo, dall'Argentina al Canada, dall'Europa del nord al Sudafrica. La stessa Corte Costituzionale ha richiamato il nuovo Parlamento a coprire questo vuoto legislativo che, come su molte altre arretratezze, ci accomuna solo alla Grecia nel panorama delle democrazie occidentali. Il ragionamento di Cicchitto è: se non vogliamo spingere il Pd a sperimentare maggioranze variabili e doppi forni meglio affrontare i temi sensibili legati ai diritti civili. Tocca vedere, argomenta, se oltre alle corone di spine della crisi economica, del lavoro, delle tasse, questo governo riuscirà anche a legiferare su temi tanto delicati come «la cittadinanza, le intercettazioni, il diritto di famiglia e quello di unione». Non sfugge la compilazione dell'elenco, che pare adombrare un possibile *do ut des*. L'apertura di Cicchitto però non è stata senza contraccolpi nel centrodestra.



Apriti cielo per Maurizio Gasparri, attuale vicepresidente Pdl del Senato. «Francamente ci sono tre cose che non si capiscono - cioè che lui evidentemente non capisce - come la tendenza a discriminare chi non si associa all'ondata qualunquista a sostegno delle unioni gay; la pretestuosità di argomenti relativi a diritti negati, quando le norme consentono ampia tutela a ogni tipo di convivenza; la disattenzione di troppi alla tutela della famiglia così come le norme la definiscono, orientata alla vita e alla nascita dei figli, che, anche i non credenti lo dovranno ammettere, vengono al mondo per l'incontro tra uomo e donna». Ma anche la deputata Pdl Barbara Saltamartini è su questa linea. Mentre il senatore Pdl Carlo Giovanardi, responsabile Politiche famigliari del partito, ribadisce che «il Pdl, come più volte pubblicamente ricordato in campagna elettorale dal presidente Berlusconi, si riconosce in un disegno di legge che ho già ripresentato al Senato in questa legislatura, intitolato contratti di solidarietà e convivenza» e che invita il legislatore «a garantire i diritti dei singoli nelle formazioni sociali in cui si svolge la loro personalità».

«La posizione di Giovanardi è ciò che definirei una buccia di banana», dice Enrico Oliari, dirigente dell'associazione GayLib che organizza le persone omosessuali con indirizzo politico di centrodestra, e spiega. «Si finge di riconoscere diritti che vengono garantiti in tutta Europa e in tutti i Paesi democratici, Grecia esclusa, e invece si parla solo di diritti del singolo che compone la coppia, cioè in pratica non si fa nulla o quasi». Per GayLib la proposta di Giovanardi è analoga a quella che fu di Rotondi sui Dorè - sigla diversa dai Pacs e dai Dico «ma non è una questione meramente terminologica, è di sostanza» - e «nel centrodestra è ancora in corso una battaglia ideologica per non riconoscere la coppia omosessuale come soggetto di diritti e di doveri, come nel caso dell'assistenza del partner che si ammala». Oliari e il suo compagno è una delle tre coppie gay che hanno presentato ricorso all'Alta Corte e ha una grande sintonia con le posizioni assunte da Mara Carfagna nell'ultima parte della sua esperienza ministeriale. Il suo faro è la legge austriaca che riconosce anche alle persone dello stesso sesso la certificazione di convivenza more uxorio. Non un matrimonio ma qualcosa di simile. Per lui «la base, gli elettori del centrodestra sono molto più avanti dei dirigenti» e comunque Gasparri rappresenta solo se stesso e «si dice di essere del Pdl ma non si sa a quale libertà si riferisce».

«Su alcune materie come lo ius soli, una legge contro l'omofobia e le coppie gay in Parlamento ci potrebbero essere i numeri per legiferare anche se questi argomenti sono fuori dal programma di governo», spiega Ivan Scalfarotto, vice presidente del Pd. Cioè lasciato a sé il Parlamento potrebbe approvare provvedimenti molto innovativi, con l'impegno della presidente Boldrini a calendarizzarli. L'operazione di Cicchitto vorrebbe ricondurre il tutto nell'agenda delle large intese, per smussare le punte. Purché i centravanti di sfondamento alla Gasparri glielo permettano.

candidarsi. E tuttavia noi tutti lo abbiamo scelto in questa fase difficilissima per rappresentare tutto il Pd. L'idea che da questo ruolo di garanzia nasca una candidatura, a mio parere, sarebbe un errore».

Come valuta l'iniziativa del governo sul taglio dei finanziamenti ai partiti?

«Sono stato tra i pochi a difendere l'idea di un finanziamento pubblico alla politica. Ora che il governo ha scelto l'abolizione bisogna farla veramente. Tenendo conto di tre elementi: l'incentivo fiscale per i cittadini che vogliono finanziare il partito deve essere reale e serve un tetto rigoroso alle donazioni per evitare che la politica diventi ostaggio delle lobbies. Infine, serve una legge di attuazione dell'articolo 49 che garantisca trasparenza e democrazia interna i partiti».

E i partiti o movimenti che questi criteri non li rispettano?

«Se uno si candida alle elezioni deve garantire dei requisiti minimi di trasparenza e democrazia interna. Non capisco Grillo che dice "se mi obbligate a essere democratico allora non mi candido".

Lui sostiene che vogliate farli trasformare in un partito per legge...

«Si può essere un movimento trasparente e democratico. Non mi sembra una richiesta eversiva. Anzi, la trovo coerente con quello che loro stessi predicano danni sulla trasparenza».

M5S, Report ancora nel mirino

PAROLE POVERE

TONI JOP

La ricreazione è finita e non si torna in classe, volano i ceffoni mentre il bon ton si squaglia, e si armano i colpi bassi: fin qui, nel commonwealth di Grillo, i tafferugli vengono accesi sotto le finestre degli organi di informazione, meglio: sotto le case dei giornalisti, che vanno intimiditi, resi pavidi, neutralizzati. La tabula rasa auspicata dal padrone del loro Cinque Stelle passa di qui ed è stato proprio lui ad accendere i fuochi attaccando i cronisti nel comizio di chiusura della campagna elettorale. Dopo Gabanelli, ecco un'altra professionista nel mirino: è Sabrina Giannini, di Report, ospite l'altro giorno di Tv Talk, Raitre.

Di nuovo Report? Sul blog del padrone un senatore del movimento ha postato un mazzetto di righe per dire che nel corso di quella trasmissione sono state dette cose false, tendenziose e che ricorreranno anche alle vie legali. Questo, al di là della battute, pare un buon segno: credono nella bontà della giustizia di questo Paese. Dall'altra, pare la testimonianza diretta che i «consigli per gli acquisti» che Grillo ha lanciato ai fedeli affinché si risponda colpo su colpo a qualunque costo, abbiano fertilizzato i suoi territori. Così, ecco che i mirini vengono messi a fuoco mentre nei blog si promettono azioni potenti nei confronti dei giornalisti «asserviti, pennivendoli» etc etc che fanno uno «sporco lavoro» al servizio dei loro «sporchi editori» che fanno parte di uno «sporco sistema» il cui obiettivo sarebbe spazzare i Cinque Stelle, demolirne il ruolo e la positività.

Che il sistema non sia pulito, non è un mistero, che la tendenziosità nell'informazione sia una pendenza endemica nemmeno. Ma qui conta la qualità della risposta: dopo l'esecuzione momentaneamente sospesa di Milena Gabanelli, dopo la pubblica crocefissione di Pierluigi Battista, Corriere della Sera, magari riusciranno a trascinare in tribunale Sabrina Giannini. Colpevole di che? L'intrepido senatore autore del post, Lello Ciampolillo, non è preciso: «In un programma teso a falsificare la realtà e a danneggiare l'M5S in questa importante vigilia elettorale.... si è cercato di assimilare i rimborsi elettorali pubblici destinati ai partiti, che l'M5S ha espressamente rifiutato, alle semplici elargizioni volontarie dei cittadini all'M5S». «Si è cercato di»: è un po' poco, forse. O l'hanno fatto oppure no, e lui sostiene che hanno cercato di farlo.

Ma il pezzo più interessante viene ora: «La trasmissione si è caratterizzata per riferimenti pretestuosi e illazioni false e scorrette nei confronti di Grillo e del M5S specie da parte di Wladimir Luxuria». Esatto: vogliono incastrare anche la nostra Luxuria perché non sarebbe stata carina nei confronti del parùn. Si sentono accerchiati e Grillo li ha invitati a colpire. Nei blog ora si invocano i dossier costruiti sulle informazioni desunte dalle biografie dei giornalisti, vogliono prodotti di intelligence pronti nei cassetti. La pressione cresce, la pentola reggerà?

Basta offese Per una volta ha ragione Brunetta

IL CORSIVO

MASSIMO ADINOLFI

HA RAGIONE BRUNETTA: CHIUDIAMOLA QUA. E però diciamo anche le ragioni che in generale, non solo nel caso di Renato Brunetta, rendono così difficile quell'elementare misura di civiltà che consiste nel non deridere l'avversario per i suoi difetti fisici (veri o presunti), nel non disprezzarlo o aggredirlo per il colore della pelle, per l'orientamento sessuale o per qualunque altra forma di inaccettabile discriminazione. Brunetta ha ragione: quel genere di battute proprio non lo si sopporta più.

Ma poi ci sono quelli che si scatenano contro il fariseismo del «politically correct», che insorgono contro i conformismi e si fan beffe dei perbenismi. Costoro ti fanno notare, con aria di superiorità intellettuale, che però sia nella vita quotidiana che nelle supreme manifestazioni dello spirito umano - negli scherzi tra amici come nei libri, quando si raccontano barzellette e la si butta sul comico, proprio come a teatro e in genere nell'arte - dappertutto questo genere di scorrettezze abbondano. Perché allora la politica dovrebbe osservare un garbo ipocrita? Nietzsche (in verità non uno stinco di santo) diceva che a togliere la gobba al gobbo gli si toglie lo spirito. E così - si dice - se togliessimo al linguaggio ciò che lo rende vivo e mordace, pungente e «parlante», lo sterilizzeremmo, lo neutralizzeremmo, rendendolo incapace di esprimere ciò che la politica è: passione, sangue, lotta. Un linguaggio bene educato, composto come certe comunicazioni sociali della presidenza del consiglio che vanno in tv, un linguaggio così è, insomma, un linguaggio devitalizzato, morto.

E invece non sta scritto da nessuna parte che in politica si debba parlare come al bar sport, o che ci si possa e debba concedere ogni e qualunque licenza. Non è sempre stato così, e non è necessario che sia così. Non è bene, soprattutto, se si frequenta la politica come quella zona dell'umano in cui vanno temperati, non aizzati gli eccessi (sublimi o triviali che siano) del linguaggio come della vita. Eppure non pochi politici su piazza alimentano l'equivoco, per cui senza un insulto, senza toni aggressivi, senza gridare o denigrare, senza usare espressioni violente o sguaiate, non si è abbastanza autentici, abbastanza vicini alla «gente». Perciò quello urla, quell'altro deride, un altro ancora manda a quel paese.

Al dibattito delle idee resta ben poco, osserva Brunetta, e ha ragione: può star sicuro che lo prenderemo in parola. (E, per cominciare, nell'intervista al *Corriere* rilancia l'idea di Berlusconi senatore a vita. Ecco una bella idea criticabile, anzi criticabilissima).

L'OSSERVATORIO

PRODOTTO INTERNO LORDO

Indice base per ciascun Paese - Anno 2002 = 100

	2008	2009	2010	2011	2012
ITALIA	105	100	101	102	99
FRANCIA	110	107	109	110	110
GERMANIA	110	104	109	112	113
SPAGNA	120	115	115	115	114
USA	114	111	113	115	118
GIAPPONE	108	102	107	107	109

IMPORTAZIONI

Indice base per ciascun Paese - Anno 2002 = 100

	2008	2009	2010	2011	2012
ITALIA	122	106	119	120	110
FRANCIA	126	114	124	130	130
GERMANIA	148	136	151	162	165
SPAGNA	142	117	128	127	121
USA	130	113	127	133	136
GIAPPONE	126	106	117	124	131

ESPORTAZIONI

Indice base per ciascun Paese - Anno 2002 = 100

	2008	2009	2010	2011	2012
ITALIA	121	100	112	118	121
FRANCIA	114	100	110	116	118
GERMANIA	153	134	152	164	170
SPAGNA	125	112	125	134	139
USA	150	136	152	162	167
GIAPPONE	161	122	151	151	150

INVESTIMENTI PER LE IMPRESE, INNOVAZIONE E RICERCA: IL GIAPPONE È RIPARTITO COSÍ

CARLO BUTTARONI
PRESIDENTE TECNÉ

Il declino italiano I tanti numeri da ribaltare

L'Abenomics, la ricetta economica del premier giapponese Shinzo Abe, fa discutere il mondo. Il programma di rilancio giapponese si basa su una forte espansione della spesa pubblica con pesanti interventi a carico del governo centrale (circa 85 miliardi di euro) accompagnati da investimenti da parte dei governi locali e di capitali privati. Complessivamente, un'iniezione di circa 170 miliardi di euro finalizzati a dare slancio all'economia nipponica con investimenti in tecnologie avanzate, ricerca e sviluppo, energia e ambiente, sicurezza anti-sismica, ricostruzione infrastrutturale e abitativa post-tsunami. Nel programma non mancano gli aiuti alle imprese in difficoltà, i sostegni ai redditi per i meno abbienti e gli investimenti nelle aree più deboli del Paese.

Questa manovra, secondo il governo, dovrebbe portare, già nel 2013, una crescita del Pil pari al 2%, con conseguente aumento dei posti di lavoro di 600mila unità. Per spingere sulla crescita, la Abenomics punta anche a una forte espansione monetaria, alzando da subito il livello accettabile d'inflazione dall'1% attuale al 2% e, in prospettiva, al 3%. A tutto questo va aggiunto l'obiettivo di deprezzare lo Yen per rilanciare le esportazioni che nel 2012 hanno subito un forte rallentamento. Gli effetti di queste politiche economiche non si sono fatti attendere: il primo trimestre del 2013 ha registrato una crescita importante del Pil (+3,5%) e un calo del tasso di disoccupazione. Le critiche, però, non mancano, soprattutto per quanto riguarda l'inflazione. A tutti ha risposto il premio nobel Paul Krugman in un editoriale pubblicato sul *New York Times*: un po' d'inflazione è proprio ciò che serve in questo momento, in Giappone come negli Usa. E anche in Europa.

Tuttavia un rischio c'è, almeno potenziale. Le politiche monetarie sono immediate (in negativo e in positivo) mentre le manovre che utilizzano la spesa pubblica richiedono tempo. Il pericolo è che vengano attuate le prime, mentre le seconde stentino a partire. D'altronde, un conto è mantenere vicino allo zero i tassi d'interesse per aiutare la crescita del settore privato comprando titoli di Stato per finanziare la spesa pubblica, un altro è gettare soldi freschi di stampa dall'elicottero. Un'attività, questa, che i critici più feroci annoverano tra i programmi di stampo keynesiano, attribuendo (erroneamente) a Keynes l'idea che stampare denaro sia la medicina migliore per risolvere una crisi. In realtà, l'autore della Teoria Generale la pensava molto diversamente. L'espansione monetaria ha senso solo se serve a finanziare la spesa pubblica ed è utile nella misura in cui aiuta le imprese a investire e assumere, mettendo nelle mani dei propri dipendenti nuovo potere d'acquisto. Per Keynes, le politiche monetarie da sole non bastano. Ecco, infatti, cosa scriveva l'economista di Cambridge nel 1933 a Franklin Delano Roosevelt. «Lo scopo del programma di ripresa economica è quello di aumentare la produzione nazionale e mettere più uomini al lavoro. Nel sistema economico del mondo moderno, la produzione è attuata principalmente per la vendita e il volume di produzione dipende dalla quantità di potere d'acquisto - confrontato con il costo primo della produzione - che ci si attende arrivi nel mercato. In termini generali, pertanto, un aumento della produzione non può avvenire se non per il funzionamento di uno o l'altro di tre fattori: gli individui devono essere indotti a spendere una parte maggiore dei loro redditi già esistenti; oppure le imprese devono essere indotte - da una maggiore fiducia nelle prospettive o da un basso tasso d'interesse - a creare ulteriori redditi correnti nelle mani dei propri dipendenti, che è quanto succede quando o il capitale circolante o il capitale fisso del Paese viene potenziato; oppure l'autorità pubblica deve essere chiamata in aiuto per creare ulteriori redditi correnti attraverso la spesa di denaro preso in prestito o stampato. In tempi difficili, il primo fattore non si può pretendere funzioni su una scala sufficiente. Il secondo fattore entrerà in gioco come seconda ondata contro la recessione, dopo che sarà cambiato il vento grazie alle spese dell'amministrazione pubblica. È, pertanto, solo dal terzo fattore che ci si può aspettare il maggiore impulso iniziale».

In poche parole, Keynes riteneva che non si può comprimere il processo di crescita e l'austerità è esattamente l'opposto di ciò che è necessario fare in un momento di crisi. D'altronde, un governo non può liquidare il suo deficit se la fonte delle sue entrate, il reddito nazionale, è in diminuzione. In questo caso è proprio la riduzione del deficit e non il debito a essere controproducente, perché implica lo spreco del capitale umano e fisico disponibile, oltre la miseria che ne scaturisce.

Nel 2010, il caposcuola dell'austerità, Alberto Alesina dell'Università di Harvard, ha assicurato i ministri delle finanze europei che «forti riduzioni dei disavanzi di bilancio sono accompagnate e immediatamente seguite da una crescita sostenuta, piuttosto che da recessioni, anche nel brevissimo periodo». Ma ci sono alcuni errori alla base delle «rassicurazioni» di Alesina. Il più grossolano è stato confondere la correlazione con la causalità, tanto che in un articolo del 2012, utilizzando lo stesso materiale di Alesina, gli autori hanno dimostrato che «mentre è plausibile ipotizzare che gli effetti legati alla fiducia siano stati in gioco nel campione statistico dei consolidamenti, durante le recessioni non sembrano essere stati mai abbastanza forti da rendere espansivi i consolidamenti». Un esempio ancora più eclatante è quello degli economisti di Harvard Carmen Reinhart e Kenneth Rogoff, secondo i quali la crescita dei Paesi rallenta bruscamente se il rapporto debito/Pil supera il 90%. Si è scoperto, però, che la loro teoria è viziata da banali errori di calcolo sul foglio Excel e che il risultato riflette la massiccia sovraesposizione di un Paese nel loro campione.

Un articolo del blog *The Next New Deal* della Roosevelt Foundation mette in evidenza come, dato un certo rapporto Debito/Pil, è molto più probabile che la bassa crescita sia precedente tale rapporto e non successiva, come ci si aspetterebbe se fosse il debito a causare il rallentamento della crescita. L'aumento del debito pubblico determina, negli anni successivi al «picco», tassi di crescita leggermente maggiori che nel periodo precedente. È quindi la bassa crescita la causa di debiti pubblici elevati e non il contrario. La fragilità delle teorie alla base delle politiche d'austerità è sempre più evidente e i risultati sono stati quelli che ogni keynesiano si sarebbe aspettato: crescita pressoché nulla nella zona euro negli ultimi due anni e mezzo, un enorme declino in alcuni Paesi, crescita del debito e una modesta riduzione dei disavanzi pubblici, nonostante forti tagli della spesa. Il tutto con effetti collaterali devastanti.

In primo luogo, la disoccupazione prolungata, erodendo il «capitale umano» dei disoccupati, distrugge la produzione attuale e anche quella potenziale. In secondo luogo, le politiche di austerità hanno colpito molto più severamente i soggetti che si collocano in fondo alla scala della distribuzione del reddito, semplicemente perché coloro che si trovano nella parte alta della scala usufruiscono molto meno dei servizi pubblici. In Italia, la narrativa prevalente sulla crisi economica e sulle soluzioni per uscirne, ha identificato nell'alto debito pubblico «a rischio insolvenza» la causa primaria dei problemi attuali. Sempre al debito viene attribuita anche la malattia endemica del Paese: la debole crescita economica. In realtà, come tutti gli studi hanno dimostrato, la crescita del debito pubblico dipende dalla mancanza di crescita economica e non il contrario. E poiché è difficile motivare i tagli e il rigore sulla base di modelli macroeconomici di breve periodo, i sostenitori dell'austerità si sono concentrati su spiegazioni di lungo periodo mescolate a considerazioni di tipo etico: il debito pubblico è un male poiché limita la crescita dell'economia nei decenni a venire e quindi renderà tutti più poveri nel futuro e lo Stato è un parassita che succhia la linfa vitale della libera impresa e dei cittadini.

IL PARADOSSO

...

Ma il programma del premier Shinzo Abe si basa su una forte espansione della spesa pubblica.

Soffrire oggi per godere dei benefici in futuro: questa, in altre parole, la soluzione acclamata dai sostenitori dell'austerity. E sotto l'insegna di teorie sbagliate e motivazioni indimostrabili, in Italia lo Stato si è ritirato dal governo dell'economia, sono state tagliate o rinviate le pensioni di lavoratori ormai avanti negli anni, effettuati tagli indiscriminati alla spesa pubblica, annullate le leve di sostegno alle imprese e alle famiglie nonché compressi i diritti dei lavoratori. Senza contare quanta disoccupazione è stata «causata» da teorie fondate su errori aritmetici e utilizzo scorretto dei fogli di calcolo. Per non rischiare di diventare poveri nel futuro si è così diventati poveri nel presente.

CONSUMI

Indice base per ciascun Paese - Anno 2002 = 100

	2008	2009	2010	2011	2012
ITALIA	106	105	106	105	101
FRANCIA	111	112	114	114	114
GERMANIA	104	104	106	107	108
SPAGNA	124	121	122	121	118
USA	114	113	115	117	118
GIAPPONE	108	107	109	110	112

INVESTIMENTI

Indice base per ciascun Paese - Anno 2002 = 100

	2008	2009	2010	2011	2012
ITALIA	103	91	92	90	83
FRANCIA	122	109	111	115	115
GERMANIA	114	101	107	113	111
SPAGNA	127	104	98	93	84
USA	111	94	93	97	103
GIAPPONE	99	89	88	89	93

INDICE DI DINAMICITÀ ECONOMICA

Indice base Anno 2003 Giappone = 100

	2003	2012
ITALIA	96	77
FRANCIA	97	89
GERMANIA	97	98
SPAGNA	100	86
USA	99	95
GIAPPONE	99	88

L'INCHIESTA

SOLO NEL 2010 120MILA TONNELLATE TRASFORMATE IN PRODOTTI VERACI. I FALSI APPRODANO A SALERNO PER ESSERE LAVORATI

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

Rosso camorra

Così il pomodoro cinese diventa «made in Italy»

Centinaia di campi di lavoro nello Xinjiang, regione autonoma della Repubblica Popolare Cinese. Sembra impossibile, ma è qui che nasce il «vero» pomodoro Made in Italy. «Dai 3 ai 5 milioni di detenuti cinesi - spiega Toni Brandi, presidente della Laogai research foundation Italia onlus - sono costretti a lavorare ogni giorno in condizioni disumane. Secondo le nostre stime, anche se si tratta di cifre approssimative per via della legge sul segreto di stato, in Cina esistono almeno 1.000 di questi laogai, che in realtà sono veri e propri campi di concentramento. La cosa sconcertante, anche se spesso i consumatori non lo sanno, è che da questi luoghi arrivano molti prodotti che poi finiscono sulle tavole di mezza Europa con il marchio di qualità italiana». E uno di questi prodotti è proprio il pomodoro. Un commercio milionario che dà nuovo senso all'espressione «oro rosso».

Come si legano i campi di lavoro forzato nello Xinjiang alla produzione campana di una delle eccellenze del made in Italy lo spiega bene Francesca Romana Poleggi, del consiglio direttivo della Laogai research foundation: «L'allarme sui pomodori - dice - nasce da un nostro rapporto e da alcune indagini della Coldiretti. In uno di questi campi di concentramento, attraverso imprese cinesi, alcune guardie carcerarie hanno fatto dei collegamenti tra i pomodori prodotti e una grossa ditta d'importazione in Italia. Non possiamo fare il nome perché c'è solo la parola di queste guardie, che per paura non hanno rilasciato le proprie generalità».

Il lavoro dell'associazione ha però aperto uno squarcio nel magma indistinto che nasconde una vera e propria Gomorra dell'agro alimentare. Si tratta di un territorio grigio nel quale si mescolano spesso affari milionari, Camorra e verità nascoste. È in un rapporto della *Laogai research foundation Italia onlus* che viene spiegato come le risorse naturali dello Xinjiang siano gestite dal governo cinese tramite la Bingtuan, una società essenzialmente militare che nel 2009 ha creato la Zhongji Tomato Corporation, assegnandole l'esclusiva sulla fornitura di pomodori coltivati nei 130 chilometri quadrati di campi appartenenti alle prigioni di Fangcaohu e Xinhu. Nei laboratori della Zhongji, spiega il rapporto, le bacche raccolte dai detenuti vengono processate con macchinari italiani. Poi arrivano in provincia di Salerno, attraverso la Tianjin Charlton, una controllata dello stesso gruppo addetta all'export. E le agro mafie, stando alle parole del procuratore generale della Repubblica di Napoli Vittorio Martusciello «coinvolgono spesso anche le grandi aziende, alcune delle quali sono implicate in scandali alimentari». Per Martusciello occorrerà anche adeguare il sistema legislativo europeo che oggi risulta «obsoleto», soprattutto per quanto riguarda l'articolo 28 del Codice doganale comunitario, che assegna l'etichetta Made in Italy anche a una merce confezionata da due o più Paesi.

Di intrecci tra industria agro alimentare e camorra si è occupato anche il libro d'inchiesta di Mara Monti e Luca Ponzi, presentato da Coldiretti Campania (Newton Compton edizioni) e intitolato *Cibo criminale*. Tra i vari casi esaminati, gli autori chiariscono anche come «a livello nazionale e comunitario non esistano norme che vietino l'importazione di merci provenienti dai campi di lavoro forzato; regole che invece valgono negli Stati Uniti e in Canada. La stessa Cina formalmente non autorizza l'esportazione di prodotti dei laogai, anche se la legge nella pratica non viene mai applicata». Il libro mette nero su bianco numeri e nomi di questo colossale giro d'affari. Ogni giorno nei porti italiani vengono sbarcati 1.500 fusti da 200 chili l'uno di triplo concentrato di pomodoro proveniente dalla Cina. Soltanto nel 2010 ne sarebbero arrivate 120mila tonnellate, con un aumento nelle importazioni del 274 per cento in dieci anni. In Campania la pratica è quella di allungare l'oro rosso con acqua e sale, prima di inscatolarlo e apporre il marchio «made in Italy». La polpa viene poi venduta all'estero come doppio concentrato di pomodoro italiano, realizzando guadagni stratosferici. A danno dei molti produttori onesti, naturalmente. Ecco come un semplice marchio di provenienza falso su un vasetto di pelati può arricchire i boss, tanto quanto lo spaccio della droga o le estorsioni, comportando però rischi economici e giudiziari decisamente inferiori. La Direzione nazionale antimafia, spiegano gli autori, ha ammesso che ci sono porti in Italia sotto il controllo della criminalità organizzata che vengono utilizzati per far giungere cocaina dal Sud America o falsi dalla Cina.

È qui che gli interessi della camorra si incontrano con quelli degli esportatori cinesi. «Tutto il concentrato di pomodoro in arrivo dall'Asia - scrivono Monti e Ponzi - è destinato ad alcune aziende della provincia di Salerno, la patria del leggendario San Marzano. Le associazioni dei coltivatori, ma anche quelle degli industriali, lo hanno denunciato più volte: entra nelle fabbriche concentrato di pomodoro cinese che viene poi esportato come italiano». Per il presidente e il direttore di Coldiretti Campania, Gennarino Masiello e Prisco Lucio Sorbo «bisogna tutelare da atteggiamenti folli e dalla competizione sleale tutte le imprese che stanno nel gioco in maniera onesta. Il consumatore non deve lasciarsi ingannare da indicazioni fuorvianti e deve fidarsi solo del vero marchio italiano per portare sulla propria tavola un prodotto di qualità, salutare e che racconta una storia e una tradizione antica del suo territorio».

E di storie italiane o campane nello Xinjiang è veramente difficile che se ne possano trovare.

LA DENUNCIA

«Cibo criminale» è il libro denuncia scritto da Mara Monti e Luca Ponzi. Secondo gli autori i falsi rendono più della droga



In Campania tonnellate di pomodori provenienti dalla Cina diventano «made in Italy»

LA SEMINA

«Mais legale» nelle terre che furono del boss Schiavone

Dopo anni di abbandono ritornano nel ciclo produttivo i terreni che un tempo furono del boss Francesco Schiavone alias «Cicciariello», cugino dell'omonimo e più noto capoclan Francesco Sandokan Schiavone. Ieri mattina, i volontari della Confederazione Italia Agricoltori (Cia) e dell'associazione Terra Verde presieduta dall'imprenditore Roberto Battaglia, che da anni si batte contro i clan camorristici e che vive sotto scorta dal novembre scorso, hanno prima ripulito i capannoni dell'azienda denominata «Abate», quindi seminato il mais, che sarà utilizzato per l'alimentazione delle bufale campane che producono la nota mozzarella.

27/05/1983 27/05/2013

SOLISMO VENTURINI

da 30 anni non sei più con noi
ma il ricordo di te
illumina ogni giorno
il nostro cammino.

Lidia, Ivo, Lorena, Federica.

Per la pubblicità nazionale system 24

Filiale Centro-Sud
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@ilsole24ore.com
e-mail: filiale.sud@ilsole24ore.com

Per annunci economici e necrologie
telefonare al numero 06.30226100
dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola
(non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

COMUNITÀ

L'intervento

Pd, sogno un partito che viva tra la gente

Livia Turco



IL PARTITO DEMOCRATICO SE VUOLE RIPARTIRE, SE VUOLE INTERLOQUIRE CON LA SOFFERENZA CHE HANNO NEL CUORE tanti elettori che silenziosamente ci stanno voltando le spalle deve darsi una scossa morale, recuperare una dimensione etica della politica, ricostruire una comunità.

Deve riscoprire e far rivivere la fraternità. Altrimenti gli aggiornamenti delle analisi, gli studi, le proposte concrete, le iniziative saranno inefficaci perché non troveranno la testa ed il cuore su cui camminare e non trasmetteranno quell'elemento essenziale che li rende credibili: il sentimento, la passione di chi ci crede e mette a disposizione se stesso per realizzarle. Ma, questo mettersi a disposizione presuppone che si sia parte di una comunità, che ci sia una fraternità con altre donne e uomini con cui quelle idee si portano avanti e si condividono. Diventano parte di un progetto e di una battaglia politica condivisa.

Le vicende che hanno portato alle dimissioni di Pier Luigi Bersani segnano la rottura della comunità del Pd. Personalmente la vivo così. Sento che non siamo più una comunità. Quando in un passaggio cruciale per l'Italia, un grande partito come noi siamo, che ha contribuito a salvare l'Italia dal baratro della crisi finanziaria battendosi ostinatamente per la giustizia sociale, si trova per la prima volta di fronte alla responsabilità di concorrere per il governo del Paese, vede parte di suoi eletti tradire nel segreto dell'urna le regole discusse in modo collettivo senza che nessuno, tranne rari casi, pubblicamente motivi le ragioni del dissenso, sacrificando così due Padri del nostro partito e del nostro Paese, allora non siamo solo di fronte al fallimento della politica ma alla rottura di una comunità. E non è sufficiente la discussione sugli errori di linea o di gestione, qui c'è un elemento che attiene alla moralità dei comportamenti politici, al rapporto tra etica e politica.

È utile ritornare sul discorso che Pier Luigi Bersani ha svolto nella riunione della direzione quando confermò le sue dimissioni: «Noi vogliamo costruire un soggetto politico o vogliamo allestire uno spazio politico?»

Non è questione di pluralismo. Anzi, benedetto è il pluralismo quando comporta idee che si confrontano ed hanno la curiosità di ascoltarsi reciprocamente, di competere per poi arrivare ad una sintesi. Se la politica è bene comune, se il partito è una comunità a servizio del Paese allora non basta esprimere le proprie differenze, bisogna fare la fatica della sintesi.

Quando ci siamo riusciti siamo stati utili al Paese, credibili, autorevoli e sono state belle le relazioni umane tra di noi.

Per recuperare credibilità la politica ha bisogno non solo di proposte efficaci ma di persone che ci credono.

Proposte senz'anima non comunicano nulla. Bisogna saper trasmettere l'empatia, il trasporto emotivo, che non si inventa. O c'è o non c'è. C'è se dentro brucia la passione politica, se c'è la determinazione e la generosità a battersi ed a spendersi per gli altri... Dobbiamo liberarci, noi dirigenti, dalla «patologia dell'io» in cui siamo caduti, recuperare il senso della fraternità, smetterla di viverci come tribù che si guardano in cagnesco. La nostra gente soffre molto di tutto questo.

Ciò di cui parlo non è questione di sentimenti o di buone maniere ma è l'anima della politica, ciò che la rende efficace. In questo tempo di crisi economica ma anche morale e culturale per battere le diseguaglianze, per creare giustizia sociale non bastano le risorse economiche. Bisogna mettere in campo le relazioni umane, stare accanto alle persone, condividere i loro problemi, creare legami comunitari.

Non si costruisce inclusione sociale senza relazioni umane, non si costruisce la democrazia senza la partecipazione attiva degli ultimi e dei penultimi. C'è una parola che appartiene al vocabolario della Chiesa e del volontariato e che credo oggi dovrebbe costituire una parola ed una pratica eccellente della politica: «condividere». Condividere significa mettersi nei panni degli altri,di chi sta peggio,poter dire a chi ti sta di fronte: «Io ci sono, io capisco, io mi prendo cura».

...

Bisogna recuperare il senso della fraternità, smetterla di vivere come tribù che si guardano in cagnesco

Una politica che non sa condividere, che non sa praticare i luoghi della società a partire da quelli del disagio e della sofferenza è una politica inutile perché inefficace. Me ne rendo conto quando sono nei luoghi in cui ho scelto di ritornare a svolgere attività di volontariato, tra i poveri e gli immigrati dell'ospedale S.Gallicano di Roma o nelle associazioni che si occupano di disabilità grave. Da qui sento il silenzio assordante della politica, non solo perché si ostina considerare marginali le politiche sociali ma perché non è animata da persone che vanno incontro agli altri.

Alcuni giorni fa su questo giornale Michele Ciliberto scrivendo del rapporto che si è interrotto tra sovranità e rappresentanza ci mette in guardia da un sentimento profondo che pervade il nostro Paese che è quello del «risentimento» come rivalsa, rivolta, rovesciamento e rifiuto dei valori civili e politici ordinari, a partire da quelli della democrazia rappresentativa.

Per contrastare questo «risentimento», io credo, c'è bisogno di una politica capace di decidere, di risolvere i problemi e che riscopra la bellezza di essere umana e prossima.

Il congresso del Partito democratico sarà di vera rifondazione non solo se realizzerà un confronto approfondito sulle idee, non solo se metterà in campo il progetto di un nuovo modello di sviluppo e di democrazia ma se farà una discussione animata dalla curiosità verso le persone in carne ed ossa, per diventare un partito che vive nel territorio, che conosce e pratica i luoghi della vita quotidiana, che tesse relazioni umane. Insomma, se costruisce se stesso come una comunità accogliente.

Maramotti



Il commento

Ilva, lo Stato sia coraggioso

Paolo Bonaretti



SEGUE DALLA PRIMA

In un attività di impresa complessa e delle dimensioni dell'Ilva è però impossibile separare finanza, investimenti, attività produttiva e sviluppo commerciale.

Appare finalmente chiaro che questa partita non è giocata unicamente da azienda e magistratura, con lo Stato nella funzione di arbitro o al massimo di garante delle condizioni al contorno. Lo Stato diventa a questo punto un player fondamentale, con un ruolo ancor più pesante e determinante di quanto non sia stato quello che ha portato alla definizione dell'Aia (autorizzazione integrata ambientale) e della legge 231 del 2012.

La questione non riguarda solo i 24 mila posti di lavoro diretti o i 40 mila con l'indotto. Si sta discutendo dei prezzi delle materie prime per la nostra industria manifatturiera più competitiva, degli approvvigionamenti dell'intera industria meccanica del Paese, della capacità dell'industria nazionale di essere competitiva sui mercati internazionali. Qualsiasi comportamento assumano i Riva o i magistrati, l'Ilva non può chiudere o essere lasciata morire lentamente.

Ora i giudici hanno trovato una strada per recuperare le risorse per bonificare gli impianti e coprire gli oneri dei danni della mancata bonifica. La gestione e il potere decisionale aziendale sono però rimasti in mano ai soci (Riva), che non appaiono intenzionati a fare gli investimenti necessari alla crescita della competitività dell'azienda, oltre a quelli di bonifica. Quindi il rischio è quello di uno stallo, o di un perenne scambio del cerino acceso, ma presto il cerino si spegne.

...

È davvero una situazione di gravità eccezionale. Devono essere assunte decisioni non convenzionali

La situazione finanziaria di Ilva è complicata, ma non è ancora in uno stato di insolvenza tale da giustificare l'intervento della legge Prodi con il commissariamento governativo straordinario. Certamente la decisione dei magistrati potrebbe spingere le banche a forzare in questa direzione e comunque determina ulteriori vincoli che incideranno negativamente sulla situazione finanziaria.

Anche nel caso del commissariamento rimarrebbe irrisolto il nodo degli investimenti per il rilancio produttivo e di mercato dell'Ilva, poiché in questo caso lo Stato non agirebbe nelle piene funzioni e potestà della proprietà. Allora, commissariamento o no, rimane la necessità di affrontare politicamente, ma anche sotto il profilo normativo e forse legislativo, la prospettiva di crisi di grandi imprese strategiche di interesse nazionale.

È una situazione di gravità eccezionale, in un contesto difficilissimo, nella quale forse possono essere assunte decisioni e intraprese azioni non convenzionali con pragmatismo, senza tabù.

L'analisi

La rivoluzione del Papa è pastorale, non teologica

Domenico Rosati



DELL'INCONTRO, IL PRIMO, DI PAPA FRANCESCO CON I VESCOVI ITALIANI, le cronache hanno segnalato l'avvenuta «restituzione» alla Cei di quel ruolo di soggetto politico che le era stato, almeno in parte, sottratto dalla Segreteria di Stato al momento dell'avvicendamento Ruini-Bagnasco. Il fatto è indubbiamente rimarchevole ai fini della definizione degli equilibri e dei rapporti nel nuovo pontificato, se non altro perché il Papa mostra di non volersi lasciar coinvolgere in prima persona dalle intricate vicende della realtà italiana. È un atteggiamento che riversa sul corpo rappresentativo dei vescovi l'onere di sviluppare una riflessione approfondita sugli orientamenti e le scelte dell'ultimo periodo, caratterizzato dall'investimento sull'impresa-Monti, con gli esiti culturali ed elettorali che tutti conoscono. Sarà stato forse perché certe «competenze» non erano state ancora attribuite, ma non può sfuggire la circostanza per cui nella pur densa prolusione del cardinale presidente all'Assemblea del 20 maggio neppure un accenno d'analisi è stato abbozzato su quel che i vescovi si attendevano dai cattolici - «grembo di futuro» s'era detto - e su quel che realisticamente andrebbe registrato alla luce dell'esito del voto; e non solo.

Ma se lo svolgimento del tema politico viene ad essere necessariamente rinviato ad altra occasione (e si spera con un approccio di pensiero che tenga conto di tutti i fattori in campo), il discorso che il vescovo di Roma ha rivolto ai suoi colleghi di tutta Italia si presenta come un segnale di grande rilievo sia per il significato ecclesiale sia per le implicazioni pratiche che comporta anche, se ben si guarda, nei suoi risvolti sociali.

Il cuore del messaggio è il «mestiere del pastore» nel senso evangelico del termine. Se ne possono ricavare due impressioni. La prima è quella di un'esortazione generale, fuori tempo e luogo; l'altra è quella di un richiamo puntuale alle condizioni in cui qui in Italia operano i pastori. I quali, in questa seconda versione che pare la più appropriata, si sono sentiti richiamare all'obbligo di «vegliare» non solo sulle comunità loro affidate ma anche su loro stessi, per non diventare «un funzionario, un chierico di stato preoccupato più di sé, dell'organizzazione delle strutture, che del vero bene del popolo di Dio». È questo il concetto che il Papa venuto «dalla fine del mondo» si è fatto dell'aria di Roma e dintorni? E che effetto produce una parola così diretta in quanti hanno ricevuto la responsabilità di «camminare innanzi al gregge» con «sana celerità apostolica» e, dunque, di svolgere una funzione di guida? Attenzione però: «Per rendere riconoscibile la nostra voce» sia da quanti sono nella fede cattolica sia da quanti sono ad essa estranei, «bisogna anche - precisa Francesco - disporsi a camminare in mezzo e dietro al gregge» per «ascoltare il silenzioso racconto di chi soffre e di sostenere il passo di chi teme di non farcela». Non solo guidare, dunque, ma anche condividere per essere in grado di «rialzare, rassicurare, infondere speranza».

La circostanza del discorso era quella di una professione di fede svolta in forma collettiva con i vescovi, e dunque centrata sul rapporto con Dio. Papa Francesco però ha svolto il tema facendo leva sul rapporto col prossimo, puntando più che sulla perfezione della dottrina sul valore della testimonianza. La Chiesa è credibile se c'è coerenza tra quel che dice e quel che fa. Ed è qui che si avverte lo scarto che c'è tra una fede cristiana presunta e certificata una volta per tutte e la valutazione quotidiana degli atteggiamenti e dei comportamenti come misura del giudizio e della autenticità. Per chi è abituato, da generazioni per non dire *ab aeterno*, alle formule giuridico-teologiche che pervadono gran parte del magistero, un Papa che parla di vangelo può persino costituire un problema.

Il progetto di Chiesa di Jorge Bergoglio è appena abbozzato, ma dai primi segnali se ne colgono la portata e le implicazioni. Quello del linguaggio è solo un corollario dell'idea di «Chiesa povera per i poveri» che ormai si legge in mille titoli, ma che una sequenza rende meglio di altre: un uomo vestito di bianco, preceduto da una croce, che a piedi attraversa la navata di S. Pietro e sale sull'altare della Confessione, senza un applauso, un «viva il Papa». Sedie gestatorie, incensi e flabelli rimasti in magazzino. E parole senza orpelli che esprimono domande: «Chi siamo, fratelli, di fronte a Dio? Quali sono le nostre prove? Che cosa ci sta dicendo Dio attraverso di esse? Su che cosa ci stiamo appoggiando per superarle?». E risposte non automatiche ma da trovare insieme, «a clero e popolo» avrebbe detto il Rosmini. Dove popolo è risorsa di buona volontà.

COMUNITÀ

Dialoghi

I diavoli da esorcizzare sul serio

Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta



Questo Papa è troppo di buon senso per fare esorcismi. A quelli ci pensa Gabriele Amorth che nel giugno 2007 raccontava, durante una trasmissione di Corrado Augias, che tutti i giorni faceva esorcismi nella sagrestia di una chiesa un po' isolata (per evitare che la gente chiamasse la polizia), aiutato da sei sette uomini che tenevano ben fermo su un lettino un poveraccio urlante come un dannato.
FRANCESCA RIBEIRO

La cosa che più lascia perplessi quando i giornali parlano di esorcismo è l'ingenuità medievale della rappresentazione del diavolo. Raffigurato come una specie di serpente viscido che urla dall'interno di persone malate scuotendone le membra e il corpo, finché, scacciato dalla preghiera, non esce con un sibilo permettendo un grande respiro liberatorio. Il diavolo non ha nulla a che fare, mi dico, con il male del mondo. Esistesse davvero un diavolo che ha lo scopo di far soffrire gli uomini rendendo difficile il loro percorso verso la verità e la luce, davvero assumerebbe forme così semplici da smascherare? Il diavolo, penso io, è molto più furbo e molto più efficace quando, invece di entrare nel corpo di persone già duramente provate dalla malattia (come il povero ragazzo portato dal padre per ricevere la benedizione di Papa Francesco), si insinua, leggero e invisibile come un soffio, nell'animo di quelli che, da posizioni di grande prestigio, gli permettono di dare un contributo molto più consistente allo sviluppo del male nel mondo. Quelli che si agitano come degli indemoniati, facendo davvero del male. Sul grande palcoscenico della ricchezza e del potere, politico e non, sono davvero tanti. Però mancano gli esorcisti che potrebbero occuparsi di loro. O anche di loro.

CaraUnità

Via Ostiense,131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

La privacy dei delinquenti va protetta!

Ritorna Berlusconi, ritorna la voglia di bavaglio. Per lui la privacy dei delinquenti va protetta. Gli inquirenti non devono usare intercettazioni per scoprire reati, ma solo prove. Un eufemismo per dire che l'intercettazione non può avviare un'indagine. E se anche con questi pesanti limiti investigativi si riuscisse a processare un accusato, la stampa dovrebbe astenersi dall'informarne l'opinione pubblica. Intendiamoci: la rivelazione dei contenuti delle intercettazioni va sicuramente ben regolata, perché propalazioni illegali possono danneggiare cittadini innocenti. Ne sa qualcosa proprio Berlusconi, condannato per aver comprato e diffuso una intercettazione abusiva. Ma nessuno può limitare il diritto costituzionale di informare, della stampa; né quello di essere informati, di noi cittadini. E su questi principi vigileremo, nonostante nel governo sia in rialzo l'indice di protezione del corrotto interno lordo.
Massimo Marnetto

La prima volta delle ragazze

La scarsa educazione sessuale ricevuta in famiglia ma soprattutto nelle scuole fa sì che le nostre giovani (l'indagine è stata condotta in ragazze fra i 14 e 25 anni) affrontino le loro prime esperienze con poco consapevolezza e molta superficialità correndo rischi che possono portare a gravidanze indesiderate in età precocissima. I metodi di protezione sono molto spesso assenti. Dato emblematico: l'uso della pillola contraccettiva in Italia riguarda solo il 16% delle ragazze mentre in Francia (Paese sotto molti aspetti più evoluto culturalmente) il valore raggiunge il 41%. Inoltre vengono sottovalutati altri benefici che la pillola può dare proteggendo dall'acne, dall'irsutismo e fornendo regolarità al ciclo mestruale. Se si valutano questi ultimi tre anni c'è un 5% in più di ragazze che affrontano il primo rapporto senza nessuna precauzione. Il primo provvedimento da prendere sarebbe sicuramente quello di insistere con una maggiore informazione scolastica.
Alessandro Bovicelli
GINECOLOGO - OSPEDALE SANT'ORSOLA DI BOLOGNA

L'opinione

Legge elettorale, tre criteri per ripensarla

Michele Nicoletti
Deputato Pd



SAREBBE DEL TUTTO IRRESPONSABILE INTERVENIRE SULLA LEGGE ELETTORALE, dopo anni di tentativi naufragati, varando meccanismi che sottraggono ai cittadini il potere di determinare con il proprio voto l'indirizzo politico del governo. Sarebbe la smentita più clamorosa di un prospettiva riformatrice delle istituzioni che ha caratterizzato i democratici italiani con l'Ulivo prima e il Pd poi e sarebbe un colpo mortale assestato al Parlamento che verrebbe accusato dai cittadini di essere un'assemblea inconcludente, incapace di produrre stabili assetti di governo. Lavoriamo piuttosto su alcune modifiche all'attuale legge elettorale che potrebbero consentire non solo la realizzazione di quella norma di salvaguardia che oggi si invoca, ma anche il rafforzamento di quella democrazia dell'alternanza che deve rimanere l'obiettivo fondamentale di chi sogna un Paese «normale».

Intervenendo sulla presente legge elettorale occorre: 1) correggere gli aspetti problematici segnalati dalla Corte Costituzionale; 2) assicurare al tempo stesso la formazione di maggioranze politiche stabili in Parlamento; 3) ricostruire un corretto rapporto tra elettori ed eletti attraverso l'espressione di un voto personale che consenta ai cittadini di esprimere la propria preferenza non solo nei confronti di un partito politico, ma anche nei confronti di un singolo rappresentante.

Per quanto riguarda il primo aspetto (1), è indispensabile introdurre in legge il requisito del superamento di una soglia minima per l'attribuzione del premio di maggioranza. Senza soglia la lista o la coalizione vincente si troverebbe ad avere in Parlamento un numero di seggi pari al doppio dei seggi spettanti in un meccanismo di riparto proporzionale semplice il che porta a una insopportabile disparità di trattamento tra il peso dei voti degli elettori della coalizione vincente e quello dei voti delle altre liste. E in democrazia i voti si devono contare e non pesare. Con la soglia si mantiene invece entro uno scarto accettabile il rapporto voti raccolti/seggi attribuiti tra la coalizione vincente e le altre coalizioni per rispondere ai sospetti di incostituzionalità della presente disciplina. Tale soglia può venire fissata al 40% dei voti validamente espressi su base nazionale.

2) È chiaro però che la mera fissazione di una soglia non è sufficiente a garantire la formazione di una maggioranza stabile in Parlamento e dunque la possibilità del formarsi di un governo coerente con l'indirizzo politico espresso dai cittadini. Chi dunque non intende rinunciare a riconoscere ai cittadini il potere di indicare attraverso il proprio voto non solo i propri rappresentanti, ma anche l'indirizzo politico di governo, deve ricercare meccanismi alternativi che consentano, in un quadro di frammentazione, di evitare la situazione di stallo. Per questo lo strumento principe è quello del cosiddetto doppio turno di coalizione, ossia del ballottaggio tra le due liste o coalizioni che hanno conseguito il miglior risultato al primo turno senza aver superato la soglia del 40%. Il voto di ballottaggio consente di attribuire il premio di maggioranza a quella coalizione che, pur non avendo raggiunto la soglia minima al primo turno, risulta comunque vincente in un confronto diretto e ricava da questo la sua legittimità a ottenere la maggioranza dei seggi parlamentari. In secondo luogo occorre intervenire sul meccanismo di distribuzione del premio di maggioranza al Senato rendendolo omogeneo a quello della Camera, in attesa di una modifica costituzionale che superi il bicameralismo perfetto e riservi alla sola Camera dei Deputati il voto di fiducia al Governo.

3) Una terza criticità della presente disciplina elettorale riguarda le cosiddette liste bloccate che di fatto impediscono ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti, incrinando così la stessa idea di «mandato» parlamentare. L'espressione di un consenso nei confronti di un simbolo e non di una persona indebolisce in modo radicale la responsabilità personale del rappresentante nonché la possibilità che i cittadini si possano riconoscere nell'agire dei propri rappresentanti. Dal momento che l'attuale disciplina elettorale prevede la suddivisione del corpo elettorale in circoscrizioni plurinominali, l'unico modo per restituire ai cittadini la possibilità di scegliere i propri rappresentanti è l'introduzione del voto di preferenza.

Affinché il voto di preferenza possa però contribuire positivamente alla ricostruzione di un rapporto fiduciario tra elettore ed eletto, è essenziale che la dimensione delle circoscrizioni elettorali sia tale da consentire un'uguale possibilità a tutti i candidati di raggiungere l'intero elettorato senza dover ricorrere a spropositate spese elettorali, che introdurrebbero oggettive disparità tra i candidati, oltre che prestare il fianco a potenziali fenomeni corruttivi. Si ritiene peraltro necessaria l'introduzione di un tetto massimo di spese per le campagne elettorali dei singoli candidati, nonché il controllo severo e la repressione di eventuali voti di scambio.

A tal fine si ritiene necessaria un'opera di dimensionamento delle circoscrizioni elettorali su ambiti territoriali ridotti, in cui eleggere al massimo 10-12 deputati.

Atipici a chi?

La solitudine dei traduttori

Bruno Ugolini



SONO DONNE E UOMINI CHE LAVORANO GIORNO E NOTTE PER POTER CONSEGNARE IN TEMPO ALL'EDITORE LA TRADUZIONE DEL BEST SELLER DI MODA. E poi magari aspettano giorni e giorni per ottenere un magro consenso. Sono i protagonisti di un'inchiesta voluta da Biblit (Idee e Risorse per Traduttori Letterari *www.biblit.it*) con un testo a cura di Marina Rullo.

Dichiara uno di loro: «Siamo un po' stufi degli editori che amano la cultura ma non la pagano o ti parlano di etica e ti danno 9 euro a cartella». E un altro: «A conti fatti guadagno dai 17 ai 23 euro netti all'ora che mi permettono di vivere, ma non di pensare a pensione e malattie». Sono moderni precari, insomma, intenti a operare in solitudine, senza un sindacato, senza diritti elementari, nemmeno quello di contrattare le tariffe per i lavori commissionati. Per non parlare di ferie, maternità, malattie, pensioni. L'auspicio dichiarato è quello di far promuovere un'iniziativa simile a quella commissionata in Francia dal *Centre National du Livre* francese, su sollecitazione dell'Atlf (*Association des Traducteurs Litteraires de France*).

Hanno risposto al questionario italiano del Biblit 272 individui, di cui il 51,5% traduttori attivi e il 48,5 traduttori professionisti. Il 41% ha indicato una tariffa massima lorda a cartella da 2000 battute oscillante tra gli 11 e i 15 euro e una tariffa minima lorda a cartella da 2000 battute concentrata tra i 6 e i 12 euro.

Racconta un altro degli intervistati: «Una volta che ho chiesto un aggiustamento di 50 centesimi, da 12.50 a 13, (giustificato anche dalla fretta con cui mi richiedevano il lavoro: di solito mi danno un paio di mesi per 250 cartelle, a volte anche meno) la risposta è stata negativa». E un altro aggiunge: «Credo che oggi le possibilità di negoziazione sulle tariffe siano inesistenti. I committenti ci fanno capire che siamo già fortunati ad averne, di lavoro». E ancora: «Io quest'anno (2012) ho lavorato pochissimo perché ho rifiutato compensi forfettari che ritenevo offensivi».

Una delle denunce più ripetute è relativa ai ritardi nei pagamenti. Per il 51% dei traduttori il termine del pagamento è fissato in 60 giorni dalla consegna, ma i tempi di pagamento vengono rispettati solo in un caso su tre.

Commenta uno di loro: «Traduco ormai da più di sei anni. Il vero problema della traduzione, letteraria soprattutto, è che non esiste niente che obblighi editori/teatri/istituzioni o chiunque ordini un lavoro di traduzione a pagare in tempo il lavoro del traduttore, cosa che invece vincola i committenti nei paesi esteri. La mancata puntualità dei pagamenti, tanto frequente da diventare regola, rende praticamente impossibile, per un traduttore, anche soltanto pensare di poter vivere di questa professione».

Non c'è nessun collegamento poi tra i compensi devoluti e il carovita, l'inflazione, come può avvenire per le buste paga dei lavoratori a contratto o per le tariffe di altri professionisti. Spiegano: «Le tariffe non vengono aggiornate da anni (in un caso sono ferme dal 2004); in più nel 2010-2011 ho lavorato meno... Chi costa dai 15 euro in su non lavora più. Lavora tantissimo chi si fa pagare meno».

Capita spesso che molti dei volumi tradotti non riportino nemmeno il nome del traduttore, un minimo di gratificazione per chi ha contribuito in modo decisivo alle fortune dell'opera. Così come capita che quell'opera diventi un best seller e venga usato in modi diversi: cinema, teatro, tv. Ne derivano non pochi introiti per l'editore ma senza alcuna partecipazione dei traduttori.

Un andar delle cose che imporrebbe interventi. C'è chi avanza la proposta di «fare fronte comune per alzare i compensi». Qualcuno però confessa: «Al momento faccio fatica a impegnarmi in qualcosa - un sindacato della nostra categoria - che pur essendo d'importanza fondamentale per il nostro progresso continua a essere disertato dalla maggioranza dei colleghi. Alla fine, la traduttrice e il traduttore sono i primi nemici di se stessi». Sono voci da ascoltare. Per la stessa difesa delle qualità del libro, bisognoso di queste preziose professionalità. E dove il ricorso al minor costo possibile può avere effetti disastrosi.

http://ugolini.blogspot.com

Scenari politici: Primo giorno di voto

Cala l'affluenza ma meno che in Italia con forbici più ampie a Vaglio, Genzano e Lavello

Al voto sempre meno lucani

A Tricarico alle 22 alle urne solo il 25 %. Record negativo anche a Roma

LA BASILICATA conferma il calo dell'affluenza alle urne che si registra in tutta Italia nella prima giornata di voto per il rinnovo di dieci Consigli comunali, nove in provincia di Potenza e uno in quella di Matera.

Con una forbice particolarmente ampia nei comuni di Genzano, Lavello e Vaglio, dove hanno votato più dell'11 per cento in meno di aventi diritto rispetto alle precedenti comunali. Con solo il 25 per cento alle 22 di ieri sera è Tricarico il paese dove si è votato di meno.

Questa mattina sarà ancora possibile votare ad Atella, Genzano di Lucania, Castelluccio Superiore, Ruvo dle Monte, Pignola, Ripacandida, Vaglio di basilicata, Sasso di Castalda, Pietrapertosa e Tricarico, dalle 7 alle 15. Nella gran parte dei comuni lucani chiamati al voto, però, il calo dell'affluenza è stato meno intenso che nel resto del Paese dove è stato registrato un generale -11 per cento rispetto al 2008. Con il record romano dove addirittura è stato registrato il 13 per cento in meno rispetto alle precedenti amministrative. Una sfida tra 19 aspiranti primi cittadini dove lo spettro dell'astensionismo, che aleggiava da alcuni giorni sulla Capitale rafforzato tra l'altro dal "flop delle piazze" nel giorno di chiusura della campagna elettorale, ormai si è concretizzato. Da stamane alle 8 i romani stanno scegliendo il loro futuro sindaco. Un vero e proprio crollo di quasi quattordici punti percentuali in meno rispetto alle precedenti comunali del 2008, quando il duello Alemanno-Rutelli portò alle urne la prima giornata il 43,56 per cento. Mentre alle ultime elezioni politiche di febbraio, stando ai dati del Viminale, l'affluenza alle urne, nel primo giorno di voto era stata, alle 19, del 48,65 con un calo, al momento, del 18,86 per cento. Questa volta la sfida è sostanzialmente a quattro: da un lato il sindaco uscente Gianni Alemanno in cerca di un bis al Palazzo Senatorio, dall'altra il chirurgo dem Ignazio Marino, appoggiato dal centrosinistra. Infine gli outsider Marcello De Vito, avvocato 39enne "pentastellato" del Movimento 5 Stelle e l'imprenditore Alfio Marchini, discendente di una nota famiglia romana col 'cuore sempre a sinistra'. I sondaggi parlano di uno 'spareggio', previsto per il 9 e 10 giugno, tra Alemanno e Marino.

	Comuni	ore 12,00 %	Prec.	ore 19,00 %	Prec.	ore 22,00 %	Prec.
PROVINCIA Potenza	ATELLA	12,79	13,55	38,21	42,57	49,56	56,08
	CASTELLUCCIO SUPERIORE	9,67	10,32	34,55	38,85	43,43	51,32
	GENZANO DI LUCANIA	6,50	8,14	22,49	30,50	34,16	45,31
	LAVELLO	10,20	12,40	29,12	38,33	46,15	57,83
	PIETRAPERTOSA	9,45	11,11	25,15	33,15	38,45	46,42
	PIGNOLA	10,21	10,71	32,34	39,22	48,14	54,52
	RIPACANDIDA	9,09	9,96	26,97	30,52	35,47	38,60
	RUVO DEL MONTE	8,86	16,18	27,96	26,73	38,20	42,85
	SASSO DI CASTALDA	9,29	11,50	30,61	36,57	39,82	47,54
	VAGLIO BASILICATA	11,71	12,88	36,01	41,20	45,79	56,20
PROVINCIA Matera	TRICARICO	5,66	--	18,11	--	25,96	--

Affluenza Basilicata amministative 2013

L'EPISODIO



Antonello Molinari



Pino Paciello

A Pignola i veleni del Pd Tensioni tra Molinari e Paciello

PIGNOLA - Che quella di Pignola fosse una campagna elettorale infuocata lo si era capito da tempo, fin da i primi giorni. E venerdì sera le differenze politiche si sarebbero trasformate in uno scontro verbale molto acceso. Protagonisti il segretario provinciale del Pd, Antonello Molinari e il giornalista Pino Paciello. Entrambi Pd ma divisi sul candidato sindaco. Il primo a sostegno del giovane Marco Summa a capo della lista civica "CambiAmo Pignola", e l'altro del candidato ufficiale del Partito democratico, l'ex presidente della Comunità montana, Gerardo Ferretti. Per quanto i due si conoscessero poco le tensioni sarebbero partire da alcuni twitt del giornalista che aveva commentato l'ultimo confronto tra candidati. Poi, l'incontro diretto, venerdì scorso, al termine degli ultimi comizi, prima del silenzio elettorale che precede l'apertura dei seggi, dove i due si sarebbero confrontati con toni non proprio morbidi. Sul come siano andate veramente le cose i due forniscono versioni completamente contrastanti. Si dividono sulla ricostruzione dei fatti anche coloro che erano presenti al momento dell'incontro. Ma tutta la vicenda e anche i commenti che ne sono seguiti confermano il clima di veleni che ha accompagnato la campagna elettorale nel comune alle porte di Potenza, emblema delle profonde divisioni interne al partito democratico lucano.

L'INTERVENTO

PD, PRIMA COSA FARE NON CHI LO DEVE FARE

segue dalla prima

di VITO BUBBICO

Riunirli in pubbliche assemblee in ogni comune e città per farli discutere di quello che sta accadendo. Anche per farli semplicemente sfogare. Sarebbe davvero il minimo sindacale che spetterebbe loro.

Sta cadendo il mondo intorno: un governo nazionale esattamente all'opposto di quanto declamato in campagna elettorale, un lungo ciclo di governo regionale giunto ad un anticipato, mesto ed inglorioso finale a causa di una auto deflagrazione. Ma tutto tace. Il segretario regionale Speranza è in altre faccende affaccendato in un rapimento completo e sempre più coinvolgente del livello politico nazionale che, sicuramente, gli assicura un ruolo ed una visibilità più gratificante. Ma che non giustifica la clamorosa assenza in terra lucana. I componenti della segreteria regionale che, ovviamente, continuano a mantenere il loro profilo di sempre, ovvero di assoluto anonimato ed inutilità. I segretari provinciali di Potenza e Matera, a parte l'impegno nei pochi comuni coinvolti nella competizione amministrativa, non sembra abbiano percepito la gravità del momento e lanciato quella campagna a tappeto di autocritica e chiarificazione nei circoli e nei luoghi pubblici che pure il momento richiedeva come precondizione per un eventuale recupero dopo la tempesta. Per potersi ripresentare ed avere una qualche possibilità di ascolto quando si tratterà di convincere a partecipare attivamente ai prossimi due eventi che si svolgeranno, quasi sicuramente, in parallelo: il congresso nazionale e le elezioni regionali anticipate. Ma come si fa a non capire che se si viene meno a questo semplice, banale, ma allo stesso tempo rivoluzionario (in questa situazione data) gesto ci si preclude la possibilità di una agibilità piena futura? Ma come si fa a ricoprire un incarico di segretario politico, dal circolo più piccolo sino a quello delle due città più grandi, senza avvertire che è su se stessi che incombe questa decisione? Riunire i propri aderenti ed elettori e discutere di ciò che accade? Anche se non partecipasse nessun dirigente sovra comunale, consigliere regionale o parlamentare, andrebbero fatte. Perché se non sono costoro a promuovere una siffatta azione chiarificatrice di massa è semplicemente per paura. Paura da panico derivante dalla confusione più totale in cui sono precipitati. Basta ripensare al discorso di De Filippo che ha descritto un clima melmoso, un agire ripetutamente definito sporco, infettato e che "abbiamo tutti il dovere di disinfettare", "pulire", "bonificare". E questo silenzio assordante che ne è seguito da parte dei massimi big, senza nemmeno l'abbozzo di una reazione. Ovvero la più clamorosa dimostrazione di impotenza che si potesse fornire al mondo intero. L'ammissione di essere cotti a puntino e pronti ad essere divorati. E questa è la fase di superficie. Mentre dalle cronache ufficiali e di radio-fante c'è da dire che ….eppur si muovono! In modo sparso, in modo più o meno pubblico, ma si muovono. Parliamo di quel che rimane di questo partito (ovvero quello a cui è stato ridotto dalla sua feudalizzazione), ovvero del residuo di macchinario del consenso che ha garantito (almeno sino ad ora) la perpetuazione dei meccanismi del potere del singolo leader. Ogni gruppo cerca di stringere le fila intorno al proprio capo. Alcuni per capire confusi il da farsi, altri già pronti a far la faccia cattiva e a brandire il proprio peso elettorale in una guerra interna e fratricida che evidentemente pensano di poter perpetuare all'infinito. Come se nulla fosse cambiato. E' semplicemente sconvolgente questo approccio che esclude a priori un qualsiasi discorso collettivo per salvare una ditta che sta fallendo. Rispetto ad un partito che a dispetto dei suoi responsabili (dirigenti ci sembra inappropriato) e malgrado le pessime performance dei suoi eletti è ancora percepito da tanta parte dell'elettorato come indispensabile nello scenario politico locale e nazionale. Anche se non è dato sapere per quanto tempo ancora ciò permarrà nell'immaginario collettivo. Persino qualche documento che ha fatto capolino sulla stampa in questi giorni ci è sembrato più proiettato ad una sorta di "fatti più in la" per un mero avvicendamento generazionale sulle poltrone, piuttosto che una seria riflessione delle ragioni del precipitare in una crisi di dimensioni epocali come questa. Con continui innamoramenti per personaggi ritenuti salvifici ("perché con lui si sarebbe vinto"), dimenticando che i problemi lì si è avuti con una caterva di nuovi eletti alla Camera e avendo vinto in Basilicata. E' evidente la difficoltà a centrare il vero bersaglio. Ovvero che bisognerebbe smetterla per un pò di parlare di nomi e concentrasi esclusivamente sul che cosa occorre fare. Che cosa. Non chi. Il chi è secondario. Prima il "che cosa" e poi la definizione del "chi" è più adatto a realizzarlo. Riscoprendo una verità elementare che la politica non riducibile alle elezioni e alle istituzioni. Che il crepuscolo della democrazia che stiamo vivendo è figlia di questa sua riduzione ad unicum. Che la crisi è iniziata ed è ora così ingestibile perché è stata espunta col pevolmente l'antica primaria funzione dei partiti come luogo di riflessione e di progettazione. Quello che manca maledettamente adesso. Ecco perché è dalla base che può venire la scossa necessaria a scuotere e far rinsavire chi dovrebbe (e non lo fa) procedere in questa direzione. Senza farsi distrarre dal mini test amministrativo, comunque vada.

il Quotidiano
Lunedì 27 maggio 2013

LARGHE SPESE: Le schede /27

Erminio Restaino (Pd)

Un paio di cene per due compleanni

Due sere a Potenza, una prima volta per la festa della moglie e poi per sé Fatture entrambe rimborsate

di VALERIO PANETTIERI

LE FATTURE relative ad Erminio Restaino sono tante, almeno quelle che riguardano le cene al Singapore Sling. Si tratta di spese rimborsate di oltre cinquemila euro, ma alla fine tutto quello che viene contestato a Restaino sono 270 euro, il totale di due cene. Che Restaino e molti altri politici fossero frequentatori abituali lo dice la stessa proprietaria del locale durante un interrogatorio. «Frequentavano - si legge - il ristorante politici locali, in particolare mi ricordo dei consiglieri Falotico e Restaino che erano clienti abituali; ricordo tali frequentazioni in quanto gli stessi richiedevano la fattura ed occupandomi direttamente dell'emissione ricordo i loro nomi, non so se altri politici frequentavano il locale. Il consigliere Restaino in qualche occasione veniva anche con la famiglia, di solito nei fine settimana, in tali circostanze emettevo ricevuta fiscale in quanto lo stesso non mi richiedeva la fattura. Non ricordo se presso il locale furono festeggiate particolari ricorrenze di carattere privato o pubblico».

> La proprietaria «Nel mio locale molti erano i politici clienti abituali ma ricordo solo di Falotico e Restaino perché chiedevano fattura di persona»

la proprietaria non ricorda ma gli investigatori si fanno due conti. Il 12 aprile 2011 Restaino avrebbe speso 100 euro per cinque menu completi. Si tratta del compleanno del consigliere. Stessa cosa vale per il 5 luglio 2007, giorno del compleanno della moglie di Restaino. Stavolta sono stati spesi 140 euro per 4 menu completi. Per gli investigatori un'altra prova starebbe nel fatto che il ristorante si trova nella città di residenza della famiglia.





In alto **Erminio Restaino** e a fianco **l'interno del Singapore Sling, ristorante dove Restaino avrebbe festeggiato il suo compleanno e quello di sua moglie**

BIOGRAFIA

L'ex Dc finito nel Pd

NATO il 12 aprile 1954 a Potenza, dove risiede. Ha militato nei gruppi giovanili della Dc; in seguito si impegna come amministratore nel Comune di Trivigno e nella Comunità Montana "Alto Basento". Dopo l'esperienza amministrativa continua il suo impegno nei quadri dirigenti della Dc ed allo scioglimento di questa è stato tra i fondatori del Partito Popolare Italiano, rivestendo dapprima la carica di Segretario Provinciale di Potenza e poi quella di Segretario Regionale. Nel 2000 viene eletto consigliere regionale, è componente, come segretario, della commissione speciale per lo Statuto, assume la presidenza del gruppo alla Regione Basilicata fino al mese di luglio 2002, quando viene nominato vice presidente della giunta regionale di Basilicata e assessore all 'Ambiente e Territorio. Confermato consigliere regionale nella competizione elettorale del 2005. Dal gennaio 2008 è diventato capogruppo del Pd. Riconfermato consigliere regionale alle ultime elezioni.

il Quotidiano
Lunedì 27 maggio 2013

Basilicata

L'invenzione del creativo lucano per conciliare risparmio e rispetto dell'ambiente

Il vaso ecologico made in Muro

Il prodotto è molto commercializzato all'estero e c'è anche un'App per Iphone

MURO LUCANO - Un vaso ecofriendly a basso impatto ecologico. Si tratta di Sporelife, un vaso a basso impatto ecologico realizzato sotto diverse forme ed utilizzando un unico foglio di cartone riciclato e accoppiato con film di plastica.

E' il progetto partorito dall'architetto Alfredo Nardiello da Muro Lucano in collaborazione con Pietro Coccia, collega della provincia di Foggia.

I due creativi, ormai da anni stabilitisi a Pescara, hanno dato vita alla loro idea fondata sul risparmio, sulla semplicità degli strumenti e sulla riduzione degli interventi a quelli strettamente necessari, dal packaging – la pratica di imballaggio - all'uso di materiali ecocompatibili. Gli architetti hanno trovato ispirazione proprio in Basilicata, come si evince dalle parole di Alfredo Nardiello: «Parliamo di una terra incontaminata con sprazzi di civiltà rurale che resistono agli attacchi di una brutale modernità».

> L'idea è fondata sul risparmio sulla semplicità degli strumenti e sulla riduzione degli interventi a quelli strettamente necessari dal packaging la pratica di imballaggio all'uso di materiali ecocompatibili

Nelle case lucane, la coltivazione delle piante è pratica assai diffusa e conserva un sapore antico, autentico.

Ecco che, sotto la stella del giardinaggio "fai da te", innovarsi all'insegna dell'ecosostenibilità diventa sfida assai affascinante. Su queste basi, i due designer hanno dato vita al loro progetto:

«Il nostro intento – sottolinea Nardiello - è stato quello di condensare le atmosfere di questa magica terra lucana, ai più sconosciuta, in un oggetto contenuto in un plico sottilissimo che può raggiungere agevolmente ogni luogo del globo. Esso – conclude l'architetto murese - ha un notevole contenuto simbolico che punta a stimolare una dinamica di contatti sensoriali con la Basilicata».



A sinistra Alfredo Nardiello, a destra Pietro Coccia

Oltre al vaso nel plico vi sono dei semi di piante spontanee quali il tarassaco, la borragine, il papavero ed altre ancora tipiche dei nostri paesaggi campestri e che spesso si utilizzavano in cucina per preparare gustosi piatti.

L'eco-friendly trova una penetrazione lenta nel tessuto sociale italiano, ancor più quello meridionale. Si tratta di tutto ciò che fa bene alle persone, che va verso le persone e il proprio benessere fisico e psichico: dall'architettura al cibo, passando per il turismo e l'ambiente. Nardiello e Coccia però, guidati dalla loro grande creatività, non si sono arresi ed hanno trovato un'ottima sponda Oltreoceano con la speranza che anche l'Italia sfrutti le grandi potenzialità dell'eco-friendly.

Attualmente in fatti, Sporelife cerca di finanziarsi attraverso Kickstarter.com, una piattaforma web internazionale di crowdfunding - processo collaborativo di un gruppo di persone che con il proprio denaro sostiene gli sforzi di persone ed organizzazioni - che permette a chiunque di prenotare l'oggetto in prevendita, effettuando il pagamento solo quando l'intero progetto si realizzerà.

Un modo per reperire fondi e fare economia lontano da logiche classiche, partendo dal basso. Ma non finisce qui.

Trattandosi di un progetto che fonda le sue basi sull'innovazione, oltre al sito www.sporelife.it, i due designer hanno realizzato un'App per Iphone scaricabile gratuitamente dall'App Store e che presenta tutte le descrizioni e i consigli per coltivare le piante inserite a complemento del vaso. Inoltre sono riportate numerose ricette che possono essere preparate una volta ultimato il ciclo di coltivazione. Un'altra bella storia made in sud. Un'altra bella pagina per Muro Lucano, che nonostante le difficoltà non manca mai di mettere in mostra le sue straordinarie virtù.

Maurizio Cardone
twitter@MaurizioCardone

BREVI

A RIONERO

Direttivo Uilm su accordi e Fiat

ALLE 10 PRESSO il Centro Sociale di Rionero in Vulture, si svolgerà il Comitato Direttivo Provinciale della Uil Metalmeccanici, per discutere e fare un analisi sulla situazione generale del comparto industriale metalmeccanico nella Regione Basilicata. Il Comitato Direttivo tracerà un primo bilancio alla luce delle firme di due rinnovi contrattuali il CCNL firmato il 5 dicembre 2012 (Federmeccanica) e il CCSL (Comparto Fiat) firmato l'8 marzo 2013, entrambi hanno prodotto aumenti salariali, portando denaro fresco nelle buste paghe dei lavoratori.

Inoltre si farà il punto della situazione a tre mesi dalla partenza degli investimenti che stanno interessando lo stabilimento FIAT di Melfi per la produzione di 2 nuovi modelli (JEEP e FIAT 500X), sulle problematiche che stanno attraversando le aziende dell'indotto ACM, e per finire le tante aziende del Potentino che ancora vivono situazioni di crisi tra (Casse Integrazioni Straordinarie e Contratti di Solidarietà).

OSSERVATORIO EDILIZIA

Braia annuncia: «C'è il disciplinare»

OFFRIRE UN supporto incisivo ai decisori delle politiche dell'edilizia e dei lavori pubblici attraverso un continuo confronto con le parti sociali e la rilevazione degli andamenti settoriali. Mettere in rete gli operatori e promuovere un maggiore coinvolgimento nei confronti delle politiche infrastrutturali. Sono questi i punti fondamentali del Disciplinare all'Osservatorio Regionale dell'Edilizia e dei Lavori Pubblici approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Infrastrutture Luca Braia. L'Osservatorio si riunirà almeno due volte all'anno e verificherà l'andamento di rilevazioni periodiche sulle opere in corso, su quelle di futura cantierizzazione, sugli andamenti settoriali con lo scopo di offrire un efficace supporto alla programmazione regionale.

GIORNALISTI

Gli eletti in Basilicata

DOPO il turno di ballottaggio, questo l'esito delle elezioni all'Ordine dei Giornalisti della Basilciata. Vanno al Consiglio nazionale i professionisti Oreste Lo Pomo e Donato Pace e il pubblicista Clemente Carlucci. Nel consiglio regionale entrano i professionisti: Celeste Rago, Domenico Sammartino, Salvatore Cardone. Loredana Costanza, Teresa Ruggi, Anna Bruno; e i pubblicisti: Michele Buono, Antonello Lombari, Rocco Sabatella. Per i revisori dei conti i professionisti: Rosa Albis e Dora Attubato e il pubblicista Antonio Corbo

La riflessione

Dai fondi Ue gli aiuti per le famiglie lucane

di CARMINE VACCARO

NON SO SE l'idea del neo Ministro per la Coesione Territoriale, Carlo Trigilia, di utilizzare fondi Ue non spesi e a rischio disimpegno, cioè restituzione a Bruxelles, per raggiungere le famiglie del Mezzogiorno a forte e crescente disagio sociale, sia una sorta di "ultima spiaggia. Come non so se l'accordo che si sta profilando tra Governo e Regioni per determinare il nuovo ISEE sia sufficiente a realizzare nuove condizioni di tutela del welfare e quindi di chi ha più bisogno". Credo però sia utile una riflessione, oltre che a livello nazionale anche a livello regionale sulla rimodulazione dei fondi comunitari, vale a dire le uniche risorse finanziarie ad oggi disponibili per fronteggiare l'emergenza sociale al Sud. La Giunta Regionale, nel tempo che le resta, dovrà accelerare la spesa dell'ultima annualità dei Programmi Fesr, Fse e Feasr-Psr, non solo per scongiurare il pericolo del disimpegno ma anche per impiegare i soldi europei per una giusta causa, quella del le priorità sociali, oltre che a dare prime risposte alla disoccupazione giovanile e femminile. Tanto più che ci possono essere conseguenze non certo marginali nel passaggio tra la vecchia programmazione comunitaria e quella del sessennio 2014-2020. E' stato proprio il Presidente De Filippo, in rappresentanza della Conferenza delle Regioni, a ribadire che il mancato raggiungimento dei target non può avere riflessi sul ripart o delle risorse 2014-2020, ricordando la persistenza di difficoltà legate al patto di stabilità, e chiedendo, giustamente, chiarimenti a Governo e Commissione Europea sulla questione dei progetti retrospettivi. Mi sembra in proposito particolarmente utile l'indicazione che proviene dall'ex Ministro Barca: se i piani operativi restano sulla carta non producono alcun effetto. C'è bisogno quindi che non si riducano in semplici trasferimenti di risorse ma specifichino tempi ed obiettivi. Di qui l'opportunità di stabilire delle priorità in numero ridotto su cui concentrare le risorse e garantire una risposta alla crisi che sia coerente con il contesto socio politico del territorio. Bisogna considerare che se da un lato si finanziano politiche di sviluppo e dall'altro interventi per la lotta alla povertà, resta escluso un "segmento di mezzo" non facilmente raggiungibile a su cui bisogna invece intervenire in ottica preventiva; risulta dunque necessario per raggiungere tutti, investire in politiche di accompagnamento alla crescita e all'occupazione, sostenendo gli interventi finalizzati all'inserimento lavorativo.

I punti di partenza: entro il 2015 vanno ancora spesi 31 miliardi di euro che rappresentano il 63% dell'ammontare complessivo per il settennio; i rimborsi dovuti all'Italia ammontano a 3 miliardi per spese già certificate nel 2012; si è riusciti a far innalzare di altri 800 milioni la quota di cofinanziamento nazionale nettizzabile rispetto al patto di stabilità; è stata introdotta anche una clausola di flessibilità che consentirà a settembre alcuni aggiustamenti; quanto alla possibilità di innalzamento dei target l'unica sanzione prevista è l'obbligo di riprogrammare.

Come abbiamo più volte denunciato nel corso di questi anni di crisi la crescente disoccupazione e i salari troppo bassi hanno impedito che i consumi, il potere d'acquisto e il livello di risparmio delle famiglie italiane aumentassero. L'inasprimento del prelievo fiscale ha completato l'opera. Bisogna intervenire nell'immediato perché la situazione è critica. Solo con un vero piano di rilancio dello sviluppo, dell'occupazione e della tutela del potere d'acquisto, aumentando i salari e le pensioni con una riduzione della tassazione e con i rinnovi dei contratti per il settore pubblico, potremmo ricominciare ad allentare quell'affanno che le famiglie vivono.

***segretario regionale Uil**

In data 15/12/2008 la trasmissione "Chi l'ha visto" mandava in onda un servizio in relazione alla nota vicenda legata alla scomparsa di Elisa Claps ove veniva ipotizzato: omicidio con occultamento di cadavere.
In quella sede veniva dato risalto alla perquisizione effettuata dalla polizia giudiziaria in "terreni fuori Potenza in un'area in uso ad una ditta che si chiama Spix, il cui amministratore era ed è il sig. Maurizio De Fino" così operando un collegamento dell'evento alla società ove era stato effettuato il rilievo.
Il sig. De Fino, ritenendo la notizia dannosa per l'immagine della stessa azienda e della sua credibilità, ha citato in giudizio la Rai e la Dott.ssa Sciarelli innanzi al Tribunale di Potenza per ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e non causati dalla notizia, rivelatasi, poi inattendibile.
Il Tribunale di Potenza, dott.ssa Emanuela Musi, in parziale accoglimento della domanda della Spix e del Sig. De Fino, con sentenza del 5/3/2013 ha così letteralmente disposto:

PQM

Il Tribunale di Potenza, sezione civile, in composizione monocratica definitivamente pronunciando sulla proposta da De Fino Maurizio, anche quale legale rappresentante della Spix Italia s.r.l., De Fino Adelaide, De Fino Luciana e Grossi Loredana nei confronti della Rai-Radiotelevisione Italiana s.p.a., Direttore Responsabile Rai, Direttore Responsabile Rai 3, Direttore Responsabile Rai 3 Basilicata, e della dott.ssa Federica Sciarelli:
1) accoglie la domanda dell'attore nei confronti della Rai-Radiotelevisione Italiana s.p.a., nonché della dott.ssa Federica Sciarelli e per l'effetto la condanna, in solido tra loro, al pagamento in favore di Maurizio De Fino in favore di Maurizio de Fino della complessiva somma di Euro 50.000,00 a titolo personale e di euro 50.000,00 quale rappresentante legale della Spix Italia s.r.l., in favore di Loredana Grossi, Adelaide De Fino e Luciana De Fino della complessiva somma di Euro 10.000,00 ciascuna, il tutto oltre interessi a far data dalla pubblicazione della sentenza e fino al soddisfo;
2) rigetta per il resto le domande attoree;
3) dispone la pubblicazione della sentenza a cura e spese delle convenute soccombenti nei termini indicati in parte motiva;
4) condanna Sciarelli Federica al pagamento in favore degli attori, a titolo di sanzione, ex 5) art. 12 1.47/48, della ulteriore somma di Euro 5.000,00; condanna la Rai-Radiotelevisione Italiana s.p.a. nonché la dott.ssa Federica Sciarelli alla rifusione delle spese di lite in favore degli attori liquidate in complessivi Euro 10.500,00 oltre Iva e Cassa come per legge.
Così deciso in Potenza, il 5 marzo 2013.

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Potenza

il Quotidiano Lunedì 27 maggio 2013

10

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Per il 2014 è prevista la chiusura del call center con il trasferimento delle unità a Bari e il telelavoro

187, nuovi posti di lavoro a rischio

L'assemblea dei lavoratori chiede alla Regione di convocare immediatamente Telecom

UN nuovo dramma occupazionale che potrebbe arrivare dalla prevista chiusura del 187, call center della Telecom, entro il 2014. Si è discusso di questo nella assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici che si è svolto a Potenza. I lavoratori hanno espresso fortissima preoccupazione per le sorti di Telecom Italia in Basilicata. Nel corso degli anni, infatti, i livelli occupazionali sono andati progressivamente calando con i vari accordi di ristrutturazione. Ma la minaccia più grande è costituita dalla paventata chiusura con il conseguente trasferimento delle maestranze sulla sede di Bari o, in alternativa, col collocamento in telelavoro delle maestranze. Dunque, ulteriori posti di lavoro che in progressione scompariranno. «Un'ennesima espoliazione che una regione a grave rischio di desertificazione, con elevata disoccupazione e sempre più diffusa povertà come la Basilicata non può permettersi», si legge nel documento approvato all'unanimità al termine dell'assemblea. Anche perché - è stato sottolineato - se i lavoratori dovessero accettare il telelavoro, i posti in organico, con inevitabile responsabilità amministrativa e di coordinamento, verrebbero comunque spostati su Bari. Se pure, infatti, si comprende il tema della riorganizzazione dei customer, i sindacati e i lavoratori lucani pongono un tema che è ormai ineludibile per tutti coloro che hanno a cuore le sorti di una regione che rischia, senza esagerare, di scomparire: l'occupazione, prima di tutto. I sindacati hanno quindi chiesto che la Regione Basilicata convochi immediatamente un tavolo istituzionale per discutere la questione occupazionale, chiedendo a Telecom Italia di riconoscere "l'emergenza Basilicata" e di attivarsi per la ricollocazione professionale delle risorse all'interno dell'azienda col mantenimento degli organici, valutando, se necessario, la questione anche nell'ambito del più generale tema delle risorse destinate all'ICT e all'Agenda Digitale in Basilicata. Ai parlamentari, lucani, inoltre, la richiesta di porre a livello nazionale la "questione Basilicata", affiancando i lavoratori. L'assemblea ha eletto un Coordinamento Unitario Telecom dei lavoratori del 187 composto da Gastone Filomena, Riccio Annamaria, Cristiano Daniela, Ventura Maria Teresa, Di Lucchio Carmela.



Appuntamento alle 11,30 alla sede di rione Francioso

Unibas, i dipendenti "retrocessi" attendono i parlamentari lucani

L'INVITO è firmato direttamente dal rettore dell'Università di Basilicata Mauro Fiorentino ed è diretto a tutti i parlamentari lucani.

L'appuntamento è per questa mattina, alle ore 11,30, presso la sala degli atti accademici della sede di via Nazario sauro.

L'oggetto dell'incontro è la discussione aperta con il consiglio d'amministrazione dell'Università degli studi di Basilicata e con una delegazione dei dipendenti interessati dalla sentenza numero 52 del 3 febbraio 2012.

Come si ricorderà, infatti, sono ben 11 i dipendenti dell'Unibas che hanno vinto un concorso interno e sono stati promossi, ma per effetto della citata sentenza hanno subito una "retrocessione" dall'organo giudicante contabile.

Effetti della sentenza che partiranno dal prossimo 1 giugno, dopo che la Corte ha individuato irregolarità nell'iter procedurale.

BREVI

Furti e sicurezza in città

Consiglio aperto straordinario


Sergio Potenza

SI terrà oggi il previsto consiglio comunale straordinario aperto sui furti e la sicurezza in città. Il capogruppo dei Popolari Uniti, Sergio Potenza, che è stato il primo firmatario della proposta, commenta: «Gli ultimi episodi si sono rivelati molto preoccupanti. Amministrazione, Forze dell'Ordine e Prefettura lavorino insieme per prevenire furti, atti vandalici e prostituzione. La città di Potenza non ha mai avuto problemi di sicurezza e dobbiamo evitare che possa averne in futuro». «È da diverso tempo - commenta il consigliere - che in città si avverte un problema sicurezza: dai furti in appartamento agli scippi, sono diversi gli episodi che hanno creato una certa apprensione fra i cittadini. Un problema a cui vanno date risposte celeri in termini di controllo del territorio e di rinforzo degli organici».

La giornata dell'inno d'amore alla vita

Prove generali a Tito


Papa Francesco

TUTTA la comunità di Tito si è stretta sabato scorso in un abbraccio simbolico nelle prove generali dell'inno d'amore alla vita, l'evento più atteso dell'anno che coinvolgerà tutti i comuni lucani con il concerto del 21 giugno, nella giornata mondiale della musica. Quel giorno le corali lucane, in contemporanea in tutta la Basilicata, con inizio sulle note dell'Ave Maria, daranno il via ad un evento che farà della Basilicata la prima regione al mondo a dedicare una preghiera corale a Papa Francesco.

L'iniziativa di Tito rientra nel Programma Umanitario Regionale "Vivere una Vita che Vale", ideato e coordinato da Tomangelo Cappelli, dell'Ufficio Turismo della Regione Basilicata, ed è stata realizzata con la collaborazione del Comune di Tito e dell'Associazione Prima Persona di Tito.

Molinari su raccolta differenziata

«Dopo la pubblicità, è calato il silenzio»


Giuseppe Molinari

«DOPO tanti annunci spot e l'affissione di cartelloni pubblicitari per sensibilizzare i cittadini ad un corretto conferimento dei rifiuti per favorirne il riciclo, è calato il silenzio sulla questione che riguarda il futuro della raccolta differenziata a Potenza e nei nove comuni dell'hinterland a cui Ministero e Regione Basilicata garantirebbero un sostegno finanziario in totale pari a circa nove milioni di euro vincolando, però, tali risorse alla gestione comprensoriale con la designazione, dunque, di un unico soggetto a cui affidare la raccolta porta a porta». Questo il commento del consigliere comunale , Giuseppe Molinari, che evidenzia «l'intollerabile immobilismo che rischia di far perdere alla città capoluogo di regione ed ai cittadini di altri nove comuni un'importante occasione di finanziamento».

Il travaglio del Palazzo di Giustizia

Domani la discussione voluta dai gruppi d'opposizione sull'affare della vendita

DOMANI, alle ore 16 e 30 presso la sala consiliare, su richiesta dei gruppi di opposizione è stato convocato il consiglio comunale di Potenza per discutere sulla opportunità di vendita del Palazzo di Giustizia sede del Tribunale di Potenza.

La decisione di vendere l'immobile, sede del Tribunale, è stata assunta con delibera di Consiglio Comunale numero 84 del 30-7-2008, al prezzo di 53.200.000 euro, prezzo pari al costo di costruzione stimato dall'Ute con la previsione di un canone di fitto fissato in 3.100.000 euro annui. Canone da adeguarsi annualmente secondo gli indici Istat.

L 'immobile, realizzato negli anni '80, con fondi ministeriali per circa 38.000.000.000, pari ai 4/5 della spesa totale, è stato realizzato a seguito di un concorso nazionale vinto dai progettisti l'architetto Alberigo Lapenna e l'ingegnere Cannizzo.

Occupa un'area di 14.022 metri quadrati. Si sviluppa su nove piani con una superficie totale di 39.446 metri quadrati. ed una superficie totale convenzionale di 33.443 metri quadrati.

Dopo un lungo percorso, nel quale sono venuti meno una serie di interlocutori, pure dichiaratisi interessati all'acquisto, forse per le iniziali condizioni molto restrittive, ecco che l'unica società che ha manifestato interesse all'acquisto è stata la Maya Immobiliare srl, società costituita nel 1998 e con soli 15.300,00 euro di capitale sociale, Immobiliare che sembra aver ceduto il suo diritto di acquisto ad altra società: la Peter Pan srl.


Il palazzo di giustizia di Potenza

Il prezzo veniva ridotto a soli 32.000.000 euro, mentre il canone, a seguito degli adeguamenti veniva indicato in 3.290.000 euro annui, oltre Iva, da corrispondersi anticipatamente e sempre assoggettato agli ulteriori adeguamenti ISTAT, locazione della durata minima di anni, 30 rinnovabili.

Appurato che il ministero, ai sensi della L 392/1941 art. 2, non rimborsa ma contribuisce alle spese sostenute dai Comuni per le sedi degli Uffici Giudiziari, annullata, con sentenza del Tar Basilicata n. 25/2013, la delibera Consiliare di vendita a seguito di ricorso proposto dal Ministero di Grazia e Giustizia e rinviata al 3 dicembre la discussione dell'Appello proposto dinanzi al Consiglio di Stato dal Comune di Potenza e dalla Maya Immobiliare, i Gruppi di Opposizione hanno proposto che in Consiglio Comunale si discutesse della vendita ed alla luce delle ultime vicende e valutata la assenza di validità politica ed economico-finanziaria di una simile operazione, sollecita il Consiglio Comunale ed assumere la decisione di non voler vendere l'immobile, sede del Tribunale di Potenza, a privati.

PUBLI Fast® Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

Il Quotidiano Lunedì 27 maggio 2013

13

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast® Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Il consigliere della Lista Stella riproporrà i suoi no oggi al progettista in consiglio

Acito: «Ecco i miei dubbi sul Pum»

Ascensori nei Sassi, Metro e piazza della Visitazione i nodi da sciogliere

NESSUN cambio di marcia rispetto al progetto della metropolitana e elementi chiari sugli altri aspetti che rischiano di trasformare in peggio la città.

Enzo Acito, consigliere della lista Stella, chiederà oggi in consiglio comunali le informazioni necessarie a dissipare i suoi dubbi (tanti) sul Pum (Piano Urbano della mobilità).

«Un dato emerso dalla valutazione della relazione del progettista, dopo le osservazioni di Legambiente e Cittadinanzattiva bisogna tornare sui tre casi emblematici di questa fase: la metropolitana, gli ascensori nei Sassi e piazza della Visitazione.

Nel secondo caso - prosegue Acito - l'osservazione delle associazioni riguarda la debolezza strutturale del tessuto dei Sassi, è stata contrododetta dal progettista. In realtà a noi interessa comprendere se è il caso di farlo o meno».

Sul futuro di piazza della Visitazione, Acito apre un interrogativo che rischia di tornare ad essere fulcro del dibattito.

«Dovremo confrontarci sulla necessità di trasformare questo luogo da isola pedonale per il collegamento fra il centro storico e il centro direzionale, ovvero la mia visione, con il progetto di terminal bus provvisorio che intaserebbe ulteriormente un'area già delicata».

Sulla metropolitana, Enzo Acito avanza tutte le sue perplessità: «E' un progetto ancora in piedi nonostante le polemiche degli ultimi anni - spiega - Rispetto a chi contestava la scarsa convenienza gestionale, è stato detto che spetta all'amministrazione fare valutazioni ulteriori. Se il piano di gestione dovesse essere impostato in base ai dati del pianificatore, potrebbe rimanere in piedi in base al riferimento a 2,9 milioni di passeggeri all'anno. In realtà credo che in discussione ci debbano essere i criteri che hanno portato a questi dati, ovvero ciò che mette in crisi tutto il sistema di valutazione. Aggiungiamo, poi, questioni di tipo tecnico che riguardano il fatto che in quell'area c'è una fragilità geologica molto alta. Infine, secondo la soluzione del pianificatore o si finisce in trincea o si va in elevato con un viadotto che andrà da via Carlo Levi fino a San Francesco. Quando all'epoca si cominciò a parlare di metropolitana, questi elementi non emersero, domani (oggi per chi legge, ndr.) porrò gli stessi quesiti al progettista perchè ci dia risposte sulla soluzione migliore. Il dibattito, in generale, sarà molto articolato. In quanto, poi, all'elenco di rotatorie che affronteremo, credo che avranno un impatto piuttosto limitato. Sono questi i quattro punti su cui si connoterà il Pum. Se la maggioranza avrà i numeri pre costituiti, a prescindere dai dibattiti, in consiglio ci sbrigheremo in un quarto d'ora».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Metropolitana leggera, piazza della Visitazione e ascensori nei Sassi oggi in consiglio. Ne parla il consigliere Enzo Acito

La Camera di commercio si avvia a creare l'organismo

Professioni, c'è la consulta

LA Camera di commercio di Matera costituirà presso la sede dell'ente, la consulta provinciale delle professioni, prevista dalle norme ministeriali e di riforma delle camere di commercio. L'avviso pubblico per manifestazione di interesse in scadenza l'11 giugno, è stato pubblicato sul sito dell'ente camerale www.mt.camcom.it.

Della consulta fanno parte, di diritto, i presidenti degli ordini professionali previsti dalla normativa vigente ed operanti nella circoscrizione territoriale della Camera di commercio.

Possono partecipare alla costituzione della consulta anche le associazioni maggiormente rappresentative delle categorie di professioni non regolamentate, che alla data del 31 dicembre 2012, siano in possesso di requisiti specifici per tipologia (associazioni delle categorie di professioni, a prevalente indirizzo giuridico-economico, operanti nella circoscrizione territoriale di competenza della Camera di Commercio di Matera), numero di iscritti (almeno 50), operatività sul territorio (con una sede operativa in provincia di Matera da almeno tre anni) e servizi resi e attività svolta in base all'articolo 2 dello Statuto camerale.

«La costituzione della Consulta - ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli - intende rafforzare il rapporto con le professioni per incidere meglio, sul piano dell'innovazione e dei servizi interpretandone esigenze e opportunità che hanno ricadute sul sistema produttivo locale».

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito www.mt.camcom.it o contattare l'Ufficio Affari Generali della Camera di commercio tel. 0835/338416 e mail affari.generali@mt.camcom.it.

matera@luedi.it



La Camera di commercio sta per varare la consulta delle professioni

Successo dell'iniziativa su due ruote

Il gran fondo in bici invade la città e premia i suoi campioni





In alto Biagio Zottoli, in basso Angelo De Gioia

UNA vera e propria "carovana" su due ruote che si è data battaglia sul percorso di 120 chilometri per il Gran fondo lungo (fra i comuni di Matera, Tricarico, Grassano, Grottole e Miglionico) e quello corto di 70 chilometri (che è passato solo attraverso Matera, Grottole e Miglionico).

E' stato questo il Gran fondo Città dei Sassi che si è svolto ieri organizzato dal Comune e dall'Asd Emme Ti Cycling.

A vincere il percorso del medio fondo è stato il campano Biagio Zottoli del team D'Aniello in 2 ore 8'50".

La gran fondo è stata vinta da Angelo De Gioia della Tuckler Altamura che ha raggiunto il traguardo in 3 ore 30' e 20".

Le iscrizioni pervenute erano state più di 500 a compimento di una sorta di mappa che andava dalla Campania alla Puglia e alla Calabria ma che giungeva anche da città come Roma, Milano, Monza e Belluno.

L'iniziativa si inserirà tra quelle previste per il Giro d'Italia.

Nunzio Pedicini, consigliere regionale della federazione ciclistica italiana aveva definito questo appuntamento come un'iniziativa che ormai sta raggiungendo la stessa notorietà di tutte le più importanti gare amatoriali che si tengono al Nord e raccolgono circa 10 mila iscritti».

matera@luedi.it

PUBLI Fast® Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Ricerca personale

Importante società edile settore industriale/manutenzione cerca tecnico addetto qualità con esperienza per zona Policoro.
Inviare CV a:
addettoqualita@libero.it

il Quotidiano
Lunedì 27 maggio 2013

Tricarico Domani un convegno promosso dalla Confederazione italiana agricoltori

Rilanciare la filiera suinicola, ecco come



TRICARICO - Realizzare una filiera suinicola sfruttando un modello agro-alimentare che prevede la realizzazione di un sistema di imprese a rete (dall'allevamento, alla trasformazione-stagionatura, alla commercializzazione e ristorazione). Il progetto sarà presentato dalla Cia (Confederazione italiana agricoltori) a Tricarico domani in un convegno che ha per tema "Suinicoltura lucana: tra criticità ed opportunità". All'incontro interverranno i dirigenti nazionali della Cia Umberto Borelli (Ufficio zootecnico), Carmelo Gurriero (Gruppi di interesse economico), il presidente nazionale dell'Associazione nazionale allevatori suinicoli Mauro Testa e l'assessore regionale all'Agricoltura Nicola Benedetto; le conclusioni sono affidate al presidente della Cia lucana Donato Distefano.

L'obiettivo - precisa la Cia - è di creare le condizioni, gli strumenti e le opportunità per rilanciare un settore che rappresenta per l'economia del Paese, come della nostra regione, una risorsa importante in termini occupazionali e di Pil. La filiera è gravata da consistenti e crescenti oneri derivanti dalle normative ambientali e sanitarie oltre che dall'art. 62 del decreto sulle liberalizzazioni che in Basilicata di fatto blocca 20 mila capi suini destinati all'ingrasso.

La Cia intende rilanciare gli allevamenti estensivi e bradi e favorire la crescita delle razze autoctone lucane: un segmento, quest'ultimo, che dovrà essere valorizzato all'interno delle politiche di sviluppo rurale, e in particolare per l'ultima annualità delle iniziative d'investimenti legati al Psr 2007/2013 e ai Pif (Programmi integrati di filiera). Lo scopo è promuovere, appunto, la filiera delle produzioni suinicole, uno dei simboli del "made in Lucania" e quindi della gastronomia tipica locale.

"Contando su competenze, professionalità e produzioni di qualità - afferma il presidente della Cia Donato Distefano - e sfruttando le risorse disponibili per il Psr (il piano di sviluppo rurale, ndr) dobbiamo favorire soluzioni e investimenti in grado di coniugare propensioni produttive e risorse naturali del territorio. Il tutto grazie a una coerente azione progettuale capace di fornire un reale impulso ad alcuni importanti comparti produttivi tra cui quello zootecnico che, a nostro parere, più di altri è in grado di irrobustire l'economia agricola regionale, agevolare lo sviluppo e rafforzare i sistemi produttivi locali, esaltare l'origine e il legame delle produzioni con la nostra terra, costruire filiere produttive tipiche. Questo percorso rappresenta una grande e, probabilmente, irripetibile opportunità che la Basilicata e le organizzazioni agricole devono saper cogliere, adattare al contesto e radicare nella nostra regione a partire dalla nuova programmazione Feasr-Psr 2014-2020 nella quale far rientrare il settore suinicolo che è da troppo tempo fuori.

provinciamt@luedi.it

Squadre dei vigili del fuoco, le altre forze dell'ordine e un canadair all'opera fino a tarda sera

Fiamme nella pineta di Policoro

Nel pomeriggio il primo allarme. L'incendio alimentato dal forte vento





Da sinistra un vigile del fuoco nel viale della pineta, lo stabilimento Sporting Beach e il Canadair in azione



POLICORO - L'allarme è arrivato ieri, pochi minuti prima delle 16 e da quel momento, fino a tarda sera, le operazioni di spegnimento dell'incendio sono andate avanti impegnando gli uomini delle squadre di Tinchi, Matera, Policoro e i volontari del distaccamento di Montalbano dei Vigili del Fuoco.

Insieme a loro tutte le forze dell'ordine hanno garantito il proprio intervento in un'area, quella della pineta di Policoro nella quale ieri in alcuni stabilimenti si stavano svolgendo le operazioni di avvio e apertura in vista della stagione balneare.

Danni significativi, infatti, sarebbero stati segnalati allo Sporting beach che si trova proprio al centro dell'area coinvolta dalle fiamme.

Ancora sconosciute le cause delle fiamme che, però, sono state favorite dal vento forte che ieri ha soffiato su tutta l'area materana.

Per contribuire alle operazioni di spegnimento è stato richiesto anche l'intervento di un Canadair che, però, non è riuscito ad evitare che in uno stabilimento balneare le fiamme distruggessero una parte della struttura e un percorso salute allestito per i turisti.

Un forte colpo soprattutto per la comunità policorese che ha affidato anche ai commenti sui social network i propri timori e le proprie preoccupazioni.

Quella estiva, si sa, nei luoghi balneari del Materano è una stagione che ogni anno diventa ad alto rischio e quella di ieri è quasi sembrata una sorta di macabra prova del nove soprattutto per gli uomini impegnati nello spegnimento che si sono dati al cambio fra i vari turni del comando provinciale dei vigili del fuoco.

La zona della pineta di Policoro che si affaccia sul mare è ogni anno meta di migliaia di turisti che scelgono le coste lucane per trascorrere le loro vacanze.

Gli ettari finiti un fumo sarebbero circa 150 e fino a ieri sera le cause delle fiamme non erano ancora state attribuite a cause precise.

Le fiamme erano visibili anche a distanza dalla zona e il fumo ha invaso in poco tempo molte zone della pineta.

Non è la prima volta che la pineta viene colpita dalle fiamme e che le operazioni richiedono interventi di particolare impegno.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro del progetto Ivam operai sul piede di guerra

SCANZANO - I lavoratori del progetto Ivam il 21 maggio scorso si erano incontrati a Scanzano per una riunione generale per fare il punto della situazione rispetto all'inizio dei lavori di cantiere per la primavera 2013. Nell'incontro tenutosi alla Regione il 28 marzo, alla presenza del direttore generale e dei direttori di Dipartimento Ambiente e Infrastrutture e del dirigente del settore Ambiente e Forestazione della Provincia, assieme alla delegazione dei lavoratori e dei sindacati Cgil, Cisil e Uil, era stato concordato un percorso in cui doveva essere redatto, per la parte della Provincia, un progetto suddiviso in due stralci di 250 mila euro, uno per il periodo maggio-giugno e parte di luglio 2013 e l'altro per il mese di settembre e novembre 2013.

Era stata inoltre prevista orientativamente una data di inizio lavori per la prima decade del mese di maggio.

Nella riunione del 21 maggio, con invito ai sindacati, che non hanno partecipato, i lavoratori del Progetto Ivam hanno potuto constatare che quanto concordato nell'incontro tenutosi alla Regione non è stato realizzato e quindi non si sono avute certezze riguardo l'inizio dei lavori sui propri cantieri.

Alla luce di tutto ciò, per avere sicura informazione della loro situazione, i lavoratori chiedono di essere ricevuti con una delegazione, prima del 28 maggio prossimo, per concordare il reale inizio dei lavori sui cantieri.

In caso di mancato incontro, si recheranno presso la Provincia di Matera per manifestare il loro dissenso.

provinciamt@luedi.it

Marconia Al centro Tilt primo appuntamento con "Le giornate della salute"

Bambini obesi, il rimedio è lo sport



La manifestazione al centro Tilt di Marconia

MARCONIA - Nei giorni scorsi, il Centro Tilt della popolosa frazione jonica, in collaborazione con l'Ordine dei Medici di Matera, ha inaugurato il progetto "Le Giornate della Salute" che prevede seminari con cadenza mensile da tenersi proprio negli spazi del Centro per la creatività. Il ciclo di talk show, incontri scientifici, eventi culturali, eno-gastronomici e sportivi ha lo scopo di informare e sensibilizzare i cittadini sul tema della salute e del benessere e di promuovere corretti stili di vita. Un obiettivo ambizioso da realizzare in stretto contatto con gli enti territoriali, con il mondo della scuola e con quello dell'agricoltura, ma amche con tutti quegli operatori che contribuiscono attivamente al benessere della comunità pisticcese.

Nel primo appuntamento, sabato 25 maggio, si è affrontato il preoccupante tema dell'obesità infantile.

Negli spazi verdi del centro Tilt si è svolto un pomeriggio tutto all'insegna dello sport. A testimoniare le conseguenze positive sotto il profilo individuale e sociale, dell'attività fisica c'erano i rappresentanti di Uisp Matera (Unione italiana sport per tutti), del Comitato provinciale federazione ciclistica italiana, dell'Associazione Re-Cycling di Bernalda, dell' Asd Bici sport Marconia. I quali hanno guidato il pubblico alla scoperta di entusiasmanti e insoliti sport come Bike Trial, Gymkana, Monociclo.

L'intento principale dell'iniziativa è quello di diffondere il messaggio che lo sport è anche, e forse soprattutto, divertimento. Allo scopo si è rivelato preziosa la collaborazione di di trampolieri, per lo svolgimento di specifici giochi del corpo, ma anche di tanti medici, dietologi e nutrizionisti, amministratori, operatori sportivi, ristoratori, professori e insegnanti, rappresentanti del terzo settore e e dell'industria creativa. Grazie a loro è stato possibile comunicare alle famiglie le pratiche che possono condurre a un generale miglioramento della qualità della vita nella comunità del Metapontino e della Basilicata in genere.

Agli eventi ludico-sportivi è seguito il talk show sull'obesità infantile. Sono intervenuti Giuseppe Fatati, presidente nazionale dell'Adi (Associazione dietetica e nutrizione clinica), Carmelina Bagnato, presidente regionale dell'Adi e dirigente medico dell'Asm, Anna Maria Corrado, psicologa della cooperativa sociale Collettivo colobrarese della rete La Città Essenziale, e Pasquale Bellitt, dirigente medico responsabile Uqs Diabetologia, già sindaco di Pisticci.

Con il chiaro intento di rappresentare i protagonisti del settore enogastronomico e sportivo che partecipano a vario titolo al miglioramento del nostro stile di vita, sono intervenuti Piergiorgio Quarto della Coldiretti, Giuseppe De Ruggeri dell'Uisp Matera, Saverio Castoro dello Slow Food in riferimento all'iniziativa Arcipelago Scec (Coordinamento nazionale solidarietà che cammina). La Giornata della Salute, con il talk-show "Obesità Infantile", è stata realizzata in collaborazione con i partner Ail Matera, Lilt Matera, Città Essenziale, Slow Food Matera, Apofruit, Coldiretti Regionale, Panecotto e Consorzio La Città Esssenziale.

Cristian Camardo
provinciamt@luedi.it

AMMINISTRATIVE

IL RINNOVO DEI SINDACI

I COMUNI

Si vota ad Atella, Castelluccio S., Genzano, Lavello, Pietrapertosa, Pignola, Ripacandida, Ruvo, Sasso di Castalda, Tricarico, Vaglio

IN CIFRE

Calo rispetto alle precedenti amministrative di circa 8 punti. Più ligi ad Atella (49,56%). Più pigri a Genzano di Lucania (34,16%)

Urne aperte in 11 centri votanti in forte calo

Alle ore 22 di ieri sera affluenza al 43%. Si chiude alle 15

● Affluenza in calo per il rinnovo di undici amministrazioni comunali anche in Basilicata alle ore 22 di ieri sera. Oltre 7 punti in meno rispetto alle precedenti amministrative: 43,12% contro il 51,73% delle passate comunali. Ha votato, in media, più la provincia di Potenza (43,2% contro il 52,1% delle precedenti elezioni amministrative) rispetto a quella di Matera (42,61% contro il 49,49%).

Sono undici i centri in Basilicata chiamati ad eleggere i nuovi consigli comunali ei nuovi primi cittadini. Dieci in provincia di Potenza, uno in quella di Matera (Tricarico). Sono chiamati al voto, fino alle ore 15 di oggi, 44.340 elettori. A essere interessati sono Atella (3.993 elettori: ieri sera si era recato alle urne il 49,56% degli aventi diritto al voto), Castelluccio Superiore (1013, 43,43%), Genzano di Lucania (6.454, 34,16%), Lavello (11.399, 46,15%), Pietrapertosa (1.459, 38,45%), Pignola (6.393, 48,14%), Ripacandida (2.517, 35,47%), Ruvo del Monte (1.602, 38,20%), Sasso di Castalda (1.140, 39,82%), Vaglio Basilicata (2.271, 45,79%), Tricarico (6.099, 42,61%). Si guarda con notevole interesse al risultato di Lavello, comune più grande in cui si rinnova l'amministrazione municipale. Notevole anche l'attesa per Genzano, Pignola e Tricarico.



URNE APERTE 11 comuni lucani

Ma ecco le liste e i candidati sindaci in campo.

Atella, due liste: «Uniti per cambiare» (candidato sindaco, Nicola Telesca) e «Centrosinistra» (Michele Zaccagnino).

Castelluccio Superiore, tre liste: «Insieme per continuare» (Egidio Salamone), «Un futuro per tutti» (Alessandro De Luca), «Il bene comune» (Mariagrazia Gioia).

Genzano Di Lucania, due liste: «Centrosinistra per Genzano» (Rocco Cancellara), «Fare Genzano» (Giuseppe Vertulli).

Lavello, cinque liste: «Centrosinistra» (Sabino Altobello), «Il bene comune» (Antonio Annale), «Per amore di Lavello» (Antonio Carretta), «Lavello libera» (Pasquale Mosca), «Movimento Cinque Stelle» (Giancarlo Gervasio).

Pietrapertosa, due liste: «Continuità nell'impegno» (Antonio Pasquale Stasi), «Partiamo» (Angelo Mario Caggiano).

Pignola, cinque liste: «Pd» (Gerardo Ferretti), «Partecipazione e libertà» (Elvira De Paola), «Cambiamo Pignola» (Marco Summa), «Pignola libera» (Donato Romano), «Cinque Stelle Pignola» (Dario Scavone).

Ripacandida, tre liste: «Progetto Ripacandida» (Donato Rondinella), «Ripacandida comune» (Natalino Donato Musto), «Rinnoviamo Ripacandida» (Vito Antonio Remollino).

Ruvo del Monte, due liste: «Rinascita ruvese» (Barbara Salvatori), «Partito democratico» (Donato Carmine Romano).

Sasso di Castalda, tre liste: «Democrazia e sviluppo» (Rocco Perrone), «Insieme per Sasso» (Rocco Curto), «Alternativa per Sasso» (Giambattista Langone).

Tricarico, quattro liste: «Per il bene comune» (Pancrazio Benevento), «Pd» (Angela Marchisella), «Impegno per Tricarico» (Maria Rosaria Malvinni), «Insieme per crescere» (Antonio Mangiamele).

Vaglio di Basilicata, due liste: «Svolta democratica» (Fausto Danzi), «Rinascita vagliese» (Giancarlo Tamburrino).

Regionali
Voto, si apre una settimana cruciale

Si apre una settimana cruciale. Per il voto delle regionali quelli che stanno per arrivare saranno giorni decisivi. Perchè, anche se nessuno lo dice apertamente, proprio in questa settimana potrebbe uscire la data in cui i lucani torneranno alle urne per eleggere il nuovo Consiglio regionale.
Un particolare importante, quindi. Ma non il solo. Perchè martedì l'assemblea di via Anzio tornerà a riunirsi per approvare l'articolo 32 dello Statuto che riduce gli assessori da 6 a 4. Una proposta legata al Decreto Salvaitalia nel capitolo sulla riduzione dei costi della politica nelle Regioni. Il 27 marzo scorso il provvedimento era stato approvato in «prima lettura», ma trattandosi di una modifica statutaria, per la definitiva approvazione della norma, è necessario un nuovo passaggio in Consiglio regionale a distanza di due mesi. Approvata in seconda lettura, quindi, la norma diventerà definitiva.
Se gli iter amministrativi, comunque, la faranno da padrone è altrettanto vero che anche sul fronte politico quella che ci aspetta sarà una settimana importante. E legata, senza dubbio, proprio ai risultati delle elezioni amministrative in undici comuni lucani. Gli occhi sono puntati sui risultati dei grillini e sulla tenuta dei grandi partiti, dopo l'inchiesta sulla casta. In base ai risultati, infatti, si determineranno molti degli scenari regionali futuri.



IL VOTO Grande attesa per il voto per le elezioni amministrative in undici comuni della Basilicata

POTENZA INCONTRO DELLA FED. ARTIGIANI E COMMERCIANTI

Ecco come difendersi dalle tasse ingiuste sui rifiuti solidi urbani

● **POTENZA.** «Il costo dei rifiuti e le strategie per risparmiare». È il titolo che ha fatto da sfondo al seminario promosso domenica 26 maggio dalla Fiac (Federazione italiana artigiani e commercianti). Ad aprire i lavori i saluti del presidente della Federazione, Nicola Pessolano: «Cercheremo di affrontare tutti i problemi dei commercianti – ha sottolineato Pessolano - il nostro obiettivo è quello di supportare i soci e portare sul tavolo i loro problemi con un pool di professionisti».

A seguire l'intervento del biologo Gaetano Baldassarre, esperto in materia di rifiuti, che ha ripercorso l'iter normativo legato alla tassazione nella città di Potenza, illustrando alcune modalità per arrivare alla detassazione per lo smaltimento dei rifiuti speciali in modo autonomo. Un'altra possibilità di risparmio, invece, è rappresentata dalla riduzione dell'imposta per coloro che smaltiscono rifiuti speciali assimilati agli urbani. Lo sgravio massimo ammonta al 50 per cento, mentre le eventuali richieste di rimborso da parte di chi ha già versato l'imposta e ritiene di aver diritto allo sgravio, vanno inoltrate entro cinque anni dal pagamento. In questo momento la materia della tassazione sui rifiuti è caratterizzata da una sorta di «schizofrenia» normativa, con il vuoto che si è venuto a creare dopo la dichiarazione di illegittimità della Tarsu, che a breve dovrebbe essere sostituita dalla Tares, sulla quale già pendono profili di incostituzionalità. La parola è poi passata all'avvocato Gianni Petracca, il cui intervento ha riguardato l'anatocismo bancario, ovvero l'applicazione di interessi sugli interessi, la cui nullità è stata espressa in una sentenza della Cassazione. Anche in questo caso per i commercianti interessati esiste la possibilità di richiedere la restituzione delle somme indebitamente percepite da parte degli istituti bancari. La commercialista Rosaria Dino, infine, ha illustrato i metodi per difendersi dalle ingiustizie tributarie da parte degli enti impositori e da quelli di riscossione, a cominciare da Equitalia. In questo caso il ricorso può riguardare l'applicazione dei tassi di interesse nella cosiddetta «cartella esattoriale».



CONVEGNO L'incontro di ieri

TITO OLTRE 200 ESPOSITORI PER GLI SCAMBI DI OGGETTI

Torna il baratto ed è un successo

ALESSANDRO BOCCIA

● **TITO.** Il riciclo che poi diventa ricchezza. Lo sanno bene i tanti visitatori della prima edizione della «fiera del baratto e dell'usato» nei padiglioni della fiera di Basilicata a Tito Scalo che si è chiusa ieri.

Oltre 200 gli espositori provenienti da tutta Italia. Mobili, complementi, oggettistica, abbigliamento, quadri, libri, fumetti, francobolli, dischi in vinile, collezionismo in genere, cd, tv, videocassette, videoregistratori, lettori, elettrodomestici vari, e molto altro. Insomma, un'occasione ghiotta per quanti hanno trovato nella fiera del baratto un modo per fare shopping in modo davvero sostenibile e contribuendo alla riduzione dei rifiuti e dell'inquinamento. La due giorni ha offerto a tutti la possibilità di barattare. «Cerchiamo di diffondere la cultura del riciclo - ha spiegato Augusto Lacala, presidente dell'associazione Bidonville, promotrice dell'evento in collaborazione con Basilicata Fiere - superando la logica dell'usa e getta. Un'attività questa che richiede cultura e un alto senso critico che non è semplice trovare, in quanto presuppone una non omologazione a marchi e griffe imposta oggi dall'influenza della pubblicità. Il rimettere in circolo oggetti inutilizzati che ad altri, invece, potrebbero risultare di estrema utilità, ha ripercussioni occupazionali, sociali e ambientali importanti».



BARATTO La fiera a Tito

AMBIENTE LA DENUNCIA DI FARAONE DELL'ASSOCIAZIONE «MISS 48»

«Maltrattato» il bosco di Ruoti

SANDRA GUGLIELMI

● Il bosco di Ruoti «maltrattato e violato». È quanto denuncia il presidente dell'associazione «Miss 48» Felice Faraone che ha inviato nei giorni scorsi una lettera indirizzata alla giunta chiedendo, anche alla luce della delibera 29 dell'11 marzo 2013 nella quale l'esecutivo individuava boschi comunali di alto fusto da sottoporre al taglio per meglio consentire «lo sviluppo, la crescita, la tutela e la riproduzione dei sovrasuoli boschivi», di non procedere.

«Ruoti - spiega Faraone - ha una superficie forestale di 2.230 ettari di bosco, di cui oltre 800 di proprietà comunale, troppo spesso visti solo come fabbrica per produrre legna. L'Abetina di Ruoti è scomparsa grazie all'incuria e allo scarso interesse di chi doveva salvaguardare un così importante patrimonio. La vegetazione delle nostre aree boschive è ancora considerata dagli esperti molto particolare ed attraente ed oltre ad essere per noi tradizione, agricoltura, salubrità dell'aria e dell'acqua, paesaggio, potrebbe rappresentare, se opportunamente valorizzata, una vera e propria fonte di opportunità, attirando turisti per trekking, ciclismo, passeggiate a cavallo, sci di fondo e tant'altro». È stata proprio la passeggiata programmata nel bosco con escursionisti della provincia di Matera e di Bari, organizzata col patrocinio del Cai nazionale e alla quale hanno partecipato amici di Italia Nostra, nonché dei beni culturali, artistici e naturali, a sollevare il «maltrattamento» dell'area e il taglio «indiscriminato» di alberi. «Tocca a noi cittadini, sensibili alla salvaguardia del territorio – conclude Faraone -, difendere quello che è il nostro patrimonio e quello che lasceremo ai futuri ospiti di Ruoti. Non possiamo permettere che tale scempio continui e che non vengano salvaguardati gli equilibri della nostra flora, come già avvenuto in passato».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 27 maggio 2013

I BANDI DI PRIMAVERA

LA CORSA PER FAR RIVIVERE IL PARCO

CONCESSIONE DEL CHIOSCO

Il concessionario deve realizzare un progetto di gestione e di una struttura, amovibile, per l'insonorizzazione acustica dell'area

LA DURATA DEL CONTRATTO

Avrà una durata di 9 anni rinnovabili. Previsto l'obbligo della custodia di un'area interna al parco di circa tremila metri quadrati

Dancing Montereale c'è il bando

Tempi record: entro il 6 giugno le offerte e chi realizzerà prima il progetto sarà preferito

LUIGIA IERACE

● Un'altra estate senza dancing a Montereale? Probabilmente sì, a meno che non ci sia qualcuno già pronto a rispondere al bando pubblicato dal Comune di Potenza solo il 29 aprile e con una tempistica che fissa alle ore 12 del 6 giugno la presentazione delle offerte e al 10 giugno la gara in seduta pubblica, con un vincolo di 180 giorni per la validità dell'offerta.

Dopo la cessazione del contratto di locazione, il 15 settembre 2011 e la rinuncia del gestore del bar a proseguire l'attività, il dancing di Montereale è stato lasciato in totale abbandono e per arrivare al bando è passato più di un anno e mezzo. «Tutta colpa della burocrazia», aveva spiegato alla Gazzetta Federico Pace, l'assessore alla Programmazione economica e finanziaria, provveditorato, affari legali e personale del Comune di Potenza, annunciando che ormai la pubblicazione del bando era imminente.

E finalmente il bando di gara per l'affidamento in concessione del chiosco situato nell'area interna al parco di Montereale per le attività di somministrazione di alimenti e bevande è stato indetto. Si tratta di una procedura aperta per l'affidamento in concessione di una struttura (86,05 metri quadrati) e della relativa area pertinenziale (359 metri quadrati) oltre alla cura e alla custodia dell'area interna al Parco (2.850 metri quadrati) di proprietà comunale.

Nel bando per la concessione del chiosco, il concessionario è tenuto alla realizzazione di un progetto di gestione e di una struttura, facilmente amovibile, per l'insonorizzazione acustica dell'area dancing.

La concessione avrà la durata di nove anni, rinnovabili, dalla data di stipula del contratto di concessione. Nei primi due anni di attività è vietato il sub ingresso nella titolarità della gestione salvo i casi di forza maggiore e previa espressa autorizzazione dell'amministrazione comunale.

L'affidamento avverrà sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la quale sarà preso a riferimento il canone offerto posto a base d'asta e pari a seimila euro oltre all'Iva se dovuta.

Tra i criteri di aggiudicazione peserà l'offerta tecnica per un 60%, il 40% sarà attribuito alla realizzazzione di una struttura amovibile nell'area del Dancing e per il 20% al progetto di gestione di servizio. In particolare, si terrà conto, con altri dieci punti di incentivo, di quantità e qualità del personale utilizzato, di tempi di apertura giornaliera e stagionale, di manutenzione di arredi e strutture. Un ulteriore premialità di 10 punti avranno la promozione di iniziative e spettacoli.

La qualità architettonica e funzionale della soluzione tecnica individuata in progetto e la sua rappresentazione grafica peserà 15 punti. Ma un peso avranno anche i tempi. Se il bando è arrivato in ritardo, avranno più punti i progetti che riusciranno a contenere la realizzazione dell'opera nel minor tempo possibile dalla firma del contratto di concessione. E così, avranno 15 punti chi realizzerà l'opera entro 60 giorni; 10 punti chi la farà entro 90 giorni; 5 Punti entro 120; nessun punto chi andrà oltre.

Possono partecipare alla gara le persone fisiche che abbiano compiuto 18 anni e che siano in possesso di partita Iva, le persone giuridiche, gli enti senza personalità giuridica, le associazioni senza scopo lucro.

I soggetti concorrenti possono essere imprenditori individuali o società, ovvero RtiI (Raggruppamenti Temporanei di Imprese o Consorzio di imprese).

LA BASE D'ASTA

Per l'offerta economica preso a riferimento un canone di 6.000 euro



LA MOVIDA **Quando nel Parco di Montereale la pista del Dancing era presa d'assalto da ragazzini, giovani, adulti, anziani tutti conquistati da un'unica grande passione: il ballo sotto le stelle nel cuore del verde** [foto Tony Vece]

La burocrazia nemica della «movida»

C'era una volta un dancing nel cuore del centro storico

Il bando è arrivato. Con tanti paletti, tante regole e tante speranze. Una corsa contro il tempo inseguendo una «movida» che era riuscita a far rivivere il Parco più caro ai Potentini. Perché il Dancing di Montereale aveva vinto le «ostilità» dei residenti afflitti dai decibel ed era riuscito a riconquistarli con una struttura insonorizzata che aveva messo tutti d'accordo: i cittadini del quartiere che chiedevano rispetto e una schiera di bambini, giovani, adulti anziani che in quella pista da ballo in mezzo al verde si ritrovavano tutti insieme fino a tarda sera sotto le stelle, uniti da quell'unica grande passione per il ballo. È stato solo il sogno di un'estate, bruscamente interrotto con l'arrivo dell'autunno nel 2011. Ma ora si riparte da lì, con ritardo, ma con tante aspettative. Ci sarà qualcuno che riprenderà in mano il Dancing, che lo farà rivivere insieme a quel parco da custodire e salvaguardare? Ci sarà qualcuno che riuscirà a sfidare l'offerta economica, contenendo i prezzi, ma a garantire la qualità e le aspettative racchiuse nel bando? Perché non si tratterà solo di aprire un chiosco di somministrazione bevande, di aprire una pista da ballo, ma di diventare veri custodi di un parco, sentinelle contro i vandali e il degrado. È la vera sfida che va oltre la movida e la burocrazia. *[l.ier.]*

VINCOLO LA MANUTENZIONE

La priorità è la pulizia del verde

● Uno dei vincoli alla base del bando è la scelta da parte del Comune di non chiedere un canone di affitto ma un piano di manutenzione del verde. Tutti gli interventi per la tutela di parco Montereale dovranno essere eseguiti da personale qualificato in numero sufficiente e con attrezzature adeguate per il regolare e continuativo svolgimento delle opere. Il concessionario, in particolare, dovrà seguire indicazioni ben precise per la potatura e l'irrigazione di tutte le piante messe a dimora incluso i tappeti erbosi irrigui, per tutto il periodo di manutenzione. Le irrigazioni dovranno essere ripetute, con quantità e frequenza, in relazione al clima, all'andamento stagionale, al tipo di terreno e di piante, servendosi di punti di irrigazione definiti. Le distribuzioni di acqua andranno programmate nelle ore notturne per evitare stress termici alle piante, evitando i periodi di gelo; inoltre il prelievo dall'acquedotto non dovrà comportare competizioni, per quanto riguarda le portate e le pressioni, con le utenze domestiche in caso di uso di acqua potabile o delle industrie se si utilizza l'acqua industriale (sempre consigliata quest'ultima soluzione). Il Concessionario è tenuto al controllo e alla manutenzione dell'impianto irriguo; all'occorrenza dovrà essere pronto per intervenire manualmente. Si dovrà fare in modo che i getti si sovrappongano e che coprano tutta l'area a prato da irrigare. Si dovrà evitare di bagnare gli edifici, le infrastrutture ma anche i tronchi degli alberi come anche la chioma degli stessi e gli arbusti. Non dovranno essere bagnate in chioma le erbacee perenni e le fioriture.

ODG CONCLUSO IL BALLOTTAGGIO

Eletti i giornalisti per i consigli nazionale e regionale

● Al termine del ballottaggio per le nuove rappresentanze dell'Ordine dei giornalisti della Basilicata sono risultati eletti i seguenti giornalisti. Per il Consiglio nazionale i professionisti Oreste Lo Pomo (al primo turno) e Donato Pace e il pubblicista Clemente Carlucci (al ballottaggio). Per il regionale eletti, al primo turno, i professionisti Celeste Rago, Mimmo Sammartino e Rino Cardone e al ballottaggio Loredana Costanza, Sissi Ruggi e Anna Bruno. Al ballottaggio eletti i pubblicisti Michele Buono, Antonio Lombari e Rocco Sabatella. Revisori i professionisti Rosa Albis (primo turno), Dora Attubato e il pubblicista Antonio Corbo (ballottaggio).



RADUNO **Prova di obbedienza** [foto T. Vece]

POTENZA UNO STAGE E UN RADUNO ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI POTENZA DELLA SOCIETÀ AMATORI SCHAFERHUNDE

Due giorni dedicati al Pastore tedesco

Un centinaio di cani impegnati nelle prove di lavoro e di obbedienza

ANGELO LA CAPRA

● **POTENZA.** Si è conclusa ieri al campo scuola di Macchia Romana a Potenza la due giorni dedicata ai pastori tedeschi con lo stage ed il raduno organizzato dalla sezione di Potenza della Sas (Società amatori Schaferhunde) e patrocinato dall'assessorato allo sport del Comune di Potenza.

Nonostante il tempo ci abbia messo lo zampino con freddo, pioggia, vento e, nella mattinata di ieri, anche un po' di grandine, il raduno è stato un vero successo con la partecipazione di quasi un centinaio di pastori tedeschi (con rispettivi padroni) impegnati nelle prove di lavoro, di addestramento e di obbedienza.

Giudici di gara Mario Bochicchio e Angelo Arcifa.

Peccato per la mancata esibizione del Gruppo falconieri di Melfi, per via delle cattive condizioni atmosferiche.

Il raduno era stato preceduto sabato da uno stage formativo teorico-pratico rivolto ai giovani che si era tenuto alla Fattoria Sotto il Cielo a Pantano di Pignola ed al quale hanno partecipato una ventina di giovani appassionati provenienti da tutta Italia.

Stage e raduno sono stati organizzati alla perfezione dalla sezione Sas di Potenza, denominata Villa Hollingworth.

La manifestazione aveva un rilievo nazionale ed il risultato è stato eccellente.

«Abbiamo anche avuto i complimenti da parte della Sas italiana – ha detto Michele Brindisi, responsabile giovani della Sas potentina – i partecipanti sono stati tutti bravissimi e per il prossimo anno ci potrebbero essere le premesse per poter organizzare addirittura un raduno giovani nazionale».

Altrettanto soddisfatto il presidente della sezione Villa Hollingworth Raffaele Galantucci: «Possiamo essere contenti, la manifestazione ha avuto successo sia per il numero che per il livello dei partecipanti. Eventi del genere non si organizzano per caso ed è un gran risultato dopo 25 anni di attività della nostra Sezione».

POLICORO LE FIAMME HANNO AVUTO ORIGINE DA UNA STRADA INTERNA, AL DI SOTTO DI UN VILLAGGIO E VICINA A UN CAMPEGGIO

Un violento incendio nella pineta lido distrutto, danni a un altro

«Hanno atteso la giornata di vento e scelto il punto buono per far male»



L'INCENDIO La foresta di Policoro in fiamme [foto Mele]



I SOCCORSI Vigili del fuoco al lavoro [foto Mele]

FILIPPO MELE

POLICORO. È cominciata presto in Basilicata la stagione 2013 dei fuochi. Ed è cominciata in maniera pesantissima. E' stato attaccato praticamente il "cuore" del lido della città jonica. Uno stabilimento balneare è andato distrutto, un altro è stato danneggiato. E decine di ettari di pineta costiera sono stati ridotti in cenere. E poteva andare anche peggio, molto peggio. Le fiamme hanno avuto origine da una strada interna al bosco, tra via Aristione, parallela al lungomare, e via Aristarco, al di sotto del Villaggio Heraclea ed a pochissimi metri di distanza dal campeggio Policoro Village. Il fortissimo vento ha subito spinto l'incendio verso il mare. Il fumo si è levato altissimo verso il cielo, ben visibile a chilometri di distanza. Sono bastati pochi minuti perché i lapilli accesi si depositassero sugli stabilimenti balneari sull'arenile. La peggio è toccata allo Sporting beach di **Massimo De Lorenzo**, quasi pronto per l'inaugurazione di domenica prossima. Il rogo è stato violentissimo. La struttura è stata completamente bruciata. Inutili i tentativi dello stesso De Lorenzo, di altri operatori turistici accorsi in suo aiuto e di volontari, per limitare i danni. Ed un altro stabilimento, La stiva, è stato danneggiato. Le fiamme, nel caso, sono state subito spente dai presenti dopo aver messo in sicurezza due bombole di gpl. Sul posto, intanto, erano arrivate squadre di Vigili del fuoco da Policoro, Montalbano, Pisticci, Ferrandina, Matera. Tanta la presenza anche di carabinieri, agenti della Polizia di Stato, della Guardia di finanza, del Corpo Forestale dello Stato. L'incendio ha divorato decine e decine di ettari di bosco. Solo dopo circa un'ora i pompieri hanno ridotto la sua forza distruttrice. Ma qualche focolaio, alimentato dal vento, ogni tanto riprendeva. Per mettere in sicurezza il fronte della devastazione, largo circa un chilometro, attorno alle 18, è arrivato un aereo Canadair che ha effettuato lanci sull'area tra il punto di innesco ed il lungomare. È stato attaccato il cuore del lido di Policoro, l'area centrale dell'asse attrezzato sulla costa. E poteva andare molto peggio. Se lo stesso incendio fosse scoppiato in piena estate, nello stesso punto e nella stessa ora, con i turisti presenti, le strade intasate dalle auto, non riusciamo ad immaginare cosa sarebbe potuto accadere. E pensare che c'è ancora chi si ostina a non vedere nell'arco jonico lucano un "pericolo Peschici". Numerosi i camping che insistono proprio all'interno della fascia boscata per comprendere che il fuoco, pur devastante, di ieri dev'essere preso come un allarme. Sulle cause, ovviamente, stante la fase dell'emergenza, nessuno si è sbilanciato ma i piromani, si sa, sono sempre dietro l'angolo. Ed abbiamo sentito operatori esclamare: «Hanno aspettato il giorno giusto, con il vento, per colpire. Hanno appiccato il fuoco nel punto buono per far male».



SUL LUNGOMARE Il lido andato distrutto [foto Mele]

Aveva chiesto 500 forestali per la pulizia del bosco
Il sindaco Leone: «Non mi hanno ascoltato»

POLICORO. «Solo pochi giorni fa, nel corso della conferenza dei sindaci dell'Area programma Metapontino-Collina materana, avevo chiesto l'utilizzo di parte dei 500 operai forestali per pulire la pineta costiera. Almeno nelle parti dove insistono camping, villaggi, stabilimenti balneari, parcheggi». Lo ha ricordato ieri il sindaco Rocco Leone (Pdl), sul lungomare, mentre le fiamme divoravano il bosco e lo stabilimento balneare era in cenere. «Quasi avevo previsto – ha continuato – quanto potesse accadere. Io dico che foreste sono quelle dell'interno e foresta è la nostra. Farò un battaglia perchè i "forestali" siano impegnati anche da noi. Facile immaginare che poteva succedere qualcosa del genere. Occorre ridurre il pericolo di incendio nella pineta jonica almeno nelle sue parti antropizzate». *[fi.me.]*

POMARICO NONOSTANTE I PROBLEMI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO

Il Comune si dice favorevole alle ricerche petrolifere

MICHELE SELVAGGI

POMARICO. L'Amministrazione comunale di centrodestra guidata dal sindaco **Giuseppe Casolaro**, Pdl, si è detta favorevole alla richiesta di permessi di ricerca insistenti in parte nel territorio comunale, individuato con i nomi "Il Perito" e "La Capriola", avanzate dalla multinazionale Delta Energy. La discussione ha interessato la maggior parte dell'ultima seduta del Consiglio comunale e ha fatto registrare la contrarietà al provvedimento da parte della minoranza consiliare del Pd, preceduta alcuni giorni fa da una assemblea pubblica per spiegare alla cittadinanza il no del partito alle estrazioni petrolifere e del gas. La cosa, ricordiamo, non aveva trovato d'accordo il consigliere **Vincenzo D'Amato**, Pd, che per tutta risposta aveva ricevuto dalla segreteria del suo partito, in data 7 maggio, una lettera di espulsione. Vicenda comunque non ancora del tutto chiarita dai vertici del Pd pomaricano.

Sull'argomento estrattivo, in precedenza era intervenuto **Gianni Palumbo**, in rappresentanza del Forum Ambientalista. Secondo lo stesso, sono tanti e motivati gli argomenti di opposizione alla richiesta di nulla osta. Innanzitutto quelli di natura giuridica, dal momento che nell'area interessata, è individuato un Iba (Importants bird area), ma anche di natura ambientale, in presenza di rischio di dissesto idrogeologico e potenziale inquinamento delle falde acquifere. Non ultimo, quello di natura prettamente economica, essendo le zone interessate alla ricerca a vocazione prevalentemente agricola in cui viene praticata anche la pastorizia. Come è noto, la richiesta della Delta Energy riguarda uno screening per una vasta zona, che oltre a tocca terreni ricadenti nel territorio di Pomarico, comprende quelli di altri comuni confinanti, tra cui quello di Pisticci, dove il sindaco **Vito Di Trani** nelle settimane scorse aveva già opposto il suo diniego motivandolo, tra l'altro, proprio per la particolare natura prevalentemente agricola del suo territorio. L'area La Capriola interessa un'area di 188 kmq. relativa ai comuni di Pomarico, Bernalda Montescaglioso, Pisticci e Montalbano Jonico, che a marzo scorso aveva ricevuto il parere favorevole della Cirm, con invito alla Delta Energy a favorire altra documentazione e ai comuni interessati di emanare atti consequenziali alla posizione favorevole degli uffici ministeriali.

TRICARICO VISITA AI MAGGIORI MONUMENTI

L'addio da turista del commissario

VINCENZO DE LILLO

TRICARICO. Nell'ultimo giorno di permanenza a Tricarico in funzione di commissario prefettizio, la dott.ssa **Emilia Capolongo** ha voluto visitare, anche se sommariamente, la città medievale che l'ha ospitata a seguito dello scioglimento del Consiglio comunale conseguente alle dimissioni del sindaco eletto **Antonio Melfi**. La Capolongo è stata in paese solo per pochissimi mesi, ma si è resa conto dei tanti problemi che attendono soluzioni. In primis ha affrontato qualcuna delle questioni relative alla viabilità interna. Per esempio, ha preso contatti con la Regione per sollecitare la soluzione dei problemi di comunicazione viaria fra il centro del paese e la contrada agricola di Calle. A questo proposito ha chiesto e ottenuto un incontro con il commissario straordinario delegato per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, l'ing. **Saverio Acito**, che si è impegnato a far sì che al più presto siano avviati i lavori di sistemazione della strada che porta alla località San Marco. La Capolongo si è interessata anche alle emergenze storiche, archeologiche, culturali in genere. Tanto che, accompagnata dal presidente della Pro Loco, **Roberto Incudine**, ha voluto rendersene conto di persona. Ha visitato, fra l'altro, il Palazzo ducale e l'annesso museo archeologico, la torre normanna, la chiesa di Santa Chiara. Al termine della visita ha dichiarato: «Le bellezze di Tricarico sono sconvolgenti. Guardando all'archeologia, ai monumenti, alle opere d'arte, alla natura che lo circonda, devo dire che questo paese merita una visita approfondita e non epidermica. Purtroppo, solo oggi riesco a vedere una piccola parte del tesoro che viene offerto al visitatore. Tornerò come turista. Voglio vedere tutto».

MIGLIONICO IL SINDACO REPLICA AL PDL: «LA GESTIONE NON SAREBBE CONVENIENTE»

Il canile mai utilizzato

Costruito vicino un torrente e un depuratore, costò 120mila euro

GIACOMO AMATI

MIGLIONICO. Che fine ha fatto il canile comunale costruito da pochi anni e mai utilizzato? La domanda è al centro di un'interrogazione rivolta al sindaco **Angelo Buono** (Pd) dal consigliere comunale di minoranza **Nicola Aspriello** (Pdl). «La struttura, fatta costruire (una decina di anni fa) dall'Amministrazione comunale di centrosinistra, guidata dall'ex sindaco Giuseppe Dalessandro (Pd), in contrada Pozzo Calapreci, conosciuta anche come contrada Acquare – si legge nell'interrogazione – risulta completata ad eccezione di alcune parti accessorie (mancano le porte e la recinzione di alcuni box). Perché non viene usata?».

A parere di Aspriello, il mancato utilizzo del canile è riconducibile a tre ragioni essenziali: la prima fa riferimento alla presenza, nella stessa zona, dell'impianto di depurazione delle acque reflue che causa emissione di rumori ed odori nauseabondi; il secondo motivo va ricercato nel fatto che la struttura è stata realizzata sulla soglia di un torrente che in occasione di straripamento deposita fanghiglia all'interno dei box e dell'ambulatorio presenti all'interno del canile; infine, la terza ragione consiste nella precaria condizione della strada sterrata di accesso all'edificio che presenta dei cedimenti dovuti all'erosione da parte dell'acqua del torrente che scorre nelle vicinanze. Da qui la domanda: perché, dinanzi a tali ostacoli naturali si decise, comunque, di costruire il canile proprio in quella zona?

Da parte sua, il sindaco Buono spiega che il costo complessivo dell'opera è di 120 mila euro (70 mila a carico della Regione; 50 mila finanziati dalle casse comunali). La struttura, che conta 25 box, con un piccolo locale da adibire ad ambulatorio veterinario, può ospitare un numero massimo di 75 cani: fu costruita in quel sito perché era l'unico disponibile, tra quelli di proprietà del Comune.

«Attualmente, le dimensioni del canile – afferma il sindaco – non consentono di avere una gestione economicamente conveniente. I costi di gestione sarebbero superiori alla spesa annuale (80 mila euro) che il Comune sopporta per assicurare il ricovero dei cani randagi in una struttura attrezzata di Matera».

Ma, allora, come può essere usato, in modo utile, l'edificio? «L'utilizzo economicamente più sostenibile e funzionale della struttura – dichiara il sindaco – può essere quello di trasformarla in canile sanitario per ospitare temporaneamente cani soggetti ad operazioni di sterilizzazione o di altro genere per la loro degenza».

le altre notizie

ROTONDELLA

INTERESSATA LA REGIONE

Esternalizzati all'Enea chiesto un confronto

Il sindaco di Rotondella, Vincenzo Francomano, ha chiesto un incontro urgente al presidente della Regione, Vito De Filippo, e all'assessore Marcello Pittella, per affrontare la grave situazione che coinvolge il personale dei servizi esternalizzati (facchinaggio, pulizia, vigilanza) del Centro Enea della Trisaia. *[fi.me.]*

PISTICCI

RICHIESTA DELLA PRO LOCO

Albo delle associazioni «Approvate il bando»

Approvare il bando per la costituzione dell'albo delle associazioni. Lo chiede in una nota la Pro Loco di Pisticci che ricorda come l'esigenza sia «sentita da molte associazioni pisticcesi. A distanza di oltre un anno il bando sembrerebbe in arrivo: con esso ci potrebbe essere una corretta programmazione delle manifestazioni per la stagione estiva». *[p.miol.]*

corriere.it

Le incertezze dell'acconto Imu
E resta l'incognita sui saldi finali
Per alzare le esenzioni di soli 300 euro serve più di un miliardo

Tormentato e tormentoso. Lo diceva Enzo Ferrari di un suo pilota, ma la definizione si adatta bene all'Imu. Una storia controversa sin dalla nascita e che in 18 mesi ha riservato una serie ininterrotta di cambiamenti di rotta sconcertando i contribuenti. E la vicenda appare destinata a proseguire su questa falsariga, perché per sapere se e quanto dovremo pagare bisognerà aspettare agosto, quando il tributo sarà riconsiderato all'interno di una più ampia riforma dell'imposizione fiscale sulla casa, ammesso che la si possa fare senza rivedere completamente i valori catastali.
La prima rata dell'Imu va versata entro il 17 giugno ma il pagamento non è dovuto per gli immobili che hanno le caratteristiche dell'abitazione principale, con eccezione per le residenze di lusso, identificate con le categorie catastali A1 (case signorili), A8 (ville) e A9 (Castelli e dimore storiche). Sono inoltre esentati gli inquilini delle case popolari e gli assegnatari di abitazioni in cooperativa indivisa e gli immobili rurali.

Ingorgo legislativo
Tutto chiaro? No, perché a causa di un ingorgo legislativo ai contribuenti che devono comunque pagare e hanno immobili in Comuni che hanno variato le aliquote per il 2013 non è chiaro se si debba calcolare l'acconto con le regole dell'anno scorso o con quelle di quest'anno; una risposta è arrivata con una circolare del ministero delle Finanze (2/DF del 23 maggio), che dà il via libera alla possibilità di applicare le regole del 2012.
Perché parliamo di ingorgo? La norma oggi in vigore dice che il calcolo dell'acconto si fa sulla base delle aliquote 2013 comunicate dai Comuni al ministero delle Finanze entro il 9 maggio. A cambiare le carte in tavola è stata la discussione parlamentare del Dl 35/2013, con cui il Governo Monti ha sbloccato il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione: la Camera ne ha modificato l'articolo 10, stabilendo che l'acconto Imu «va eseguito sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dei dodici mesi dell'anno precedente», ripristinando il principio che si seguiva con la vecchia Ici. La modifica però non sarà operativa fin quando il Senato non convertirà il decreto (deve farlo entro il 7 giugno). La circolare chiarisce che il contribuente potrà pagare in tutti i casi secondo le regole 2012 per il principio che non si possono sanzionare comportamenti dovuti all'incertezza sulla normativa. Per il medesimo principio sarà ritenuto corretto il versamento effettuato sulla base delle aliquote 2013.

Il calcolo
Che cosa significa? In pratica, se la situazione dell'immobile non è cambiata bisogna fare la somma di quanto si è pagato nel 2012 e versare come acconto la metà. Se invece sono intercorsi mutamenti bisogna ricalcolare l'imposta secondo le regole in vigore nel 2012 e versare l'acconto di conseguenza.
Ipotizziamo una seconda casa con rendita catastale da 1.000 euro che a Milano lo scorso anno era tenuta a disposizione e che invece dal 1° gennaio 2013 è affittata. L'aliquota Imu della seconda casa a Milano è dell'1,06%, mentre quella delle abitazioni locate è dello 0,96%: nel 2012 il proprietario della casa ha pagato 1.781 euro, con l'aliquota adatta alla situazione attuale avrebbe però pagato 1.613 euro. L'acconto sarà quindi di 807 euro e non di 891, come risulterebbe dividendo a metà l'importo dello scorso anno.
La partita vera dell'Imu però, si giocherà entro agosto. Un'abolizione indiscriminata dell'Imu sulla prima casa costerebbe 4 miliardi di euro; siccome venerdì scorso il consiglio dei Ministri non ha prorogato per mancanza di copertura il bonus sul miglioramento energetico degli immobili e quello sulle manutenzioni, che costano in tutto 190 milioni all'anno e che oltretutto fanno emergere il nero, il reperimento di risorse così ingenti appare problematico.

La franchigia
Un'esenzione parziale effettuata aumentando la franchigia, attualmente di 200 euro, per risultare davvero significativa costerebbe comunque molto: se ad esempio, come evidenziato nella tabella a lato, si decidesse di togliere l'Imu a chi nel 2012 ha pagato 500 euro, la perdita per i Comuni (da compensare con maggiori trasferimenti) sarebbe di oltre 2,5 miliardi; se si scende a 300 euro di pagamento servono pur sempre 1,6 miliardi. E c'è anche il rischio che il risparmio per il contribuente risulti impercettibile dove vengono alzate le aliquote. A Milano per esempio, il Comune ha deciso che se non aumenteranno i trasferimenti statali porterà l'aliquota sulla prima casa allo 0,55%, un punto e mezzo in più rispetto allo scorso anno: un contribuente che nel 2012 aveva pagato per una casa con rendita da 1.000 euro 472 euro, finirebbe per pagarne 424 se la detrazione aumentasse di 300 euro con la nuova aliquota . Con i 48 euro risparmiati difficilmente potrà rilanciare i consumi.

Gino Pagliuca
26 maggio 2013 | 9:52